Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 9 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Giovedì 14 Maggio 1914 ROMA Giovedì 14 Maggio 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 13[illegible]

Il personale dei tabacchi

Noterella

Commentando il modo con cui ieri si è risolta, per l'intervento del Presidente del Consiglio, la questione degli operai dei tabacchi, il *Messaggero* scrive:

« *Evidentemente la notte ha portato consiglio: e ieri l'on. Salandra in persona ha voluto pronunziare una commovente errata-corrige delle precedenti dichiarazioni dell'on. Rava, concedendo ai sottoscrittori della mozione più di quanto gli interpellanti non avessero preteso: non più e non solo buone parole e vaghe promesse; non più e non solo la nomina di una commissione di studio e di consultazione; ma il beneficio reale, immediato di oltre mezzo milione, col pagamento dell'ottava ora di lavoro considerata come « straordinaria » e compensata con i 25 centesimi concessi finora per la nona ora.*

Ecco dunque una battaglia sfumata e uno sciopero finito. Ne siamo lieti; ma osserviamo malinconicamente: se l'on. Salandra e l'on. Rava si fossero decisi a concedere ciò che hanno concesso senza attendere le ultime minaccie socialiste e democratiche, quanti dolori e quanta miseria di meno fra i ventimila lavoratori delle manifatture di Stato! »

Il « Popolo Romano » alla sua volta osserva:

« *Pare che la questione della nicotina alla nostra Camera si possa considerare come esaurita, in seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale ha trovata una soluzione a base di unguento refrigerante.*

Secondo noi la concessione fatta dall'on. Salandra a questo personale — il quale, volendo fare dei confronti è il meglio retribuito di quanti ve ne sono in Italia — ha un solo difetto, che servirà di eccitamento ad altre classi d'impiegati e di addetti alle officine dello Stato, per avanzare nuove pretese ».

Entrambi i nostri confratelli hanno ragione.

Se la concessione data ieri all'ultima ora dal Presidente del Consiglio era giusta ed equamente possibile, doveva essere elargita subito, evitando lo sciopero: se era ingiusta ed eccessiva non doveva essere consentita affatto, e gli scioperanti avrebbero ricevuta per sè e per tutti i loro colleghi futuri una salutare lezione.

Comunque, la risoluzione adottata dall'on. Salandra non fu politicamente savia, perchè dimostrazione d'una serotina resipiscenza, o di una debolezza che non conferiscono alla dignità del Governo.

E lo sciopero continua?

Nella seduta che il Comitato di agitazione ha tenuta la notte scorsa alla Camera del Lavoro, insieme ai deputati Merloni, Altobelli e Agnini — seduta che si è protratta sino all'alba — è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato di agitazione, adunato per esaminare la nuova situazione dello sciopero, creata in seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro Salandra alla Camera;

considerato che la portata delle dichiarazioni stesse, pur non essendo di soddisfazione del Comitato, in quanto non rispondono al minimo delle aspirazioni della classe, tuttavia lasciano sperare in seguito a più soddisfacenti soluzioni

tenuto conto dei voti espressi dalle varie sezioni;

delibera di sottoporre alle sezioni stesse il quesito se si debba o meno persistere nella continuazione dello sciopero, onde indurre il Governo a concedere ulteriori miglioramenti. »

Stamane, dopo aver fatto un po' di chiasso in piazza Mastai, le sigaraie e gli operai della Manifattura hanno tenuto il loro ventesimo comizio alla Camera del Lavoro ed hanno ricevuto comunicazione delle deliberazioni prese dal Comitato di agitazione nella seduta della scorsa notte.

Si è svolta poi in merito una lunga e vivace discussione dalla quale è emerso chiaramente che la maggioranza è animata dal desiderio di riprendere il lavoro.

Se non che la minoranza intransigente è riuscita a far votare un ordine del giorno per la continuazione dello sciopero. Tale deliberazione sembra per altro destinata a non avere effetto, poichè nel *referendum* indetto dal Comitato di agitazione, gli scioperanti non mancheranno di pronunciarsi per la cessazione dello sciopero.

La riunione dei socialisti

Il gruppo socialista si è riunito stamane con l'intervento di una rappresentanza della Confederazione dell'impiego privato. Riconfermando che sarà chiesto lo svolgimento della mozione sul contratto di lavoro nell'impiego privato, si è accennato all'opportunità di presentare un disegno di legge sulla questione.

Il gruppo, occupandosi poi dello sciopero del personale del tabacco, ha constatato che la sua azione, stimolata e sorretta dalle masse, ha raggiunto l'obbiettivo di spostare il Governo da quella che sembrava una sua irreducibile intransigenza; ed ha riaffermato il proposito di continuare in un'attiva azione parlamentare che valga ad ottenere l'adempimento delle propromesse del Governo circa i problemi del personale in agitazione rimasti tuttora insoluti. Il gruppo ha deliberato di avere un convegno con la Confederazione generale del lavoro nei giorni 22 e 23 corr. per discutere il programma già stabilito intorno ad alcuni problemi di legislazione sociale (pensioni operaie, infortuni nell'agricoltura, ecc.) e particolarmente per studiare il modo di portare le accennate questioni alla Camera, prima delle vacanze, anche se non verranno in discussione i bilanci in cui questi argomenti potrebbero essere svolti. Il gruppo presenterà quindi una mozione o approfitterà della discussione di determinati disegni di legge. Circa gli argomenti posti all'ordine del giorno di domani, ha delegato l'on. Morgari di svolgere un ordine del giorno con carattere politico durante la discussione del bilancio dell'Interno per le imminenti elezioni amministrative.

L'on. Morgari ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad applicare nelle prossime elezioni amministrative criteri che non siano la continuazione dei metodi di corruzione, di sopraffazione e di violenza che caratterizzano la [illegible] dal precedente gabinetto ».

La discussione sul bilancio dell'Interno

Il discorso del Presidente del Consiglio, on. Salandra

Seduta del 13 maggio 1914
Presidenza del Presidente on. MARCORA.

Appena aperta la seduta, l'on. GUGLIELMI legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Per il terremoto in Sicilia

Le condoglianze della Spagna

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« Mi onoro dirigermi a Vostra Eccellenza per pregarla di comunicare a codesta Camera i sentimenti di profondo dolore della Camera dei deputati spagnuola e i miei propri per la grande sventura che ha colpito la nobile e amica Nazione italiana con la catastrofe di Sicilia.

« *Augusto Gonzales Besada.* »

Si farà interprete presso la Camera spagnuola dei sentimenti di gratitudine con cui la Camera italiana ha accolto la nobile manifestazione di simpatia tributatale dalla Rappresentanza elettiva della Nazione amica. (Vivissime approvazioni).

INTERROGAZIONI

Dopo che l'on. ROSADI ha assicurato all'on. MARANGONI d'avere inviato a Salerno un ispettore per impedire l'esecuzione di un progetto edilizio deturpante quella spiaggia; ed all'on. FAELLI d'aver provveduto per affrettare il concorso per la cattedra di pediatria all'Università di Pavia, si svolge l'interrogazione

Per un comizio pubblico

L'on. Maffioli interroga il ministro dell'interno « sulle violenze dell'autorità di pubblica sicurezza di Milano nello scioglimento del Comizio pubblico tenutosi il 15 corrente ».

L'on. CELESIA dice che nel comizio si pronunziarono frasi offensive per il Capo dello Stato; la forza pubblica fece sgombrare la sala; ne nacque un tumulto; la forza pubblica non ebbe colpa.

L'on. MAFFIOLI rettifica i fatti. La polizia fu violenta e brutale. Gli stessi giornalisti furono maltrattati. Il partito socialista non può fare a meno di tenere comizi pubblici; ma, per il rispetto della libertà, la forza pubblica non deve essere provocatrice.

Le strade nei Comuni isolati

L'on. Bovetti interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se non creda ormai maturo il tempo per l'attuazione del secondo turno di costruzione delle strade dei comuni isolati provvedendosi, quanto meno, in attesa dei fondi necessari, alla compilazione dei relativi progetti, e se non creda di comprendere in questo secondo elenco di lavori le strade di Caprauna e Roascio in provincia di Cuneo, comuni dei tutto isolati i cui abitanti emigreranno quasi tutti in massa se non si provvede ai mezzi di comunicazione atti ad avvicinarli al civile consorzio ».

L'on. VISOCCHI dice che gli studi e i progetti sono a buon punto e che quanto prima si provvederà alle strade raccomandate dall'interrogante. L'on. BOVETTI raccomanda la sollecita completa attuazione delle leggi del 1906 e del 1909.

Tra Maniago e Spilimbergo

L'on. Ciriani interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni che ritardano la concessione del sussidio al servizio automobilistico Maniago-Spilimbergo, e le cause che impediscono, da parecchi mesi, la convocazione della Commissione graduatrice ».

L'on. VISOCCHI dice che il ritardo è da attribuirsi all'insufficienza dei fondi per sussidi automobilistici verificatasi per lo straordinario e confortante sviluppo di questi mezzi di trasporto. Assicura che il Tesoro ha già concesso ulteriori stanziamenti di fondi e che al più presto sarà presentato il relativo disegno di legge.

L'on. CIRIANI ringrazia.

La Napoli-Palermo-Tripoli

L'on. Restivo interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda prolungare due volte la settimana fino a Tripoli la linea della navigazione di Stato Napoli-Palermo, aumentando così la comodità e la celerità delle comunicazioni con la colonia libica ».

Anche l'on. Andrea Finocchiaro-Aprile interroga sullo stesso argomento.

L'on. VISOCCHI risponde che l'amministrazione dei lavori pubblici non avrebbe la possibilità di prolungare fino a Tripoli bisettimanalmente la linea Napoli-Palermo, giacchè la legge 5 aprile 1908 affidò in esercizio alla direzione generale delle Ferrovie di Stato determinate linee, con itinerario prestabilito, senza facoltà di istituirne di nuove o di variarne il percorso. L'on. RESTIVO lamenta che la Sicilia non abbia avuto alcun beneficio dalla conquista della Libia.

La stazione di Cortona

L'on. La Pegna interroga il ministro dei lavori pubblici « perchè dia affidamenti sicuri pel pronto inizio dei lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Cortona, già da lungo tempo promessi, e resi ora improrogabili per la necessità dello sviluppo commerciale ed industriale della città ».

L'on. VISOCCHI risponde che è in corso di studio il progetto di un primo gruppo di lavori nella stazione di Cortona e che ha rivolto vive sollecitazioni alla direzione generale delle Ferrovie.

L'on. LA PEGNA prende atto e fa raccomandazioni.

L'alveo dei fiumi

L'on. Gasparotto interroga il ministro dei lavori pubblici « se non ritenga opportuno di dare precise istruzioni ai prefetti del Regno perchè, in consonanza alle disposizioni emanate dal ministro Gianturco con circolari 15 marzo 1902 n. 14817; 28 febbraio 1907, n. 780; 7 settembre 1907; ed in esecuzione ai lavori di rilievo planimetrico ed altimetrico del fiume Ticino ordinati dal ministro Sacchi e già ultimati (tanto che figuravano all'Esposizione di Torino del 1911), essi prefetti provvedano sulle base di dette istruzioni e rilievi tecnici, alla determinazione dell'alveo dei fiumi ed in ispecie del Ticino, anche con l'intento d'invigilare alle usurpazioni dei rivieraschi in danno del pubblico demanio ».

L'on. VISOCCHI spiega le difficoltà pratiche di provvedere alla delimitazione generale degli alvei dei fiumi. Per il Po sono stati eseguiti importanti rilievi e anche per la delimitazione del Ticino sono in corso di avanzata istruttoria i relativi studi, e ben volentieri assicura che appena tali studi saranno compiuti, verranno impartite le opportune istruzioni. L'on. GASPAROTTO prende atto con vive raccomandazioni.

Per i portalettere rurali

L'on. MARCELLO risponde all'on. Ciriani, il quale interroga il ministro delle poste sulla condizione dei porta-lettere rurali. Dichiara che è stato presentato un disegno di legge, col quale si accorda un aumento di lire cento annue ai portalettere rurali.

L'on. CIRIANI confida che il disegno di legge verrà sollecitamente in discussione.

Le elezioni di Marostica e di Vallo della Lucania annullate

La Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione di Marostica per le corruzioni esercitatevi e constatate nella relazione Stoppato.

La Camera, senza discussione approva.

× × ×

Anche per l'elezione di Vallo della Lucania — proclamato Imbriaco — la Giunta propone l'annullamento specialmente per le pressioni religiose esercitate dagli elettori. La relazione era già stata compilata dall'on. Dari ed è stata, dopo l'assunzione dell'on. Dari al Governo, presentata alla Camera dall'on. Stoppato.

Della relazione dell'on. Dari stralciamo una parte che riguarda alcuni episodi di pressioni religiose:

« Nel processo contro il parroco di Futani, il maresciallo dei carabin. constatava: « In questi paesi, i contadini in genere hanno grande fiducia nei sacerdoti; ed è un « mezzo molto atto a vincolare i suffragi il « parlare ad essi di scomunica ». E che sia così, non c'è da farne meraviglie.

E' risultato:

che a Marina di Camerota molti elettori si rivoltarono contro Talamo dopo la fiera campagna clericale, e non pochi altri si astennero;

che lo stesso avvenne a Roccagloriosa, dove Talamo raccolse appena 57 voti, contro 278;

che in San Giovanni a Piro 50 elettori hanno confessato di essersi astenuti per tema di pene spirituali;

che a Camerota, dove il generale Imbriaco aveva nel 1909 conseguita appena la metà dei suffragi avuti dal Talamo, questa volta vi ebbe invece notevole maggioranza;

che a Futani, dove Imbriaco aveva nel 1909 avuto poco più del terzo dei voti assegnati a Talamo, questa volta vi ebbe più del triplo;

che anche a Celle Bulgheria, dove nel 1909 l'Imbriaco ebbe un numero di voti quasi pari a quelli di Talamo, nel 1913 ne ebbe più del triplo;

che a Salento, dove nel 1909 Imbriaco era rimasto in notevole minoranza, questa volta è asceso a maggioranza considerevolissima.

E questo confronto non è privo di eloquente significato, ove si pensi che anche nel 1909 il vescovo di Capaccio e Vallo ebbe ad osteggiare virilmente la riuscita dell'onorevole Talamo; ma, quella volta, non fu seguito interamente dal vescovo di Policastro, nè si fece ricorso dai parroci a tutte le intimidazioni religiose lanciate senza risparmio nel 1913.

E v'è un ultimo rilievo d'indiscutibile evidenza.

Se forti e irresistibili furono le pressioni religiose nel 26 ottobre, ben più estese ed energiche furono adoperate nel 2 novembre ».

La Camera approva senza discussione anche queste conclusioni della Giunta che sono state prese all'*unanimità*.

E' nell'aula il generale Imbriaco, che rimane anche quando il Presidente mette in votazione la sua elezione.

Egli sta presso la porticina di sinistra e, dopo la votazione unanime per l'annullamento, rimane qualche minuto perplesso e indeciso. Un usciere lo avvicina e gli dice qualche parola: e subito l'Imbriaco si decide ad uscire dall'aula, dopo avere stretta la mano al suo interlocutore.

E' un deputato che *fu!*

Proposte di legge

L'on. LEONE svolge una sua proposta di legge per modificazioni alla legge concernente gli uscieri di conciliazione.

L'on. GALLINI svolge una sua proposta di legge per aggregazione del Comune di Montecreto al mandamento di Fassano.

La Camera prende in considerazione le due proposte di legge.

Il Bilancio dell'Interno

Si riprende la discussione del bilancio dell'Interno. Al banco del Governo sono gli on. Salandra, Martini, Daneo e Grandi.

L'on. Pietravalle

L'on. PIETRAVALLE ha presentato quest'ordine del giorno, firmato anche da molti deputati radicali:

« La Camera confida che il Governo, troncando ogni indugio, inizierà una vera armonica ed efficace assistenza sociale in Italia, presentando un progetto di legge per la tutela dell'infanzia abbandonata ».

Mette in rilievo la gravità del problema dell'assistenza, citando quel che si è fatto all'estero. Il numero dei bambini illegittimi è in Italia impressionante; ed è altissima la cifra della mortalità. Al termine del suo discorso, l'on. Pietravalle riceve approvazioni e congratulazioni vivissime.

L'on. Bussi

L'on. BUSSI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la fondamentale importanza di un'attiva e previdente politica sanitaria nello svolgimento della vita economica ed intellettuale della Nazione, ed invita il Governo a porre risolutamente mano con coordinate ed audaci provvidenze legislative al rinnovamento igienico sanitario del Paese ».

Descrive l'abnegazione dei medici condotti, i quali spesso debbono lottare contro l'ignoranza o la caparbietà delle amministrazioni comunali; e raccomanda al Governo di integrare e rafforzare gli istituti che mirano alla difesa della incolumità delle classi umili.

L'on. Marchesano

L'on. MARCHESANO si occupa specialmente della P. S. in Sicilia che, secondo lui, più che della sicurezza dei cittadini, si preoccupa di questioni politiche ed amministrative, spesso alleandosi per ragioni politiche alla malavita. E' per questo che in alcuni territori della Sicilia i proprietari di terre preferiscono affidare la tutela delle proprie terre e dei propri averi a malviventi e a più o meno pseudo briganti, anzichè allo Stato. Cita a questo proposito il caso del brigante Gandino che nel territorio di Cefalù aveva costituito una vera e propria organizzazione di difesa e di tutela delle private proprietà e tutti i proprietari si rivolgevano a lui per avere garantita la sicurezza dei loro averi. E il Gandino aveva perfezionato in modo così democratico il suo sistema che aveva stabilito addirittura una tassa progressiva con l'esenzione dal pagamento dei piccolissimi proprietari, con una piccola tassa per i medi e con tasse più gravose per i grandi proprietari. (Ilarità). E i proprietari preferivano pagare al Gandino più che non pagassero complessivamente con tutte le tasse allo Stato italiano, perchè così era ad essi assicurata la tutela dei propri beni in modo migliore di quello che non facesse lo Stato. Lamenta che tutti i governi che si sono succeduti in Italia abbiano sentito il bisogno di sfruttare in Sicilia la malavita per fini elettorali.

Il Governo deve spiegare opera risanatrice in Sicilia prima delle elezioni amministrative. La pubblica sicurezza è male reclutata. Furono presi 1500 esenti fra i giovani di leva, ai quali si offrì l'esenzione dal servizio di leva.

CAO-PINNA. No: furono arruolati nella pubblica sicurezza dopo compiuto il servizio militare.

MARCHESANO. Lei è stato male informato! La verità è quella che ho detto io. Come possono adempiere al proprio dovere questi giovani che hanno evitato di andare in Libia?

LUCCI. Ma sanno bastonare le folle!

MARCHESANO. Bisogna separare il servizio di pubblica sicurezza dalla politica. Sarebbe meglio fare una ripartizione speciale della pubblica sicurezza ed affidare ad essa le elezioni e le violenze relative...

FAELLI. La farete voi quando andrete al Governo!

MARCHESANO. So di avere detto un paradosso; ma non potete negare che ho ragione. La pubblica sicurezza non serve che ai deputati ministeriali.

In una pubblicazione recente di Roberto Marvasi (*Così parlò Fabroni*), è messa in rilievo l'opera dei carabinieri a Napoli, contro la camorra: sono rivelati fatti gravissimi, e il libro ha un'evidente e alta finalità educativa. Ma quel che è avvenuto a Napoli si ripete altrove, senza che vi siano uomini energici e devoti al proprio dovere.

Conclude, dichiarando di aspettare all'opera il nuovo ministero e si riserva di giudicarlo serenamente e senza pregiudizi (approvazioni e congratulazioni all'Estrema sinistra).

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA tra la più viva attenzione della Camera comincia ringraziando gli oratori che hanno parlato sul bilancio dell'interno, e specialmente l'on. Bussi che gli ha fornito la perorazione per il suo discorso; perorazione che per lui è sempre difficile trovare. (Ilarità).

La discussione sul bilancio è stata così ampia ed estesa, che egli non potrà forse rispondere a tutti gli oratori, nè toccare tutti gli argomenti trattati. Chiede scusa perciò, se qualche cosa dovrà trascurare.

Gli on. Bonardi e Maffi ieri parlarono di tanti mali, con tinte così dolorose, che il discorso dell'on. Porzio potè sembrare una aiuola fiorita in un camposanto. (Ilarità vivissima).

Si atterrà alla parte tecnica dei discorsi che si sono susseguiti; cioè alla parte amministrativa, a quella che più direttamente si riferisce al bilancio del suo Ministero.

Risponde agli on. Caccialanza, Sichel e Porzio, i quali sono preoccupati della procedura elettorale e del modo migliore per garantire la libertà e la sincerità del voto.

L'on. Porzio affermò ieri che non è possibile il suffragio universale col sistema del collegio uninominale, ma l'oratore non crede che le deficenze dell'educazione politica si connettano con il sistema elettorale; esse dipendono da altre cause: da mancanza di coltura, da cattive consuetudini...

VALLERA. ...dalla intromissione del Governo.

SALANDRA. ...dalla intromissione del Governo se lei vuole. (Ilarità).

Continua dichiarando che egli non vede ancora chiaro per una soluzione la questione del collegio uninominale o plurinominale.

CICCOTTI. E' meglio abolire il Parlamento!

Una voce da destra (all'on. Ciccotti): E perchè non se ne va, allora? (Ilarità).

L'on. SALANDRA continua dicendo che, del resto, questa Camera è ancora giovane e il Governo è ancora più giovane della Camera pur non essendo un Governo di giovani. (Ilarità). Vi sono ancora altre due o tre anni per giudicare dei risultati del suffragio universale e per discutere di una eventuale opportunità di sostituire il collegio plurinominale al collegio uninominale.

Le riforme amministrative

Un'altra questione di indole generale è quella sull'ordinamento amministrativo in genere, di cui hanno trattato gli on. Salomone, Cavagnari e altri, chiedendo il decentramento amministrativo e la semplificazione dei servizi pubblici. Di ciò è fatta parola anche nell'ordine del giorno dell'on. Ruini, il quale pure chiede decentramento e semplificazione. Ma l'on. Ruini, che fino a poco tempo fa ha partecipato alla pubblica amministrazione, sa quanto sia difficile decentrare. Ognuno di noi può desiderare questa riforma ma è molto arduo giungere ad un risultato di reale decentramento. In tanti anni, nei quali tutti abbiamo predicato per il decentramento quali grosse riforme amministrative abbiamo fatto?

Abbiamo evocato le ferrovie allo Stato; abbiamo compiuto l'avocazione o almeno l'avvicinamento allo Stato della istruzione primaria; abbiamo accentrato il servizio dei telefoni...

Voci: Abbiamo fatto le assicurazioni di Stato...

SALANDRA. Il decentramento presenta dunque enormi difficoltà. Vi si oppone la necessità stessa dello Stato di curare meglio il funzionamento dei servizi.

Anche io come deputato, chiedevo nuovi servizi allo Stato. Ad ogni modo accetto il suggerimento di curare il decentramento; ma non nascondo che accetterei meglio qualche suggerimento nel campo pratico. Dunque, è possibile per ora assicurare che, quando ce se ne presenterà l'occasione, cercheremo di decentrare i servizi pubblici.

Si sono invocate altre riforme: quella relativa all'amministrazione provinciale a cui l'on. Bovetti vorrebbe restituire la tutela sui comuni. Ma questa tutela veniva a costituire una piccola oligarchia provinciale; e sono ben noti gli inconvenienti per i quali si spogliò l'ente provinciale della tutela sui comuni. Questa tutela implica mansioni esclusivamente tecniche, come quella della revisione dei conti comunali. Potrebbe accadere che la provincia non abbia organi adatti a compiere le mansioni stesse, quantunque ordinariamente, ogni provincia abbia queste attitudini.

Tra le proposte dell'on. Bovetti, è più accettabile quella relativa al passaggio di alcuni servizi dallo Stato o da altri Enti alla Provincia.

L'on. Salomone pronunziò con vibrata eloquenza un discorso per l'abolizione delle sotto-prefetture; abolizione che sento invocare da oltre trent'anni. In Italia abbiamo 145 sottoprefetture, delle quali 140 sono capoluoghi di collegi elettorali. E non ho altro da aggiungere. (Ilarità vivissima e prolungata).

Una volta l'on. Crispi propose l'abolizione di 79 sotto-prefetture e si disse che questo suo proposito influì sulla caduta di lui...

Voci. Le « sante memorie ».

SALANDRA. Abolendosi le sotto-prefetture, si dovrebbero aumentare di numero i funzionari delle prefetture che sono già insufficienti. E poi non è possibile di abolire gli uffici di P. S. che ora sono presso le sotto-prefetture.

Cosicchè si verrebbe ad abolire ben poca cosa; e le economie sarebbero molto esigue e [illegible].

L'on. Sichel ha parlato della autonomia degli Enti locali e della funzione di tutela su di essi. Sono con lui d'accordo in questo: che la tutela debba essere effettiva e non superficiale e farraginosa. Ora troppi atti sono soggetti a tutela, per modo che questa funziona quasi automaticamente. Bisogna diminuire la farragine degli atti soggetti a tutela e rendere efficace e seria la tutela stessa. Occorrerà una riforma della legge comunale e provinciale; ne seguirà la necessità di un nuovo testo unico; ma questa difficoltà non è grave. Nei paesi liberi le riforme si compiono appunto così.

Altri oratori hanno parlato della necessità di rinvigorire le finanze delle provincie e dei comuni; essi si sono fatti eco dei voti formulati dalle associazioni degli enti locali. Il problema non è facile, e molto meno semplice.

Fu già presentata una legge sulle finanze locali; ma essa fu bocciata per un voto a scrutinio segreto. Le difficoltà sono di ordine intrinseco. Esse consistono specialmente in ciò: che lo Stato non può rinunziare ai suoi proventi, nè i Comuni e le provincie possono cedere i loro proventi allo Stato. Tra questi enti che hanno bisogno di sempre maggiori contributi, vi è il contribuente che ha il diritto di non essere soverchiamente maltrattato.

Circa la municipalizzazione dei pubblici servizi, di cui ha parlato l'on. Corniani, la relazione della Commissione reale sulle finanze degli enti locali dimostra i buoni risultati che si sono avuti dalle municipalizzazioni. Molti comuni anzi lamentano che siano eccessivi gli ostacoli posti dalla legge alla municipalizzazione dei servizi pubblici.

Meritano molta attenzione i voti per i salariati comunali; ma le loro domande non possono essere tutte accettate. Ad esempio, non è accettabile quella di fissare il minimo dello stipendio, perchè si dovrebbe stabilire una certa cifra, che sarebbe adeguata o meno, secondo le diverse condizioni di vita dei singoli luoghi.

D'altra parte, bisogna andare adagio nell'aggravare gli oneri dei comuni; altrimenti si corre pericolo di rendere più difficile e insolubile il problema delle finanze comunali. Per legge ogni comune deve fare un regolamento per i suoi impiegati. Si potrà forse aggiungere qualche norma più dettagliata, qualche garanzia legislativa a favore dei salariati, per impedire che tutto sia lasciato all'arbitrio dei comuni. Inoltre è da ricordare che fu presentato un disegno di legge il quale serve ad assicurare una pensione ai salariati comunali mediante iscrizione alla cassa nazionale di previdenza, con il concorso dei comuni. Questo disegno di legge si trova ora davanti al Senato; e sarà al più presto portato in discussione.

Tratta quindi separatamente per quanto succintamente della giustizia amministrativa e del personale che vi è addetto, della beneficenza pubblica che dice deve tendere a trasformarsi in assistenza, ma non troppo bruscamente per non esaurire i fondi dei lasciti, della previdenza sociale di cui si è specialmente occupato l'on. Peano.

Dice che in massima approva il disegno di legge contro la pornografia, sollecitato dall'on. Luzzatti, disegno che è già presentato. Ma gli sembra che il titolo sia forse troppo generico e che il progetto stesso vada in qualche parte ritoccato.

LABRIOLA. Si guardi da farisaismo, poichè spesso sotto il pretesto della moralità si fanno delle grandi porcherie! (commenti).

L'on. SALANDRA constata con piacere che l'amministrazione sanitaria ha migliorato notevolmente in questi ultimi tempi; certo ancora altri miglioramenti si potranno ottenere, e il Governo è disposto in proposito ad accogliere i consigli che gli verranno da qualunque parte.

Risponde all'on. Marchesano che anche egli è rimasto meravigliato quando ha letto in una relazione ufficiale che le condizioni della P. S. in Sicilia erano stazionarie; in un paese civile le condizioni della pubblica sicurezza non possono che migliorare. Constata come in alcune provincie siano ancora frequenti gli abigeati e rileva che la base assoluta di ogni riforma agraria è la sicurezza dei terreni da ogni violenza. Lamenta che l'abitudine ancora diffusa in alcune classi sociali della Sicilia dell'*omertà* intralci spesso l'opera delle autorità e della P. S.

In alcune provincie i deputati si preoccupano di sapere, non tanto chi è ministro o chi è prefetto, quanto chi è delegato di P. S.. Questo denota che vi è un vizio di organizzazione, una malattia, una degenerazione politica.

DUGONI. E' il mezzogiorno.

SALANDRA. E' un po' dappertutto la stessa cosa. Come risanare l'ambiente? Non è possibile con un *fiat* mutare la mentalità dei prefetti, dei deputati, dei sindaci, dei funzionari di P. S...

MARCHESANO. Bisogna dare un esempio!

SALANDRA. Io ho emanato una circolare alle autorità locali, richiamandole all'esatto adempimento della legge.

MARCHESANO. E' troppo poco.

SALANDRA. Lei non deve attendere l'impossibile. Ho fatto quello che finora mi era possibile.

MARCHESANO. Io non dico che le sue circolari non abbiano valso a nulla. Parlo di quello che si è fatto prima di lei.

SALANDRA. Vuole forse che io cambi tutti i delegati? Prima di traslocarli, bisogna conoscere i fatti. Alcune volte il funzionario si è dovuto mettere al riparo dietro le spalle del sindaco. Vuole reprimere? [illegible] punire? Quel funzionario forse [illegible] fondo, colpevole.

LUCCI. Ma traslocatelo! Si può [illegible] fà per la persona, ma si deve [illegible]. A Napoli c'è il furto organizzato [illegible] due anni, con la connivenza della [illegible].

SALANDRA. Indagherò e se ella [illegible] ne, non mancherò di provvedere [illegible] mente.

LUCCI. Al porto di Napoli indaghi! Il [illegible] clandestino! Il furto organizzato!

SALANDRA. Il criterio di governo che [illegible] seguo è molto limpido. Credo che, nella imminenza delle elezioni, un governo che si servisse della P. S. per ragioni elettorali commetterebbe non solo una azione deplorevole ed illegale, ma anche un errore enorme, perchè parecchie ostilità sofferte dal governo prima di me sono derivate appunto dalle ingerenze elettorali.

LABRIOLA, ARCA' ed altri. Questo è vero.

SALANDRA. Le elezioni amministrative si debbono fare, come la legge vuole, nelle domeniche di giugno che i prefetti stabiliranno, d'accordo con i presidenti delle corti d'appello; e nella scelta della data influiranno considerazioni di ordine pubblico e di preparazione per la difesa della libertà di tutti. Perciò le notizie che circolarono sui giornali, secondo le quali le elezioni si sarebbero fatte non a giugno, ma a [illegible]bre, cadono senz'altro. Il governo non [illegible] alcuna ingerenza sulla determinazione dei giorni. E' stato chiesto: come farete queste elezioni? Ma credete che realmente io [illegible] far riuscire i candidati di questo o di quel partito? Io non mi metto a fare [illegible] inutili, o a sparare munizioni che debbono riservarsi per quando occorrono. E' [illegible] sito del governo che sia rispettata la [illegible]sima libertà per tutti...

BUSSI. Fino alla cabina...

SALANDRA. Se lei parla di cabine, [illegible] rò che esse possono abolirsi.

Sarebbe inutile bega quella di cercare [illegible] alterare i risultati dell'esperimento [illegible] rale prossimo.

Il suffragio universale è, di per se stesso una tale forza, che è inutile opporre delle barriere. Avverrà quel che è fatale. [illegible] espressione della volontà popolare [illegible] goli luoghi non è buona, se riusciranno [illegible]tivi amministratori, il corpo elettorale se ne accorgerà e provvederà in seguito [illegible] l'interesse proprio. Con il suffragio universale occorre un'altra mentalità in chi [illegible] governo. Noi non abbiamo altro dovere che quello di difendere l'ordine pubblico e [illegible] rispettare la legge e la libertà per tutti. [illegible] resto debbono pensare gli elettori. Se [illegible] no male, la colpa è la loro! (Applausi prolungati).

BUSSI. Sono sospetti questi applausi!

SALANDRA (rivolto all'estrema sinistra). Voi avete raffigurato l'on. Salandra come un reazionario. Orbene voi non mi conoscete a fondo.

MARANGONI. Ma lo siete o non lo siete conservatore?

SALANDRA. Voi di estrema sinistra avete detto che non voterete questo bilancio dell'interno. Ma, ripensandoci bene, perchè non dovreste votarlo?

Io non vi chiedo un voto politico sul bilancio. Questa discussione ha avuto argomenti amministrativi, sui quali tutti possiamo consentire o dissentire. Abbiamo parlato di finalità, di progresso civile, di assistenza pubblica di elevazione morale, di cure sanitarie, di miglioramento della [illegible] ... a proposito della P. S. si è chiesta epurazione vigorosa, con dei tagli, per i quali per altro tutti dovete portare il vostro aiuto...

MARCHESANO. Lo vuole il paese!

SALANDRA. Abbiamo parlato di libertà nelle elezioni... Orbene di fronte a questi problemi, che non sono prerogativa di alcun partito, perchè si dovrebbe porre la questione politica?

(*Applausi prolungati e vivissimi. Tutti i ministri e moltissimi deputati stringono la mano al presidente del Consiglio. Notiamo tra i primi a congratularsi con l'on. Salandra, in stuolo fittissimo gli on. Mirabelli, Luciani, Di Palma, Paleloni, [illegible], Torre, Schanzer, Zaccagnino, Vaccaro, [illegible]derini, Faelli, Cirmeni, Artom, Albasini, [illegible]dersoni, Cappelli, Fusinato, Micheli, [illegible]no, Venzi, Marchesano, Sormani, ecc.*).

La chiusura della discussione generale

Da più parti si grida: — Chiusura! Chiusura!

Il PRESIDENTE pone ai voti la chiusura della discussione generale del bilancio, che è approvata ad unanimità.

Il relatore

L'on. CAO-PINNA, seguito dalla più deferente attenzione della Camera, illustra alcuni punti della sua relazione e s'intrattiene specialmente sulla parte amministrativa e sulla necessità di decentrare i vari uffici.

L'on. Cao-Pinna, per la sua lucida e competente relazione, riceve molti applausi e molte congratulazioni.

Quindi si passa allo svolgimento de[illegible]

Gli ordini del giorno

L'on. PATRIZI invita il Governo a provvedere energicamente all'osservanza delle disposizioni legislative sanitarie sull'igiene rurale, alla produzione dei sieri e dei vaccini ed a combattere le epizoozie con la profilassi della cura diretta alleviandone il danno per mezzo dei varii istituti della mutualità agraria.

Conclude facendo fervidi voti a che gli agricoltori italiani trovino in sè stessi la forza di stringersi per la tutela degli interessi agricoli che sono tanta parte della vita economica della nazione. (Approvazioni e congratulazioni di molti deputati).

Una mozione sui servizi postelegrafici

L'on. Giuliano CASALINI chiede sia fissato lo svolgimento di una mozione che l'on. Piccinato ed altri hanno presentato per ottenere riforme nei servizi postali, telegrafici e telefonici, per migliorarli e per attuare l'equo trattamento del personale subalterno. Dice che un rinvio della discussione su questo argomento sarebbe atto ad agitazione che tutti cercano di evitare. Le recenti discussioni sull'agitazione dei manovieri e degli operai del tabacco hanno dimostrato che certi problemi relativi ai dipendenti dallo Stato, si sono aggravati [illegible] mezzi dilatori che si sono usati.

Il ministro delle poste on. RICCIO dichiara di non poter consentire che si fissi subito lo svolgimento della mozione. Già si è [illegible] to che un'altra mozione sullo stesso argomento firmata dall'on. Cappa e da altri deputati si svolga subito prima della discussione del bilancio delle poste. Altrettanto potrebbe farsi per la mozione dell'on. [illegible]nato. Il problema si trascina da molti [illegible], ragione di più per non vedervi un'urgenza eccessiva.

L'on. CASALINI chiede che la mozione sia discussa almeno prima che si sospendano i lavori parlamentari per le vacanze estive.

L'on. SALANDRA non può consentire la fissazione condizionale che chiede l'on. Casalini. Essa non sarebbe nemmeno [illegible]po regolamentare. Chi può assicurare in quale epoca si chiuderanno i lavori parlamentari e se si discuteranno tutti i [illegible] come si spera?

L'on. CASALINI non insiste [illegible] però che lo svolgimento della mozione venga subito prima del bilancio [illegible] entro questo periodo di [illegible]

La seduta è tolta [illegible]

La elezione di Molfetta

discussa alla Giunta delle elezioni

Stamane la Giunta delle elezioni ha ripreso, dopo una lunga pausa, le discussioni pubbliche.

Presiede l'on. Romanin Jacur. Sono presenti quasi tutti i membri della Giunta. Assiste un pubblico piuttosto numeroso.

Si comincia la discussione della elezione di Molfetta (proclamato Pansini contro Salvemini). Ha la parola il relatore, on. Meda.

Il relatore

L'on. Meda espone obbiettivamente gli episodi salienti che diedero a questa elezione ampiamente discussa dalla stampa di tutta Italia un carattere speciale, una particolare fisonomia.

— Il prof. Salvemini — dice il relatore — contava avere il 65 per cento dei voti nel collegio di Molfetta. Invece raggiunse soltanto il 47 per cento. Egli calcolava a Molfetta su 2500 voti delle leghe operaie inoltre altri 2000 dopo 9 mesi di propaganda e di simpatie che egli godeva a Molfetta, sua città natale. Invece egli raccolse soltanto 2456 voti. A Bisceglie sarebbero state fatte forti pressioni da parte dei pansiniani contro il presidente della lega contadini e sarebbe stato asportato un pacco di schede. Inoltre violenze di ogni genere a Bisceglie furono commesse dai pansiniani contro gli elettori del Salvemini: tutto ciò fece sì — dice il prof. Salvemini — che io non ottenni il numero dei voti calcolato.

I pansiniani invece si scusano dicendo che essi erano irritati contro gli amici stranieri del Salvemini che si erano recati nel collegio per stabilire una specie di controllo alla propaganda dei pansiniani.

L'on. Meda espone quindi i motivi principali addotti dal prof. Salvemini contro la proclamazione del Pansini che si possono così riassumere: ingerenze delle autorità governative nella lotta; violenze compiute nel mese di ottobre, in Molfetta, dai seguaci del Pansini d'accordo con l'autorità di P. S.; ostruzionismo nella distribuzione dei certificati; violenze ed impedimenti opposti dal seguaci del Pansini, d'accordo con l'autorità di P. S. all'esercizio del diritto del voto nella giornata del 26 ottobre; irregolarità nelle operazioni di molte sezioni. Il relatore rileva le confutazioni reciproche e conclude dopo una particolareggiata esposizione dei fatti addebitati, lasciando alla Giunta il giudizio definitivo.

Parla per primo in difesa del prof. Salvemini l'avv. Chiovenda.

L'avv. Chiovenda

Egli dichiara di voler accennare soltanto a pochi fatti provati.

L'oratore accenna alle violenze usate da parte della P. S. e del Governo. La ingerenza governativa — dice il difensore — è stata disastrosa; ha determinato una serie di episodi e d'incidenti dolorosi. L'autorità di P. S. era diretta dal prefetto Gasperini. Il commissario Gabelloni fu addetto alle operazioni elettorali e cominciò la sua opera sostenendo la famiglia Di Pasquali che ha molta influenza e che si era manifestata favorevole al prof. Salvemini.

L'oratore parla poi del commissario Ippolito, i cui precedenti indussero le autorità a mandarlo a Molfetta. Ugo Ojetti, che ha fatto una descrizione particolareggiata e colorita di alcuni episodi, racconta d'aver udito il commissario Ippolito dire che se la elezione di Molfetta fosse andata bene, sarebbe stato destinato ad una sede migliore quella di Bari. L'Ippolito ha assoldato tutta la teppa. Uno dei suoi gregari è il Tritta. L'oratore si diffonde a parlare dell'opera dell'Ippolito, narrando come furono fatti arresti e commesse violenze e aggressioni.

Contesta le accuse degli avversari e soggiunge: si è detto che il prof. Salvemini sia stato portato sulle spalle a Molfetta da due teppisti. In una folla di varie centinaia di persone il prof. Salvemini non poteva conoscere chi lo prendeva sulle spalle. Il vero è che si faccia uso del teppismo per la propaganda elettorale... L'oratore parla poi dei ferimenti avvenuti.

Quindi accenna ai più salienti incidenti verificatisi, specialmente a quelli che il 26 ottobre, giorno in cui furono denunziati, 116 fatti contro i pansiniani, trasformarono la città come se si fosse in stato d'assedio.

Il prof. Bonfiglio al suo arrivo a Molfetta fu ricevuto da teppisti la cui parola era: fuori i giornalisti! La città aveva un aspetto tragico. Per le vie scorrazzava gente armata di randelli.

La sera del mercoledì dell'ultima settimana erano giacenti in ufficio circa 4600 certificati di cui, dedotti quelli di assenti o emigranti, restavano ancora da distribuire 764. Nei 4 giorni destinati alla consegna ne furono distribuiti appena 555. Rimasero giacenti 3020 certificati su 10,500 elettori. E qui il relatore, a conferma di ciò rileva molti particolari e testimonianze; indi parla delle irregolarità molte delle quali morali, verificatesi nelle sezioni, a Molfetta, a Bisceglie ed in altri Comuni. E conclude: Il Salvemini, facendo i calcoli con la massima precisione, avrebbe dovuto avere dalle leghe non meno di 2500 voti, dai vecchi gruppi d'opposizione amministrativa non meno 1300, dalla massa dei lavoratori non meno di 1500. Ne ebbe invece 2470.

Dopo il prof. Chiovenda, che ha parlato circa due ore si sospende la discussione per riprenderla nel pomeriggio, dovendo parlare in difesa dell'on. Pansini rappresentato dall'avv. Casertano.

L'avv. Casertano

Alle 16,30 si riprende la discussione; il presidente dà la parola all'avv. Casertano difensore dell'on. Pansini.

L'oratore avverte che intende seguire un sistema diverso di quello usato dall'avversario: niente analisi, e niente lettura di testimonianze, che possono essere mendaci perchè passionate. Desidera trarre le conseguenze dei fatti per venire alla conclusione che, pure essendo la elezione movimentata non esce fuori dal campo delle lotte comuni nel Mezzogiorno e non può dirsi frutto nè di frodi nè di violenze.

A che si riduce l'ingerenza governativa? Un testimone attribuisce al Prefetto Gasperini la frase: *tra i due mali bisogna scegliere il minore*. Ciò non dimostra che il Governo abbia avuta ingerenza la quale si trova abitualmente con gli scioglimenti dei Consigli comunali, invii di commissari prefettizi, coartazione ai sindaci, significhe sui conti, concessioni di esattorie, rifiuto di approvazione a deliberazioni.

L'ostruzionismo dei certificati oramai non è argomento di nullità per la Giunta delle Elezioni: sarebbe grave motivo qualora fosse accompagnato da prove sicure l'impedimento all'esercizio del voto. Or il grave difetto della prova del Salvemini sta nella circostanza che essi non provano di aver domandato dei certificati, che sarebbero stati rifiutati. I certificati non distribuiti in meno di 2000 a Molfetta, e di 800 a Bisceglie, sono di elettori di domicilio irreperibile o di assenti con una media non superiore a quella che si verifica in tutti i comuni del Regno.

Principalmente dai partigiani di Salvemini si muove lamento per le violenze esercitate dalla teppa. L'oratore dimostra che la malavita era nel campo dei ricorrenti. Malgrado la grande gonfiatura dei processi, delle denunzie, degli articoli in giornali, in tutto il periodo elettorale si ebbero condanne per quattro fatti specifici: un colpo di sedia, un pugno, una pedata, uno schiaffo; e ciò per fatti accaduti nel 4 e 6 ottobre.

Delle centinaia di colpi di rivoltella, che si dicono sparati, non esiste che un ferimento guarito in 10 giorni.

Esagerazioni anche sono i rilievi sulle nullità formali, la mancanza di firme nelle note d'identificazione è supplita dalla firma nella colonna di votazione. Gli errori materiali si riducono a qualche diecina di voti, mentre il Pansini ha superato il suo avversario di ben 1000 voti.

Basta guardare al risultato della precedente elezione amministrativa per avere il convincimento che l'attuale risultato politico rispecchia la genuina forza dei due partiti. Il partito di maggioranza che aveva superato il partito avversario nella prova precedente con un quinto di voti in più a Molfetta, riesce invece ad avere la parità di voti in questa elezione mercè la propaganda personale ed attiva compiuta dal Salvemini.

Annullare in tali condizioni, ed anche formare un Comitato inquirente per indagini che non possono avere alcun utile risultato, non sarebbe un atto di giustizia!

La Giunta delle elezioni — riunitasi in seduta segreta dopo la discussione pubblica della elezione di Molfetta — ha sospeso ogni deliberazione su questa elezione.

Le elezioni alla Camera

di un questore e di un segretario

Nella seduta di domani si procederà alla elezione di un questore della Camera, in sostituzione dell'on. Visocchi, e di un segretario della Presidenza, in sostituzione dell'on. Basilni. Alla prima carica sono candidati gli on. Di Bugnano, e Gerini; alla seconda, gli on. Abbruzzese, Miari e Berlingieri.

Il Governo non ha candidati propri, ma appoggerà l'on. Di Bugnano e l'on. Miari.

I partiti di sinistra e di Estrema, non favorevoli alle candidature Di Bugnano e Miari che sono due deputati di destra, voteranno per gli on. Abbruzzese e Gerini.

Il comitato medico parlamentare

Con l'intervento degli on. Santoliquido, Morisani, Paparo, Rindone, Maffi, Bussi, Caporale, Capitanio, Angiolini e Fazzi si è riunito stamane nel primo ufficio di Montecitorio il Comitato medico parlamentare. Hanno scusato la propria assenza gli on. Leonardo Bianchi, Pietravalle, Rettone ed altri.

Il Comitato medico si occupò di diverse questioni di indole interna; indi trattò particolarmente la condizione degli ufficiali sanitari in rapporto con servizi di vigilanza igienica, esaminò anche le lagnanze dei medici militari e di marina, le richieste di diverse categorie di medici per ottenere le riduzioni ferroviarie e la modificazione da apportarsi alla legge elettorale circa la eleggibilità dei medici ospedalieri.

Venne presa conoscenza del lavoro fatto dalla segreteria per la preparazione di un convegno tra i direttori di ospedali, i medici ospedalieri, gli infermieri, ecc., per lo studio delle diverse questioni di assistenza ospedaliera, convegno che avrà luogo a Roma i primi del prossimo giugno.

Il Comitato si è infine compiaciuto delle manifestazioni di attività nella difesa degli interessi igienici portata ieri alla Camera da parecchi oratori che hanno parlato sul bilancio dell'interno.

L'elezione di Lecce

Nella riunione segreta di questa sera la Giunta ha esaminato l'elezione di Lecce (proclamato Fazzi). Il relatore on. Sanarelli ha proposto di rivedere alcune schede contestate. La Giunta ha quindi incaricato dell'esame di queste schede gli on. Lucifero e Ciccarone, oltre il relatore.

Il principe Mohamed

per i danneggiati dal terremoto

Nella sua visita di stamane al Banco di Roma — della quale diciamo in altra parte del giornale — il principe Mohamed Alì, al momento di congedarsi, ha consegnato al signor Ernesto Pacelli, presidente, la somma di lire mille destinandola a favore dei danneggiati dal terremoto.

Una miniera di apparecchi telefonici

prettamente italiani

MILANO, 10.

Il caso ci ha portati a visitare uno stabilimento, nel quale, ci parve di essere capitati nel regno degli spiriti.

Suoni, voci, rumori, anche i più lievi ripetuti e trasmessi a distanza e attraverso ad apparecchi, taluni dei quali vi permettono di fare qualsiasi conversazione senza che abbiate menomamente ad incomodarvi per avvicinarvi all'apparecchio che vi chiama e parla come se fosse presente la persona con cui comunicate; altri che mediante un piccolissimo oggetto avvicinato all'orecchio vi permettono di ricevere e trasmettere nitidissima la voce, lasciandovi l'illusione di affidare al vento l'incarico di portare le vostre parole a chi lontano vi ascolta. Canti di uccelli e di artisti riprodotti a qualsiasi distanza e contemporaneamente in ambienti diversi, varianti a piacimento fino alle trasmissioni senza alcuna benchè minima energia elettrica e... che perciò vi fanno credere di trovarvi in presenza di chi emette i suoni.

E, in una parola, meraviglie su meraviglie.

Unico rammarico nostro è quello di non essere sufficientemente pratici della delicata materia telefonica, per addentrarci in una esposizione di dettagli attraverso ai quali noi vorremmo arrivare a comunicare al pubblico la grande impressione riportata e la vivissima soddisfazione che ci ha invaso, quando i tecnici gentilmente messi a nostra disposizione dalla Direzione, ci fecero toccare con mano che tutta la serie dei simpatici, nuovi e praticissimi apparecchi a noi fatti provare, sono costruiti qui in Milano e completamente dalla Società Industrie Telefoniche Italiane.

Finalmente l'Italia avrà così anche gli apparecchi telefonici di sua fabbricazione che nulla avranno da invidiare a tutti quelli oggi importati dall'estero.

Non parliamo della loro bellezza, poichè essi portano tutti l'impronta del gusto e del senso estetico della razza latina; così che per merito degli audaci che hanno osato di cimentarsi con le colossali Case estere, che tanti bei milioni ci portano via ogni anno, l'apparecchio telefonico che fino ad oggi era rimasto un brutto oggetto che va diventando indispensabile, è ridotto alla linea di un elegantissimo oggetto sia da tavola che da muro e tale da poter accontentare il più esigente degli utenti, di gusto raffinato.

Noi riteniamo che date le infinite combinazioni a cui si prestano gli svariati tipi di apparecchi di cui avemmo il piacere di fare la conoscenza e, data la loro bellezza, se anche non vi fosse più una casa in Italia sprovvista di telefono, molti di questi troverebbero tuttavia il loro posto.

Scuole, dove si insegnano le lingue col grammofono, ospedali, carceri, questure, stabilimenti di cura, collegi, miniere, navi e in genere dovunque sia necessario trasmettere suoni diversi, sorvegliare ambienti, dare ordini a persone che non possono, non debbono o non vogliono avvicinarsi ad un apparecchio, tutti troveranno ormai il loro fabbisogno, senza ricorrere all'estero e più di quanto all'estero potrebbero trovare, poichè ci è parso che parecchi di detti tipi di telefoni, finora non esistano e non siano fabbricati che dalla Società Italiana, della quale siamo e rimarremo entusiasti ammiratori.

Alla simpatica e nuova industria che, con il passo risoluto di chi sa la propria forza, muove verso un grande avvenire, che sarà pure una legittima ragione di nazionale orgoglio, giunga gradito il nostro sincero augurio che il pubblico e lo Stato le diano protezione col favore che essa merita.

La laboriosa indagine testimoniale

nel processo della contessa Tiepolo

Nella fine dell'udienza di ieri sera non si ebbero d'interessanti che le deposizioni di Alfredo Fontanelli addetto al Caffè Vittoria di San Remo e di Paride Polimanti, il fratello dell'ucciso. Il primo riferì che Quintilio gli mostrò il medaglione. V'erano dei capelli biondi e una fotografia di donna con largo cappello, che il Polimanti disse la moglie d'un avvocato di Genova. Il secondo, che fu in casa Oggioni prima del fratello, narra che la signora si faceva vedere di frequente molto scollata e con le braccia nude. Una volta la signora, che era in cabina, gli chiese l'accappatoio; ed egli, porgendoglielo attraverso la porta socchiusa, potè vedere che non era vestita.

L'udienza di stamane

ONEGLIA, 13.

Quando alle 9.40 entra il presidente per aprire l'udienza, manca l'imputata. Si teme che per qualche crisi sia impossibilitata ad assistere alla prosecuzione del dibattimento, ma passati alcuni minuti la vediamo sorgere lentamente dalla «botola» e prendere il suo posto nella gabbia. La signora sta bene e subito il *presidente* inizia l'udienza con la prosecuzione dell'interrogatorio.

Si chiama *Groppo Annita in Claverio*, che dice:

— Il Polimanti da molti mesi frequentava il mio esercizio e si mostrava molto chiacchierone parlandomi sovente della fidanzata che teneva al paese. — La teste partì il 14 luglio per il suo paese e ritornò il 13 agosto, e dopo pochi giorni rivide nell'osteria il Polimanti che mostrandosi molto allegro le disse di avere ottenuto quello che voleva, e cioè l'amore della signora, e di essere molto felice.

— Io lo rimproverai — dice la teste — di tale rivelazione, tanto più che era militare, ed egli mi rispose che intanto andava avanti così. — Dopo qualche giorno disse che attendeva la corrispondenza dalla signora Oggioni dalla quale il giorno avanti aveva ricevuto una lettera, indirizzata a: «Dina Polimanti, fermo posta». Però, andato all'ufficio postale per ritirare una cartolina ed essendosi l'impiegato rifiutato di consegnargliela esigendosi un recapito per i militari, aveva dato come recapito il nostro esercizio. Aggiunse che la corrispondenza era della signora Oggioni e che era ricorso a questo ripiego per non farla vedere ai compagni in quartiere. Infatti alla sera portarono al mio recapito una cartolina già indirizzata «fermo in posta», indirizzata a «Dina Polimanti» e a firma «Mario» o «Maria». Fu ritirata da mia sorella che la consegnò all'attendente. Questa cartolina portava la fotografia di Giuseppe Verdi. Il primo di ottobre ritornò la famiglia Oggioni e il Polimanti diradò le sue visite perchè diceva che aveva molto da fare, essendo i padroni sprovvisti di domestica.

On. Raimondo. Non diede altre spiegazioni?

Teste. No, signore.

Presidente. Spendeva?

Teste. Spendeva moderatamente e sempre diceva che la famiglia gli mandava dei piccoli vaglia a semplice sua richiesta. Egli non mi mostrò mai fotografie; però mostrò quella della signora a mio marito e a mia sorella.

On. Raimondo. Quando cominciò il Polimanti a parlare della fidanzata?

Teste. Qualche giorno prima di dirmi che aveva delle relazioni con la signora Oggioni.

Le succede la sorella *Groppo Angela*, la quale depone che spesso il soldato andava all'esercizio con suo cognato. Nell'estate scorsa, in agosto, le fece vedere diverse fotografie dei suoi compagni e una della contessa con un cagnolino. Qualche giorno dopo le disse che aveva dato come recapito la bottiglieria per certa sua corrispondenza indirizzata a «Dina Polimanti». La sera stessa giunse una cartolina e la teste disse al soldato che non voleva continuare a far pervenire della corrispondenza a quell'indirizzo per non aver seccature. Il Polimanti non fece nessuna obbiezione.

Segue un altro teste, *Pietro Marassi*, giardiniere, che aveva conosciuto l'attendente da Mario Claverio ove certe volte, alla sera, si trattenevano fino alla mezzanotte. Era sempre allegro e burlone e vestiva da militare. Per me, dice, era buono a chiacchierare ma incapace a far del male. Una sera insieme vedemmo una signorina di quelle che «girano», e il Polimanti volle che io la chiamassi perchè non osava.

Presidente. Ma voi non lo avete detto in istruttoria.

Teste. Io la chiamai e poi li lasciai soli. Con lui ero in tanta confidenza che nell'estate, quando i padroni erano in campagna, mi condusse in casa loro per farmi vedere i suoi lavori di ebanista. Ma non mi fece alcuna confidenza. Un'altra sera, mentre mi trovavo nella trattoria Bronda con certo Giocambattista Romano, il Quintilio parlò dei suoi padroni e al Romano mostrò un medaglione con una fotografia di donna. Io non feci attenzione, ma se mi avesse fatto delle confidenze forse sarebbe andata diversamente.

On. Raimondo. Nell'estate vide frequentemente il Polimanti?

Teste. Sì, tutti i sabati.

On. Raimondo. Fino a che ora stavano insieme?

Teste. Fino a mezzanotte, e ci allontanavamo insieme.

Dopo questo teste viene nell'emiciclo *Suor Leonarda della Misericordia*, al secolo *Delfino Isabella*, la quale ospitò l'imputata per due mesi a San Romolo, frazione di San Remo, nei mesi di luglio e di agosto del 1911. Depone che per tutto il tempo della sua permanenza stette male in salute ed ebbe anzi accessi nervosi a cui la teste fu presente. Il contegno della signora è sempre stato esemplare. In campagna vi erano anche i bambini e la cameriera.

Avv. Rossi. Gli uomini erano esclusi.

Teste. Sì, signore. Venne però qualche volta il marito durante la giornata.

Avv. Rossi. E degli altri uomini?

Teste. In casa nostra non venne nessun altro.

Il colonnello del Reggimento

Si chiama il cav. *Giovanni Milani*, colonnello del 1.o bersaglieri. Egli dice: — Il Polimanti era un soldato di buona condotta e appariva di carattere svelto, e potrei anche dire birichino. Osservai io stesso che in città amava fare la corte alle ragazze e lo vidi qualche volta in siffatti colloqui con delle fanciulle. In compenso dichiaro che se ebbe alcune punizioni certo queste non infirmano la sua buona condotta. Il Polimanti dalla metà di luglio fino al giorno della sua morte non si è assentato mai da S. Remo, e non mi risulta che abbia avuto dei permessi straordinari. Il capitano Oggioni partì con la truppa il 20 luglio per le manovre e ritornò in residenza il 5 agosto. In San Remo aveva lasciato la famiglia, la domestica e l'attendente. Quest'ultimo rimase a San Remo senza che la signora facesse premure per una tale concessione. Verso il 15 agosto il capitano partì per la villeggiatura di Oxilia e la signora andò nel Veneto per la morte di un suo zio. Il Polimanti rimase a San Remo per curare il cavallo ed escludo che abbia avuto qualche permesso per andare a trovare il padrone.

On. Raimondo. Qualche volta le signore degli ufficiali lasciano dei permessi serali?

Teste. Ma non li possono rilasciare.

Avv. Rossi. Gli ufficiali possono rilasciare dei biglietti in bianco?

Teste. Se li hanno rilasciati hanno commesso una grave mancanza. — E continua: L'Oggioni tornò il 15 settembre e alla fine del mese partì per andare a prendere la famiglia. Io ricordo che incontrai ai primi di ottobre la signora Oggioni con i bambini e la famiglia Sighinolfi in treno a Savona che tornavano a San Remo. Il capitano invece andò a Parma e tornò verso il 7 o l'8 ottobre. Nessuna lagnanza ebbi mai nè dall'Oggioni nè da altri circa il contegno del soldato, che anzi, sembrandomi un giovane assai svelto, discorrendo con l'Oggioni, mio aiutante maggiore in prima, ebbi a dirgli che stesse attento al soldato che non commettesse qualche mancanza disciplinare. L'Oggioni disse che era un buon ragazzo e che era molto affezionato ai suoi figli. Escludo in modo assoluto che con quel «stare attento» io volessi lontanamente alludere alla signora. Intesi solo riferirmi alla disciplina militare. Conobbi la signora Oggioni in occasioni di convenienze e non fui mai in casa sua. Per me era una signora seria e mai venne al mio orecchio alcuna voce o pettegolezzo che ne dicesse male.

A domanda aggiunge che lo Stringhini fu sempre un soldato indisciplinato ed ebbe quindi molte punizioni, tanto che lo traslocò al distaccamento di Ventimiglia.

Nessun oggetto dell'Oggioni fu trovato presso il soldato. Il Polimanti al reggimento teneva due cassette, o per meglio dire, teneva i suoi oggetti in due cassette di scuderia che furono perquisite dal giudice istruttore.

Avv. Rossi. Sa il teste che i pari grado del capitano Oggioni abbiano tenuto una riunione per provvedere nei riguardi del Polimanti.

Teste. Nossignore.

Avv. Rossi. Il generale Carpi le ha parlato di questa riunione?

Teste. Non me ne ha parlato.

Avv. Rossi. Il capitano Bosio le parlò di certi episodi scabrosi svoltisi in casa Oggioni?

Teste. Mi riferì soltanto dopo il tragico fatto.

Avv. Rossi. Non aggiunse il capitano Bosio che una di quelle sere il prof. Vagliasindi sia stato fino a notte in casa Oggioni?

Teste. Nossignore.

Ancora i funerali dell'ucciso

L'avv. Rossi chiede che si facciano venire anche le note caratteristiche del soldato Stringhini; ma il colonnello Milani informa che essendo lo Stringhini congedato, debbono chiedersi i fogli matricolari al Comando del Distretto Militare di Ascoli Piceno. Prima di congedare il teste l'avv. Rossi chiede se ha saputo la sera del 9 novembre che a San Remo e a Ventimiglia borghesi e militari commentassero la morte del soldato.

Teste. Non so dirlo perchè ero molto occupato a redigere diversi rapporti.

On. Raimondo. Perchè non telegrafò alla famiglia il fatto?

Teste. Dichiaro quanto dissi all'avv. Del Bello e al maestro Polimanti cioè che non avevo creduto telegrafare subito, ma poi riferii con i dovuti riguardi.

On. Raimondo. Sa il teste se la sera del fatto luttuoso la popolazione commentasse severamente l'agire delle autorità militari perchè non avevano subito fatti i funerali e fecero trasportare la salma di notte al cimitero?

Teste. La salma venne trasportata di sera alla camera mortuaria per ordine dell'autorità giudiziaria; ma io avevo già prese disposizioni per celebrare solenni funerali con gli onori militari e attendevo di conoscere le intenzioni della famiglia.

Segue il teste *Martinelli cav. Giorgio*, colonnello dell'8o regg. bersaglieri a Savona, che racconta: — Conoscevo il soldato Polimanti fin da quando comandava il reggimento il colonnello Miossi, e poichè il bersagliere aveva commesso qualche mancanza, come quella di uscire di notte, il colonnello ebbe a dire che non avrebbe tenuto quello sbarazzino come attendente.

A domanda dice che nell'agosto e settembre, durante l'assenza del capitano, non crede che il Polimanti si sia allontanato da San Remo, non essendo mai stato dato mancante. Quanto alla signora Oggioni, la ritenne sempre come una persona onesta e la conosce fino da quando era signorina.

Presidente. Dove la conobbe.

Teste. Ad Aquila, e aveva allora 17 o 18 anni. La rividi a Bologna nel 1907 moglie dell'allora tenente Oggioni, poi a San Remo.

Pres. Che fama godeva?

Teste. Di signora irreprensibile.

Avv. Rossi. Seppe mai, prima del fatto, di capelli, di cartoline, di fotografie di cui sarebbe stato in possesso il Polimanti?

Teste. Mai, niente.

Una denunzia per falsa testimonianza.

Finalmente scocca mezzogiorno e l'udienza è tolta. Dopo si apprende che il maestro Domenico Polimanti, udito in confronto con l'altro teste Zucca, cancelliere del tribunale di Genova, intorno alla nota faccenda dei *pezzetti* che si sarebbero svolti tra le cabine, ha sporto al procuratore del Re di Genova denunzia contro lo stesso. Zucca per falsa testimonianza, il Polimanti ritenendo insufficiente l'ordinanza del presidente della Corte d'Assise di Oneglia, nella quale si accenna ad un possibile equivoco da parte del teste.

L'udienza pomeridiana

Le impressioni di un capitano

L'udienza pomeridiana, fissata per le 14, si apre con la solita mezz'ora di ritardo.

Viene chiamato il capitano *Gino Graziani*, del 1.o bersaglieri, che fa la seguente narrazione:

— La mia famiglia era in relazione con quella del mio collega Oggioni, e subito rimarcai il contegno poco disciplinato che il Polimanti teneva per la città. Anzi una volta, spinto dal capitano Pirzio Biroli, ora a Roma, parlai di ciò al capitano Oggioni dicendogli che quel soldato non mi piaceva e che era meglio mandarlo in compagnia. Ma l'Oggioni mi rispose che gli era stato raccomandato dalla madre e che in fondo non era cattivo. E non lo licenziò. Vedendo però che il soldato continuava a tenere una condotta non buona, e a visitare assiduamente caffè ed osterie, una volta, avendolo colto in mancanza per irregolarità di tenuta, lo punii. Con questo volevo forzare la mano al capitano Oggioni perchè lo licenziasse. Ma l'Oggioni, troppo buono, mi rispose che se il Polimanti mancava, poi si pentiva e che i bambini gli volevano molto bene. Nel luglio scorso l'Oggioni andò alle manovre ed io per ragioni di servizio rimasi a San Remo. Vedevo giornalmente allo stabilimento il soldato nelle ore in cui avrebbe dovuto essere in quartiere, di dove i soldati non possono uscire se non dopo le 16. Egli si intratteneva sulla spiaggia con i bambini e la signora. Avvertii una certa dimestichezza fra il soldato e la famiglia Oggioni, e tra me e me deploravo che la signora trattando con tanta affabilità il soldato, in quella stagione dei bagni, potesse dar luogo a ciarle. Francamente mi seccava che il soldato si trovasse sempre sulla spiaggia con altri bagnanti. Quando l'Oggioni tornò dalle manovre, gli dissi che non mi garbava punto che l'attendente stesse sulla spiaggia e gli dissi chiaramente che se vedevo un'altra volta il soldato sulla spiaggia in ore non lecite, lo avrei punito. Da quel giorno però non lo vidi più. Nella mia lealtà dichiaro che non sospettai nemmeno lontanamente che esistesse tra la signora e il soldato qualche relazione. Anzi osservai che il Polimanti quando faceva il bagno, si spogliava nella cabina dall'altro lato, riservata agli uomini. Non vidi mai il Polimanti andare nella cabina della Oggioni quando ella si trovava in condizioni da non poter essere vista da estranei, nè l'ho mai visto con altri. Mi meravigliò, però, ripeto, la famigliarità della contessa verso l'attendente. Nel mese di ottobre seppi che la contessa aveva scacciato di casa l'attendente perchè aveva mancato di rispetto al bambino. Ma il capitano doveva avergli perdonato anche questa volta. Della scena successa la sera in cui la contessa per scacciare di casa il soldato dovette recarsi dal capitano Bosio, fui informato solo dopo il fatto del giorno 8. Da tale fatto io ebbi l'impressione, ed ho tuttora la convinzione, che in quel momento il soldato, trovatosi solo con la signora ed allettato dalla famigliarità da lei dimostratagli, abbia tentato di averla e che la signora dopo una colluttazione per respingerlo abbia sparato. A domanda risponde che non vi è nessuna disposizione che vieti ai soldati di ricevere lettere e cartoline ferme in posta.

Proc. gen. Il teste sa che si sia parlato tra ufficiali di soverchia famigliarità della signora con l'attendente?

Teste. Nossignore; io non ne abbi mai a parlare con altri ufficiali.

Prof. Conti. Durante i bagni le deplorazioni del teste relative all'attendente potevano riguardare la signora?

Teste. Nossignore: della signora non ho mai dubitato.

Poichè il *Procurator generale* chiede spiegazioni sulle punizioni inflitte all'attendente, il prof. *Conti* chiede al teste se certe volte le punizioni vengono non registrate.

Teste. Potevano anche non essere registrate. E' per fatto del capitano Oggioni, che, come aiutante maggiore in prima, doveva comunicare ai rispettivi comandanti i biglietti di punizione.

On. Raimondo. Quando il capitano Oggioni era assente, il contegno dell'attendente era diverso da quando egli era presente a San Remo?

Teste. Il suo contegno è sempre stato lo stesso.

Avv. Rossi. Il capitano Bosio le ha mai riferito gli episodi del bambino e del tentativo dell'attendente?

Teste. Se me ne avesse parlato non si sarebbe oggi qui. Lo seppi soltanto dopo il fatto.

Proc. gen. E che cosa sa dirci dell'adunanza degli ufficiali?

Teste. Una vera adunanza non c'è stata. Abbiamo parlato così tra colleghi, e poichè il capitano Bosio si rifiutò di denunziare i fatti al colonnello, abbiamo rinunziato alla riunione.

Proc. gen. Ella, come capitano, sa come si comportano gli attendenti e che di regola siano pieni di rispetto verso l'ufficiale e verso la signora?

Teste. Ma se avessi un attendente che venisse meno a questo rispetto, me ne libererei.

Proc. gen. Ha mai visto attendenti che si permettano di mancare di rispetto ai congiunti dell'ufficiale?

Teste. Nelle case degli altri non mi sono mai permesso di entrare.

Il capitano Graziani relativamente alle graffiature dice che l'attendente la mattina del fatto gli passò vicino ed egli non le notò.

Viene chiamato il tenente *Riccardo Gambigliani-Zoccoli*. Fu due volte in casa Oggioni; la seconda il 4 novembre prima del fatto, e vi trovò i signori Sighinolfi, la famiglia Bosio e il prof. Bonetti. Andò ad aprirgli Polimanti, ma non servì il thè. Non ebbe alla sua diretta dipendenza il soldato, ma non gli garbava punto perchè lo vedeva spavaldo e indisciplinato. Per un po' di tempo funzionando da aiutante maggiore, ebbe la vigilanza delle scuderie, e il capitano Oggioni, che sapeva come il Polimanti si comportava poco bene, lo aveva pregato di punirlo qualora lo avesse sorpreso in fallo.

Presidente. Perchè il capitano Oggioni non lo puniva direttamente?

Teste. Perchè per un senso malinteso di generosità puniva raramente.

Presidente. Un giorno il teste ebbe a mettere la mano sulla spalla dell'attendente dicendo: «Ecco il secondo Oggioni?»

Teste. Lo escludo. Non gli dissi mai frase che non fosse di puro servizio; come del resto è mio costume di fare con tutti i soldati.

Il *teste* continua: Nell'estate scorsa il capitano essendo ad Oxilia, mi pregò di montargli il cavallo. Un giorno feci sapere al Polimanti che lo tenesse pronto, sellato, per le ore 15. Ed egli mi fece rispondere per lo stesso soldato che io avevo inviato: «Di' al tenente che monterà alle ore 17.» Naturalmente lo mandai a chiamare e gli imposi di obbedire.

A domanda del *Procuratore generale* si parla delle note caratteristiche del Polimanti che sono buone, anzi ottime. Ma il capitano *Graziani* chiede di intervenire e fa notare che le note portano la data della fine del 1912, poichè si redigono ogni anno.

L'on. *Raimondo* dice che la difesa del Polimanti è superflua perchè si può essere un galantuomo ed avere note caratteristiche cattive riguardo alla disciplina. Fa però notare che il procuratore generale in precedenti udienze si fermò a stabilire che il Polimanti era indisciplinato, ed oggi si appoggia alle note caratteristiche.

— Non basiamoci — dice — troppo sull'indisciplina. Anche io sono un indisciplinato!

Dopo questo *bon mot* continua la deposizione del teste *Gambigliani* il quale dice che durante l'ultima estate insieme con altri ufficiali vedeva il Polimanti che prendeva il bagno con i bambini. Non ha mai visto la signora *fare* il bagno contemporaneamente all'attendente o andare in barca con lui. Ritiene che la versione che dette subito la signora dopo il fatto, e cioè che ella sparò per una ingiusta aggressione, sia vera. Aggiunge che più volte nel mese di ottobre il capitano Oggioni fu chiamato a casa perchè la signora era presa da attacchi nervosi e che il giorno che egli fu a prendere il the in casa della signora, questa gli parve assai sofferente.

Sempre il carattere del Polimanti

Si chiama il sottotenente *Cesare Pirola* di Milano, del 1.o bersaglieri. Racconta che il Polimanti fu per molti mesi addetto alla sussistenza della quarta compagnia e si è sempre dimostrato un soldato indisciplinato, spavaldo e di cattiva condotta. Con i compagni in scuderia raccontava sempre di grandi avventure, ma il teste lo vide in istrada o per i cinematografi sempre in compagnia di serve e di ragazze allegre riconoscibili all'aspetto. Più volte fu punito con prigione di rigore, e siccome il soldato per i giorni di rigore sofferti nel secondo periodo di permanenza sotto le armi deve farne altrettanti dopo il congedo, il capitano Oggioni gli annullò la punizione.

Il tenente continua: — In casa Oggioni fui tre volte, di cui due col capitano Bosio, e una terza il 25 ottobre. In tale ultimo tempo, essendo ufficiale di settimana, fui chiamato verso sera in casa del capitano Oggioni il quale mi disse che mi aveva mandato a chiamare perchè il Polimanti aveva commesso una mancanza; e avendo esso capitano scritto su un bigliettino che il soldato dovesse consegnarsi al sergente di ispezione per andare in prigione, il Polimanti si era rifiutato dicendo che non voleva portare lui stesso la sua condanna. Però l'Oggioni aggiunse che poco prima del mio arrivo il soldato si era messo in ginocchio supplicandolo di perdonarlo, non tanto per sè quanto per la famiglia, aggiungendo che se fosse tornato in compagnia, per il suo carattere sarebbe andato alla compagnia di disciplina. Il discorso avvenne in salotto. Ad un certo punto intervenne la signora che era rossa in viso ed assai agitata; ma non interloquì.

Io immaginai che la sua agitazione dipendesse dall'incidente avvenuto a causa del Polimanti e supposi che ella fosse indispettita, perchè il marito aveva perdonato al soldato, e ciò perchè sapevo ed era cosa nota a tutti gli ufficiali che la signora era stanca di avere in casa l'attendente. Poichè il Polimanti doveva essere congedato, il capitano mi incaricò di cercargli un giovanotto veneto adatto per lui, ed io gli indicai il soldato Alessandro Biancoletto di Sacile, che per pochi giorni rimase a fare un po' di tirocinio in casa del capitano. Nel mese di ottobre anche il bambino di Oggioni mi disse che il papà era stanco di Polimanti che si mostrava villano e mancava di rispetto. Il soldato faceva un poco come voleva, ritirandosi ad ora tarda senza permesso; ma se veniva qualche volta punito, interveniva il capitano Oggioni che gli faceva perdonare. Frequentai pure i bagni e vidi che il soldato faceva il bagno a parte e non avvertii mai che trattasse confidenzialmente la famiglia Oggioni. La sua condotta sempre contraria ai regolamenti non si spiega altro che con la bontà del capitano Oggioni; il quale perdonava sempre, così che il soldato prendeva ardimento per quella che egli riteneva protezione. L'Oggioni, sempre buono come superiore, soleva anche interporre spesso parole di compatimento per i soldati che dovevano essere puniti facendoli perdonare dai loro superiori.

A domanda, risponde che, dato il carattere del Polimanti, ritiene che abbia *osato attentare* alla contessa e che la signora si sia *offesa*.

Avv. Del Bello. Il teste ha detto che tutti gli ufficiali sapevano che la contessa era stanca dell'attendente. Potrebbe dirci i nomi di questi ufficiali?

Teste. Gli ufficiali che frequentavano la casa, per esempio il tenente Gambigliani, il capitano Graziani, credo, e poi...

— Permette, signor presidente? — interviene l'ex-attendente *Luciali*, che si trova tra il pubblico. E aggiunge: — Io lo sapevo che la signora era stanca di Quintilio. Di ritorno dalla Libia, quando andai a trovare la signora mi disse che non era contenta... Se non ci fosse stato il capitano a perdonargliele chi sa quante punizioni avrebbe avuto.

Il capitano Bosi

Si chiama poi il capitano *Pier Emilio Bosi*, del 1.o bersaglieri. Ha conosciuto la famiglia Oggioni cinque anni or sono, ed è andato in casa di questa famiglia in tutte le ore. Ebbe campo molte volte di accompagnare la signora, col permesso del marito, anche in passeggiate solitarie, e potè quindi formarsi un giudizio che crede sicuro circa il carattere, la moralità e la serietà della signora. In complesso la ritenne e la ritiene un modello di donna, di sposa e di madre. Gli risultò sempre che la signora adorava il marito, anzi nelle passeggiate parlava quasi sempre del suo Ferruccio. Non ebbe mai in cinque anni l'occasione di notare nella signora neppure quella lieve civetteria che si perdona ad una donna. Il marito a sua volta l'adorava e i due bellissimi bambini stringevano vieppiù i loro legami affettuosi.

Circa l'attendente Polimanti, quando il capitano Oggioni era in licenza aveva pregato il teste di dargli i permessi serali. Assicura che nelle relazioni con la signora l'attendente ebbe sempre un contegno sconveniente. Inoltre aveva visto sempre l'attendente ai bagni, e quando portava il pranzo, e questo perchè abitava vicino alla spiaggia. Il capitano Bosi chiede di intrattenersi sulla campagna che è stata fatta contro l'imputata perchè ella è una contessa. Dice che la nobiltà in questa donna la trovò solo nei sentimenti. Ma nei cinque anni che la conobbe non sentì mai chiamarla «contessa» nè da persone di servizio nè da amici.

Circa 25 giorni prima del fatto incontrò l'imputata a pochi passi dalla sua abitazione. Contrariamente al solito, ella era rossa in viso, eccitatissima, e lo pregò di accompagnarla dal marito perchè aveva scacciato l'attendente. — No, no — gli disse — non lo voglio assolutamente più perchè ogni giorno diventa più insopportabile; mi manca di rispetto e mi tratta come una serva, ed io non voglio essere trattata così. —

Accompagnai la signora — continua il teste — fin sotto le finestre della maggiorità, e dalla strada facemmo chiamare il marito, al quale la signora disse di avere scacciato l'attendente. Il marito, seccato del fatto, disse: — Oh Santo Iddio. Allora vieni!

Avv. Rossi. Il teste disse che il Polimanti era una canaglia, parola che non abbiamo sentita pronunziata neppure dai superiori. Vuol dirci perchè era una canaglia?

Il *teste.* Parlavo della sua indisciplina.

Avv. Rossi. Consta al capitano Bosi che durante due anni il Polimanti fu punito una sola volta?

Teste. Non saprei.

Avv. Rossi. Sa che dei capitani si siano riuniti per deliberare circa un consiglio da dare al capitano Oggioni nei riguardi del Polimanti?

Teste. L'ho saputo solo oggi perchè sono sempre stato in viaggio.

Il capitano *Bosi* continua riferendo che la sera prima dell'uccisione del Polimanti si trovò fino alle 11.30 con la famiglia Oggioni e non vide subito la contessa, perchè era malata. Ella venne poco dopo pallida ed abbattuta e gli disse con voce esile che da venti giorni non si nutriva.

Siccome il capitano Bosi discorre ancora dell'indisciplina del Polimanti e ripete la parola *canaglia*, l'avv. *Del Bello* gli chiede che faccia i nomi delle persone e degli ufficiali che lo indicavano con questo nome.

— Ma, risponde il *teste* adopero questa parola non nel senso cattivo, ma nel *gergo* di caserma e l'adoperai non perchè egli fosse un malfattore, ma perchè andava con donne di malaffare. Se lo avessi ritenuto una vera canaglia non gli avrei dato il permesso.

Avv. Rossi — Chi, ripeto, chi dei capitani diceva al teste di non dare permesso all'attendente perchè non lo meritava?

Teste. — Non posso ricordarlo.

Avv. Rossi. — Il teste, può dirci quanto tempo è corso tra la passeggiata con la signora e l'episodio dei bambini?

Teste. — Tre o quattro mesi: — e continua: — Ho sentito parlare dopo il fatto di contegno sconveniente tra la signora e lo attendente; non ebbi a notare nulla di simile, anzi fino a prova contraria escludo ciò con tutte le mie forze. Ho sentito poi dire che l'attendente possedesse un medaglione; io ho a casa vari ritratti di mia moglie e non potrei assolutamente accorgermene se l'attendente ne portasse via qualcuno.

A questo punto la deposizione presenta alcuni particolari.... intimi. Il Presidente si riserva di continuare l'interrogatorio domani mattina per la.. udienza «nera» a porte chiuse.

Con questo annunzio, quindici minuti prima delle 18 si toglie la udienza.

Gli Stati Uniti, il Messico
e gli interessi italiani

NEW YORK, maggio.

Con l'occupazione di Vera Cruz e il conseguente ritiro dei rappresentanti ufficiali dalle due capitali, gli Stati Uniti e il Messico sono ormai alla guerra nel senso più esteso e più [illegible] della parola.

Il Presidente Wilson, lo dichiarò nel suo più recente Messaggio al Congresso, sperava ancora e, dobbiamo credere, in buona fede, che il popolo messicano, rendendosi conto esatto della somma di pericoli che un conflitto armato con gli Stati Uniti può presentare, avrebbe saputo disfarsi a tempo dell'incomodo fardello dittatoriale, eliminando così, con Huerta, la causa principale, se non unica apparisoente, di grave divergenza tra i due paesi e di tanti penosi incidenti di sangue e di parole.

Anche dopo la dichiarazione di blocco e la presa in possesso della dogana di Vera Cruz, si credeva, sia pure più debolmente, che l'ostinato generale messicano, dovendo far fronte al nord alle vittoriose bande ribelli capitanate da Villa e animate da Carranza, e su i due oceani agli attacchi di due formidabili flotte americane, avrebbe sentito il dovere, per il bene del suo paese già troppo dilaniato dalle rivolte e dalle stragi, di lasciare la presidenza, permettendo così al suo successore di venire ad un accordo con i costituzionali e con gli Stati Uniti. Invece, contrariamente a molte accreditate previsioni, Huerta non ha abbandonato il potere e Carranza, capo politico dei rivoluzionari del nord, minaccia il popolo americano, dichiarando di far causa comune col Governo centrale, se le truppe degli Stati Uniti non evacueranno prontamente Vera Cruz. Villa, il famoso generale dei costituzionali, l'eroe di Torreon, e di tanti altri e feroci episodii della guerriglia fratricida, si dichiara, a quanto pare, neutrale, essendo egli convinto che è insano proposito voler aggiungere alle piaghe interne del Messico anche un malanno straniero.

La mossa di Carranza e quella di sapor dubbio del Villa, dovevano essere state considerate come possibili a Washington. Non è facile prevedere con esattezza quali potranno essere le conseguenze di questa finta o reale disparità di vedute tra i due capi del partito costituzionale, combattente, fino a ieri, contro il dominio di Huerta. Ma, nelle sfere governative degli Stati Uniti deve essere molto radicato il parere che una coalizione di tutte le forze combattenti messicane, di qualsiasi fazione, sia molto probabile. Infatti, e con lo scopo di esser pronti a qualsiasi evento, e con l'altro di mostrare al mondo e particolarmente ad una nazione vigilante sul Pacifico, le vaste risorse di potenza militare che l'Unione può sfruttare anche all'improvviso, sembra che il Presidente sia sul punto di decidere la chiamata alle armi di quattrocentomila volontari e duecentocinquantamila furon già offerti dai governatori dei vari Stati confederati. Questi uomini, o appartengono già ai corpi della milizia — specie di guardia nazionale — o accorrono spontaneamente alle bandiere dai campi, dalle miniere, dagli uffici, dalle scuole, dalle officine improvvisandosi soldati come quelli della rivoluzione, della guerra civile, di quella del Messico e di Cuba. Con questo esercito a disposizione, se nessun fatto nuovo e imprevedibile verrà a mutar faccia alla situazione attuale, è da credersi che Wilson agirà senz'altro, proponendosi definitivamente di mettere ordine stabile nelle cose messicane.

Tutti sanno quali soldati siano i messicani, frutto acerbo della cavalleresca spavalderia spagnola innestata al saldo, astuto e crudele valore indiano. Le loro gesta son note, e il furore delle lotte fratricide, e le guerriglie agili, ferine, inesorabili, eterne. E' difficile stabilire ora quale possa essere l'efficienza di forti nuclei di queste truppe concentrate in campo aperto.

Pur nulla di positivo si sa dell'efficienza reale dell'esercito americano che è composto, per un'enorme maggioranza, di volontari radunati e condotti al fuoco quasi all'improvviso. E' noto però che questi soldati han dato già prove di resistenza, di disciplina, di buon volere, di freddo, metodico, ma sicuro ardimento. Tanto è vero che men di settant'anni fa spogliarono il Messico di un territorio che è un terzo di quello totale ora occupato dagli Stati Uniti.

In Europa, ove per impellenti necessità politiche, è utile e necessario ad ogni nazione un esercito permanente, i grossi corpi di volontari sono considerati di poca pratica ed efficacia nelle grandi guerre moderne. Qui, invece, ove il timore di una immediata ed imprevedibile aggressione non esiste, i volontari — che durante la guerra civile furono circa due milioni — rappresentano una garanzia sufficiente di potenza offensiva e difensiva. Gli Stati Uniti posseggono fabbriche e depositi abbondantissimi di armi, fabbriche e depositi di munizioni, impianti formidabili per la produzione di materiali guerreschi. L'abitudine di organizzazione e del sistema nei capi e nei gregarii, sembra debba semplificare molto l'esercizio del comando. Tutto quello che la scienza universale ha inventato ad ausilio dell'arte bellica, è a disposizione dell'esercito americano e della flotta gagliardamente munita. Il popolo che raccolta l'abbandonata impresa del Canale di Panama l'ha compiuta con tanta rapida determinazione che ha allacciato un continente in una così robusta e minuta rete di ferrovie, che ha domato tante correnti, gettato ponti miracolosi su tanti fiumi, che ha fecondato deserti e scavato oro, che pianta rosai nella Florida, vigne e aranceti nella California, biade in tutta la valle del Missisipi, che taglia boschi e pesca balene presso allo stretto di Bering, che è — escludo l'arte e il pensiero che del resto non abbondano neppure nel vecchio mondo — uno dei grandi coefficenti della materialistica moderna civiltà, avendo risorse inesauribili di uomini e di denari, non può in realtà temere una guerra col Messico.

E quell'illustre corrispondente italiano che da Città di Messico manda notizie cablografiche al *Daily Telegraph* di Londra, magnificando il patriottismo messicano [illegible]

Huerta e all'esercito, sa benissimo, perchè conosce questo paese, che qui automobili a disposizione del Governo di Washington ce ne è almeno tre milioni.

× × ×

Non è male intanto, poichè a distanza, anche ai giorni nostri, le notizie son suscettibili di ben strane deformazioni e interpretazioni, che i lettori della *Tribuna* abbiano diretta nozione di qual sia il vero stato d'animo del popolo americano all'ultima vigilia di una vasta e ferocissima guerra; e si convincano di quanto poco *bluff* e di quanto sereno e cosciente senso di responsabilità e di decoro, diano prova l'immensa maggioranza dei giornali che riflettono nitidamente l'opinione del paese.

Il giorno in cui il Presidente Wilson, per il noto incidente della bandiera, ordinò all'intera flotta atlantica di radunarsi a Tampico, « The Evening Sun » — a cui fece eco tutta la stampa influente e attendibile, esclusi s'intende gli sconci giornali di Hearst — pubblicava in una nota editoriale:

« Le nostre corazzate navigano verso « l'ignoto; nessuno può dire quale sarà il « termine di questo viaggio. Il meglio che « possiamo sperare si è che le autorità « messicane cedano, in modo che salvando la nostra dignità nazionale si possa « conservare la pace. Qualsiasi generale « esplosione di sentimento deve essere « da noi evitata. Lasciate che l'armata « compia il suo dovere e tenete bene la « mente che il suo compito è soltanto « quello di una dimostrazione navale. « Nessun altro passo è necessariamente « inevitabile. Tanto meno che il nostro « Governo debba prendere parte al conflitto messicano. La persona pericolosa, « nel momento di agitazione che stiamo « attraversando, è quella che predica con « troppo zelo delle nostre finalità e dei « nostri doveri nazionali. Il paese desidera la pace e il vero dovere di ogni cittadino è di ragionare freddamente e assennatamente. »

E aggiungeva: « Il pubblico ha dato « prova di coscienziosa calma e non si « mostra disposto a ripetere le eccessive « agitazioni che precipitarono la guerra « con la Spagna. La tranquillità degli ultimi sei mesi è ora più necessaria che « mai. Tanto più che gli americani, son « lontani dall'essere di un sol parere per « quel che riguarda la saggezza o meno « della nostra politica messicana. »

Occupata Vera Cruz, secondo passo decisivo nella storia di questo conflitto, lo stesso giornale, che, come ho detto, rappresenta molto da vicino la media opinione della stampa e quindi del popolo, commentava così:

« Mai nella storia, una grande nazione « iniziò un atto guerresco con maggiori e « più cospicue riluttanze, ansietate perplessità e con minore entusiasmo degli « Stati Uniti nell'ora presente.

« Ma poichè abbiamo incominciato, « dobbiamo andare innanzi sino alla fine. « I dubbi e i dibattiti devono esser messi « da parte. Sobriamente, svogliatamente e « tristemente questa nazione ha messo « mano ad un'altra rude e grave impresa. « Il primo tributo di sangue è stato esatto. « Le critiche, i dubbi e le esitazioni son « del passato. Pur desiderando la pace, « gli Stati Uniti entrano in guerra. Può « esser breve e di poco sangue redento « per il servizio che avremo reso all'umanità. E sebbene col cuore grosso, è venuto per noi il momento di salutare e « animare col nostro pieno assentimento « i nostri soldati che hanno occupata oggi Vera Cruz ».

E, a proposito delle dichiarazioni bellicose di Carranza l'*Evening Sun* semplicemente risponde: « Di questo messaggio « minaccioso la maggioranza degli americani saranno veramente lieti. Nessun « altro pericolo della crisi messicana era « così grave ed oppressivo, come quello di « dover far causa comune con i banditi « del Messico settentrionale, procedendo « in alleanza con coloro che si son macchiati di tanti delitti a danno di cittadini di tutte le nazioni civili e che ci hanno dato da tanto tempo il diritto di intervenire con la forza, per restituire ordine « e pace nella vicina repubblica. Poichè, « se tecnicamente siamo nel Messico per « un incidente di bandiera, difatti gli Stati Uniti sono stati costretti ad agire onde por termine agli oltraggi e agli abusi che le fazioni di quel paese han commesso a danno dei nostri interessi e del « mondo intero. »

× × ×

Dato questo sincero e determinato stato d'animo del popolo americano, e date le probabilità favorevoli di una, se non rapida almen sollecita, recisione del groviglio messicano, conviene esaminare quale dovrebbe essere il logico e purance utile atteggiamento della stampa e della opinione pubblica italiana in questo frangente.

Anzitutto, a proposito di stampa, voglio mettere in circolazione un aneddoto che può essere di ammonimento a moltissimi di quelli che oggi trattano di Messico e di Stati Uniti a parecchie migliaia di chilometri di distanza. Qualche anno fa, un notissimo giornalista italiano che non deve la sua celebrità alla sua cultura, trovavasi a New York, ed ebbe vaghezza di assistere ad una delle tante feste studentesche che han luogo alla « Columbia University »: ivi, ebbe occasione d'incontrarsi con l'Ambasciatore inglese Bryce, autore del famoso libro *The American Commonwealth* e, conversando con lui, in un inglese detestabile, ebbe occasione di muovere acerbe critiche al popolo americano, citando a sproposito un certo numero di fatti storici. Il che dette modo a un profondo conoscitore della vita e della storia degli Stati Uniti, di osservare come fosse deplorevole che stranieri di gran nome si dilettassero così leggermente a giudicare di una nazione che non conoscevano.

Al che, rispose piccato il collega, che non era questo il caso di noi italiani, poichè la più bella storia delle origini degli Stati Uniti, l'ha scritta Carlo Botta.

Mr. Bryce annuì e domandò distrattamente: « L'avete letta? »

Telegrammi da Roma, recano che critiche aspre e severe son state mosse dalla stampa italiana alla politica degli Stati Uniti [illegible] messicana. Il corrispondente [illegible]

mente gli argomenti saran stati più consistenti e meno errati di quelli che spiattellava il collega di cui sopra. Però, riflettendo accuratamente, non riesco a scorgere le ragioni di opportunità, di logica e di interesse — tutte cose che dovrebbero avere molto peso nei giudizii su questioni internazionali — che hanno spinto i giornali patrii a lanciarsi contro la politica degli Stati Uniti.

Qualche dato di fatto, può anche essere utile a chiarire questa mia incapacità di comprendere le simpatie messicane della opinione pubblica italiana.

Negli Stati Uniti vi son oltre tre milioni di connazionali; altri ogni giorno ne vengono. Ognuno di noi deve qualcosa a questo paese se pur qualcosa dà. Nel Messico non ve ne son cinquemila.

Un considerevole numero di italiani appartengono all'esercito e alla marina americana: moltissimi altri risponderanno all'invito del Presidente arruolandosi volontari sotto la bandiera stellata.

Dagli Stati Uniti, i nostri emigranti mandano annualmente in patria oltre cinquecento milioni di lire. Non ci è certo il Messico di simile utilità.

I viaggiatori americani che amano e ammirano l'Italia, ci portano più di un centinaio di milioni all'anno.

In ogni occasione importante e specie pel disastro di Messina, tutto il popolo degli Stati Uniti ci ha mostrato la sua affettuosa ed efficace simpatia.

Inoltre, il Messico conquistato, pacificato, costituito a repubblica indipendente, tipo-Cuba, sotto l'influenza diretta ed *inevitabile* degli Stati Uniti, potrebbe anche divenire in breve un meraviglioso campo per la nostra intraprendente emigrazione.

Non bisogna dimenticare, infine, che dalla caduta di Porfirio Diaz, la sventurata repubblica è preda della più sfrenata anarchia e che gli Stati Uniti, pur ritraendone grandi vantaggi commerciali e politici, renderebbero, imponendo ordine e pace nel Messico un immenso servigio all'umanità.

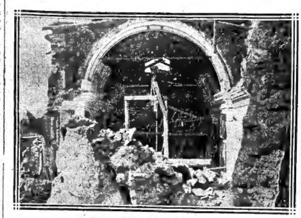
Da questa parte dell'Oceano quindi, si aspetta che l'attitudine dell'Italia ufficiale e popolare, sia, nonostante le simpatie latine e i forti interessi sud-americani, di attenta e serena neutralità.

× × ×

Cile, Argentina e Brasile hanno offerto la mediazione. Wilson ha accettato: condizione prima il ritiro di Huerta. Questi rifiuterà ancora una volta di andarsene. Giungeranno intanto a Vera Cruz e sul Rio Grande gli attesi rinforzi. Gli Stati Uniti saranno pronti ad agire.

ALBERTO TARCHIANI.

Nei paesi distrutti dal terremoto



Interno di una chiesa distrutta



Abitanti di Linera che abbandonano con le loro masserizie il paese distrutto

TEATRI ED ARTE

La nuova pantomima di Riccardo Strauss
"La leggenda di Giuseppe"

BERLINO, 13 maggio.

Voi avete già annunziato il grande avvenimento musicale, che si sta preparando a Parigi per domani 14 maggio nel grande Teatro dell'*Opéra*: la prima rappresentazione del nuovo lavoro di Riccardo Strauss. Dopo le prime indiscrezioni, trapelate già, a poco a poco, nei giorni scorsi, un giornale berlinese è ora in grado di pubblicare le parole, con cui il poeta stesso illustra il significato simbolico dei personaggi principali di questa nuova e strana composizione straussiana.

Come è noto, Riccardo Strauss ha messo in musica un testo poetico del conte Harry Kessler e di Hugo von Hofmannsthal, dal titolo « Le Leggenda di Giuseppe ». Abbiamo detto *testo poetico*; in realtà però non si tratta di parole cantate, tantochè la nuova composizione straussiana venne chiamata « Dramma musicale senza parole ». Altri invece scrisse trattarsi di un ballo. Più esatto sarebbe invece chiamarlo una pantomima; o, per voler amplificare, uno spettacolo coreografico, in cui ballo e musica si accompagnano e si completano.

Quanto al tema, si tratta realmente dell'antica leggenda di Giuseppe, trasportata però dal suolo africano in mezzo alla magnificenza e allo sfarzo, veramente orientale, della vita veneziana del secolo XVI. Il nobile veneziano Putifar dà una gran festa in onore di sua moglie. In una sala magnifica, tra colonne di porfido e di marmo, troneggia la moglie di Putifar, bella, fiera, inaccessibile. Ella è la regina della festa; intorno a lei viene spiegato tutto il fasto, di cui era capace la Venezia del cinquecento; in sua presenza hanno luogo danze d'amore; ma ella guarda tutto ciò con una gelida indifferenza. In mezzo a questa orgia di lusso, in mezzo a questo sfavillare di colori e di broccati, sta Giuseppe, il pastorello coperto da un semplice manto, dormente sur un giaciglio adorno di fiori.

Egli è lo stolido puro; egli scopre la purezza del suo corpo; e nella sua gratitudine per il divino creatore, come redento da ogni fondo terreno, magnifica la grandezza di Dio. Alla vista di tanta purezza, la moglie di Putifar è come trasformata. Il suo corpo, dianzi gelido, il suo cuore, dianzi glaciale, sono come invasi da un improvviso ardore; e non appena gli invitati hanno lasciato il palazzo, ella si avvicina a Giuseppe e ne contempla, ne adora addirittura il bel corpo.

Come il Giuseppe della Bibbia anche il pastorello straussiano sfugge alle seduzioni della moglie di Putifar; ma, nello strapparsi ai suoi amplessi, egli lascia nelle sue mani il proprio mantello. La passione amorosa della donna respinta si trasforma allora in odio. Ella narra al marito che Giuseppe l'ha offesa, e il giovanetto innocente viene afferrato dai carnefici, che stanno per sottoporlo alla tortura. Ancora una volta si ridesta nella moglie di Putifar la passione d'amore; ma il condannato alla tortura resiste nuovamente agli sguardi della seduttrice. E allora si compie il miracolo. Un angelo scende a liberare dalle mani degli aguzzini il giovane Giuseppe, intorno al cui capo rifulge un'aureola di gloria. Alla vista di tale miracolo, la moglie di Putifar, presa da terrore e da pentimento si dà la morte; e intanto Giuseppe, accompagnato dagli angeli, sale in cielo.

Adunque, la vera leggenda biblica. Se questa leggenda è stata trasportata dalla terra dei Faraoni nella Venezia di Paolo Veronese, ciò accade affinchè l'ambiente storico non affievolisca l'attenzione dello spettatore, affinchè risalti meglio il carattere simbolico dell'azione. Quanto poi al simbolo delle due principali figure, Giuseppe e la moglie di Putifar, ecco, sol-te dal *Berliner Tageblatt*, le parole dello stesso autore conte Harry Kessler:

« Il contenuto del « Giuseppe » — scrive egli — rappresenta il contrasto e la lotta di due mondi. L'un mondo, quello di Putifar, si è sollevato e ha raccolto in sè ogni ricchezza, ogni potenza, ogni bellezza, ogni arte della vita; ma, in seguito alla loro abbondanza, questi stessi elementi si sono reciprocamente tanto emussati, tanto saturati, che in un simile mondo non è quasi più possibile un altro godimento, un altro fascino. L'altro mondo è quello di Giuseppe. Egli viene dal deserto, giovane pastorello, figlio di un principe. E' grazioso, selvaggio, acerbo. Il motivo interno di questa figura è il saltare, volare, aleggiare, ora nella danza, ora nel sogno, ora in un'intima fusione di fantasia e di movimento. Giuseppe è un danzatore e un sognatore. Il suo sogno però e la sua danza non hanno nulla di effeminato, nulla di pensante. L'uno e l'altra sono soltanto forme della sua forza, la quale lo trasporta fuori del regno dei suoi camerati, in un mondo che è la immagine della sua propria natura: un mondo dove tutto è forte e leggiero, fiorito e fresco, pieno di sorprese e di incanti; un mondo in cui la serenità sgorgante dall'abbondanza di forza avvolge le cose in una luce senza ombra; un mondo però, il quale, austero e misterioso nel suo isolamento, produce quasi un'impressione di fantasmi, come un lontano paradiso sulla vetta d'un monte.

Nell'ultima delle sue danze Giuseppe, in estasi, descrive chiaramente, come in un presentimento, questo mondo, il suo mondo futuro, che egli conquisterà, come giovanetto ed eroe. Nel resto, questo mondo traspare soltanto, velato, attraverso la sua figura, ancora mezzo infantile. Questo trasparire dell'una anima attraverso l'altra forma il suo incanto; il suo fascino, come quello d'ogni ragazzo, consiste nell'avvenire ch'egli porta in sè. E il trasparire di quel lontano mondo attraverso la sua figura raggiunge l'apogeo della misteriosità nell'istante, in cui egli lascia cadere il proprio manto davanti alla moglie di Putifar.

Egli si mostra tutto quanto a lei, quel che fu e quel che sarà, nella sua mistica duplicità. Il suo secreto è quello del crescere e del divenire; la sua santità quello del creare e del generare; la sua perfezione quella delle cose che non sono state. Egli è un Dio della primavera, inaccessibile, inafferrabile, impenetrabile nella sua fecondità. Nulla scuote, nella turba la sua serenità. Egli non conosce, come Dio, nè pietà nè bramosia. La sua natura è chiusa in sè. Votato al miracolo del fiorire, la sua carne riluce nell'istante in cui egli la scopre, come la neve delle Alpi in una notte stellata.

La moglie di Putifar fu sinora regalmente rinchiusa nella potenza, nella bellezza, nella sazietà come in una corazza. Ella non sente nulla, non ama nulla, non vive. Per lei nulla ha gusto o fascino. Ella pure è senza bramosia, senza pietà; ma nell'interno è morta come un lago tetro e freddo, non riscaldato da nessun raggio di luce. Ella non si muove: senza desideri, ella aspetta, rigida, sotto il suo oro, come un idolo.

Per la prima volta, quando Giuseppe danza, ella sente un incanto. In un mondo che è senza misteri, tutto in Giuseppe è un mistero per lei: la sua freschezza, la sua leggerezza, la grazia selvaggia delle sue movenze, la serietà della sua fantasia, la luce d'un mondo estraneo che egli irradia. Quando ella lo chiama a sè, vuol guardare dentro di lui, vuole scrutarlo, possederlo; essa brama il suo mondo, il suo mistero, lui stesso, con passione, perchè nient'altro ha per lei fascino e valore.

Quando poi la moglie di Putifar si avvicina al letto di Giuseppe, ella lo vede splendere ancora più chiaro, ancora più misterioso nel fulgore del suo sogno. Sulle prime tutto ciò aumenta ancora la sua passione; poi ella ne è atterrita, e tenta di spegnere davanti a sè lo splendore di questo mondo estraneo. Ella sente ora che non potrà penetrare il mistero di lui. Ma allora viene sopraffatta dalla sua passione.

E ora comincia la sua rovina. Ella va in rovina, perchè tenta di distruggere quel Dio. Infatti, il divino non si può distruggere nè possedere. Il Dio che è penetrato in lei, Giuseppe nella sua mistica duplicità, Giuseppe nel suo fiorire visionario, la umilia davanti a sè, sferza le sue passioni, spezza la sua anima, la annichilisce. Egli non fa nulla, non si muove, non vuol far altro che fiorire; ma tutto ciò che vi è in lui di misterioso, di sovrannaturale, di divino spinge lei alla rovina. Quando egli non teme nulla, quando sembra non sentir nulla davanti al bacino di fuoco dei suoi torturatori, il mistero di questa calma la conquide così come l'avea conquisa prima il mistero della sua grazia. Egli la eccita di nuovo fortemente, come quand'egli ballava; ma dolorosamente, come un pungiglione, come un incubo, come una piaga aperta. Quanto più Giuseppe fiorisce, tanto più si rabbuia il mondo di lei. E quando il mondo di Giuseppe si presenta ai suoi occhi nell'Arcangelo, allora ella fa ancora una volta un disperato gesto infantile per seguire quell'apparizione. Ma non le resta che la morte ».

Da queste parole dello stesso poeta si vede adunque che il contenuto umano della leggenda biblica viene trasformato, per dare in Giuseppe il simbolo della trasformazione nel divino. I prossimi giorni ci diranno poi se la musica di Riccardo Strauss sappia e possa dar chiara espressione a questo simbolo, a dir vero, non sempre del tutto trasparente.

G. SACERDOTE.

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

"Fra due fuochi"
di Leo Bartoli

L'ottima compagnia del Teatro toscano conta, oltre gli ottimi esecutori anche degli autori fortunati. Ieri sera fu la volta di Leo Bartoli, il primo attor giovane della compagnia, il quale con questo « Fra due fuochi » ha scritto una commedia, che non ha pretese di originalità, ma che, specie nel primo e nel terzo atto rivela una notevole abilità nel disegnare tipi e muovere figure rappresentative di umili ambienti.

Ecco la favola della commedia:

Il signor Antonio è proprietario di una officina meccanica a capo di cui ha messo un giovane operaio, di nome Cesare, che vi è entrato da fanciullo e che è divenuto abilissimo sotto la sua guida.

La famiglia di Antonio è composta di Amelia, una ragazza un po' vanitosa e leggera, e di Giulio, un giovane serio, che appena uscito di collegio, ove ha ricevuto un'ottima educazione, ha trovato un impiego di fiducia in un'azienda commerciale.

Antonio da qualche tempo non è più quello di prima. Non sa resistere al vizio del giuoco. I suoi affari perciò vanno male, e la moglie, Rosa, e Giulio, che non osano richiamarlo sulla via del dovere, vedono avvicinarsi rapidamente la loro rovina. Essi sanno che è venuta la scadenza di alcune cambiali, e che Antonio non se ne preoccupa affatto, distratto com'è dal giuoco e dai piaceri. Giulio però vuol salvare la famiglia dal disastro, e mette le mani nella cassa a lui affidata, dalla quale sottrae la somma necessaria per pagare le cambiali.

La maledetta combinazione vuole che proprio quel giorno il padrone di Giulio proceda ad una verifica di conti. Si scopre l'ammanco: i sospetti cadono su Giulio che è denunziato e arrestato. Il padre alla notizia è preso da subito malore. Pare che la più fosca tragedia debba colpire quella povera casa. Ma il terz'atto dà una conclusione serena alla commedia. Infatti Amelia ha messo giudizio e si è fidanzata con Cesare e Giulio è stato beneficiato di tutte le circostanze attenuanti ed è ripreso dal suo stesso padrone. La commedia ebbe il più lusinghiero successo. Gli attori e l'autore s'ebbero applausi persino a scena aperta.

Ottima l'interpretazione del Niccoli, della Niccoli, del Bartoli, del Baragatti, del De Paoli. Naturalmente la commedia si replica.

Venerdì, serata in onore di Leo Bartoli.

« Il più forte destino » a Torino

TORINO, 13.

Ieri sera, al nostro *Carignano*, la Compagnia Reiter-Carini ha rappresentato una novità di Gino Calza-Bini: *Il più forte destino*.

Il dramma, interpretato mirabilmente, ha avuto un ottimo successo. Gli interpreti e l'autore furono evocati undici volte alla ribalta.

La critica dedica articoli di favorevole consentimento all'opera del Calza-Bini.

Il più forte destino avrà molte repliche.

Concerto Salvadori

Nella *Sala Verdi* ha avuto luogo ieri il concerto della signorina Bianca Salvadori, soprano, con il concorso del noto pianista Carlo Carrer.

L'audizione, che si è svolta dinnanzi ad un pubblico numeroso e animato da viva simpatia verso la gentile concertista, ha avuto una lieta sanzione di applausi. La signorina Salvadori si è mostrata valorosa allieva della compianta Fanny Torresella e, se pure non sempre impeccabile, riguardo all'intonazione, ha conquistato il favore dell'assemblea in vari pezzi del Grieg, del Micali, del Beriot, del Delibes ecc.

Quanto al pianista Carrer, il suo successo è stato completo, sebbene la scelta dei pezzi da lui eseguiti fosse ben altrimenti che encomiabile. Quella interminabile e odiosissima *Venezia e Napoli* del Liszt è proprio da relegarsi negli archivi ove sono accatastate le composizioni pianistiche di peggior gusto prodotte durante il secolo scorso. Nè il *Grande studio* dello stesso autore val molto di più... E' doloroso vedere un giovane virtuoso di gran pregio spendere le proprie energie artistiche nell'interpretazione di lavori vecchi e assai men che mediocri, quando c'è tanto di nuovo e di interessante che il pubblico conosce poco o nulla!... Crede il Carrer di aver combattuto ieri un bel certame scendendo nell'agone con le *Variazioni* del Paganini ricucinate dal Liszt? O ripresentandosi con la *Danza d'Anitra* del Grieg ed interpretandola così leziosamente da spezzarne totalmente la quadratura ritmica? Eh via!...

Ad ogni modo, il Carrer ebbe gli applausi desiderati, e in gran copia. Furono anche apprezzati assai alcuni brevi pezzi di sua composizione, resi da lui con ogni delicatezza.

A. G.

La stagione lirica all'"Adriano"

Col giorno 16 maggio corr. avrà inizio al *Teatro Adriano* una stagione lirica primaverile, che avrà una durata di circa due mesi.

La stagione, che è ispirata a seri intendimenti d'arte, promette di riuscire interessantissima, non perchè in essa figurino delle autentiche celebrità artistiche, ma unicamente e precipuamente perchè l'impresa ha voluto in questa stagione mettere in evidenza degli artisti, che pur essendo giovani, posseggono dei mezzi vocali ed artistici tali da poter figurare con molto onore nelle opere che figurano nel cartellone e che sono le seguenti: *Poliuto*, *Puritani*, *Lucrezia Borgia*, oltre all'opera nuova *Verso una patria* del maestro Enrico Magni, allievo del R. Conservatorio di Milano.

Sono già incominciate da qualche giorno le prove dei *Puritani* che è l'opera di apertura della stagione e della quale saranno esecutori principali la sig.na Rosina Gronchi ed i sigg. Nadal Giovanni, Mario Emiliani, Cesari Ignazio. Maestro direttore e concertatore d'orchestra comm. Melchiorre Vela.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — dove stasera si replica ancora *Il Viluppo*, è annunciata per venerdì la serata in onore di Febo Mari, con *Il segreto* di Bataille.

Al *Nazionale*: — dove iersera i due *Sogni*, quello di d'Annunzio e quello di Bataille, riportarono un nuovo vivissimo successo, avrà luogo domani sera l'annunciato spettacolo in onore di Leo Orlandini, con *Lo scandalo*.

Al *Quirino*: — proseguono applauditissime le repliche di *Sua altezza balla il walzer*.

La graziosa e piacevolissima operetta si è ormai affermata con un successo schietto e duraturo. Ogni sera gli applausi sono molti e molti i *bis*. L'operetta terrà ancora il cartello per molte sere.

Al *Manzoni*: — domani serata in onore di Maria Scarpetta, con *Santarella*.

Al Salone Margherita

Annunciamo per domani lo spettacolo in *onore* e di *addio* di *Lucy Dormond*, la valorosa melodista francese. Stasera il bel programma si replica con *Trezzi*, la *Dantes*, la *Majorano*, ecc.

Spettacoli del 13 Maggio

ADRIANO — (Vedi Cinematografi).
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *Fra du' fochi*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *Fantasia di un chiaro di luna*. — *L'età delle attrici* — *Cena dei cardinali*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *'Na sposa tripolina*.
QUIRINO — Compagnia di operette Lombardi — Ore 21: *Sua altezza balla il walzer*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il viluppo*.

ESPOSIZIONE « SECESSIONE », aperta dalle 9 alle 18 (Via Nazionale).
ESPOSIZIONE « AMATORI E CULTORI » dalle 9 alle 19 (Via Nazionale).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

ADRIANO (Teatro) — Ore 17,30 e 21,30, [illegible] cinematografico *Excelsior*.
CINES (Teatro) — Oggi, alle ore 18 e 21, due rappresentazioni con *Giuditta di Bethulia* e *Il campionato del cavallo d'arme*.

OLYMPIA — Scelto spettacolo [illegible]
REGINA - *Il romanzo di un* [illegible]
REALE — *Il perdono del* [illegible]
ma - *Novità*.
NAZIONALE — *Tutte si* [illegible]

CRONACA DI ROMA

PREPARAZIONE ELETTORALE

Un ex consigliere bloccardo non ottimista

L'ex consigliere comunale bloccardo on. Giovanni Amici, del gruppo radicale, richiesto di qualche sua previsione ed impressione sulla lotta elettorale, ha detto, *fra altro*, con una franchezza ed una indipendenza di giudizio, che tornano ad onore del suo carattere:

«... Io penso che, colla risurrezione attiva e feconda — almeno a quanto ne scrivono i maggiori organi politici quotidiani di Roma — dell'*Associazione costituzionale liberale* che fa capo all'amico personale don Prospero Colonna, già sindaco di Roma, e capo dell'allora gruppo liberale consiliare, per vincere di nuovo la battaglia, il Blocco della democrazia romana debba lavorare molto e non ripetere alcuni errori del passato.

« Il primo Blocco popolare potè vincere — e strepitosamente anche — perchè vi fu una sollevazione in massa degli elettori, non solo di parte democratica, *ma anche di altri partiti o di nessun partito*, desiderosi come erano tutti allora in Roma, di mutare radicalmente, completamente, la rappresentanza comunale. E tanto è vero questo, che si oltrepassarono i 16.000 voti su quasi tutti i candidati del Blocco — una votazione veramente plebiscitaria, imponente.

« Tutti allora erano persuasi, o ritenevano che il Blocco avrebbe fatto cessare lo stato intollerabile di alcune condizioni della città e sopratutto, *avrebbe trovato il modo di far cessare la elevazione crescente delle pigioni, la deficienza delle case e ribassare il caro viveri*.

« Si videro allora, attratti da questo vero miraggio, da questo vivo desiderio e bisogno incalzante, andare a votare per i candidati del Blocco... tutti, anche categorie di persone che colla democrazia... non avevano nulla a che vedere!

« Orbene questo solenne entusiasmo fece sì che la lista dei candidati popolari, per quanto — per esigenze di partito e di coalizione — *non rispecchiasse per molti l'ideale di una lista*, fu votata « integralmente », senza discuteria, senza cancellazioni, o variazioni.

« Questo entusiasmo però, questo straordinario concorso di elettori, andò sensibilmente diminuendo nelle votazioni successive, e *credo che diminuirà ancora nella prossima lotta, se non si avrà molta prudenza*, e molta accortezza nella formazione della lista dei candidati.

« L'entusiasmo a favore del Blocco, secondo me, è diminuito perchè anzitutto, *si promise troppo alla popolazione; anche ciò che non era possibile mantenere*.

Perchè i « guai » peggiori, che si ritenevano coll'avvento del Blocco di poter eliminare — specialmente la carestia delle abitazioni e la elevazione delle pigioni — *non furono eliminati*, o almeno solo in parte, e quindi avvenne la disillusione amara negli elettori specialmente « apolitici », non reggimentati in partiti.

« Molti altri poi ritennero che i candidati scelti dal Blocco non fossero tutti adatti ad amministrare un grande ed eccezionale Comune come Roma... e fu altra causa non indifferente di raffreddamento.

« Infine altri, e specialmente gli impiegati e altri dipendenti delle classi più umili del Comune, ritengone che l'amministrazione bloccarda *non li abbia a sufficienza elevati, sussidiati*: non ne abbia migliorate — come avevano ragione di sperare — le loro disagiate condizioni: e anche questo lievito ha fermentato ed accresciuto il malumore contro il Blocco ».

Fumo... bloccardo e operosità liberale

Ci scrive un amico:

« Le cronache dei giornali bloccardi sono tuttora risonanti della grande vittoria democratica, per l'adesione solenne della Federazione pro-quartieri all'Unione liberale democratica! Ormai la vittoria di questa è assicurata! Una goccia, si dice, può fare traboccare il vaso! e la goccia che mancava al blocco per straripare gli è stata generosamente offerta dall'apolitico presidente della sullodata Federazione, l'ing. Tuccimei, il quale, facendo sacrificio di tutti i bei propositi della sua Federazione, e dimenticando che la Federazione stessa è sorta quale protesta contro l'Amministrazione che ha retto il Comune in questi ultimi anni, per l'abbandono in cui venivano lasciati i quartieri periferici della città, non è rimasto sordo al grido... di dolore che veniva a lui da Palazzo Giustiniani e ha offerto in olocausto quelle poche centinaia di voti che rappresentano l'esercito... del pro.

« Il Blocco è soddisfatto, l'ing. Tuccimei è soddisfatto, il *Messaggero* è soddisfatto, la ... è soddisfatta... E i liberali, che fanno? »

I liberali, egregio amico, badano poco al fumo e cercano l'arrosto: lavorano con fervore di fede e di sincerità.

Questa sera, auspice la *Unione elettorale* presieduta dal generale Bompiani, al 1.o collegio avrà luogo una grande riunione degli elettori del Mandamento stesso: interverranno il senatore Colonna, l'on. Federzoni, il comitato di organizzazione, presieduto dall'ing. Sprega: si procederà alla nomina della presidenza onoraria e dell'ufficio direttivo del Comitato mandamentale, il quale, da domani inizierà i suoi attivi lavori nella sua zona di azione. Così man mano nelle sere prossime si procederà negli altri mandamenti. Daremo l'indicazione della sede dei detti comitati, delle loro presidenze e dell'orario delle segreterie.

La Commissione di finanza intanto lavora anche indefessamente: tutti coloro, che soci e liberi cittadini volessero dare il loro contributo per le spese ingenti della prossima battaglia, possono inviarle direttamente alla Commissione di finanza dell'*Unione elettorale* in via del Tritone 61, o al cav. uff. Guadagnoli Augusto, cassiere-economo dell'*Associazione liberale romana*.

× × ×

Questa società intanto, a cui il senatore Prospero Colonna dedica tutta la sua giovanile ed intelligente energia, continua nel suo moto ascendente dando forte contributo di soci e di attività alla organizzazione: il Consiglio di presidenza si riunisce ogni giorno immancabilmente, e ogni settimana il Consiglio direttivo, il quale ci comunica che ogni settimana sono nuove centinaia di soci che vengono regolarmente iscritti all'*Associazione liberale romana*, e degna di nota è la forte percentuale degli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Diamo l'elenco dei nuovi ammessi nel Consiglio di lunedì sera: vice-ammiraglio Vittorio Emanuele Moreno, Giulio Grazioli Lante della Rovere, marchese Francesco Nunziante.

Tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni: i capi-sezione cav. Luigi Grande, cav. Filippo Minetti, cav. Giuseppe Alinei; i segretari cav. Marcantonio Iliccio, avv. Emilio Draida, avv. Giuseppe Torcia; i ragionieri cav. Glori, cav. Sacconi, Darida, cav. Majoli, cav. Bolaffi, cav. Scotiero, cav. Sabbatini, cav. Bellanti; cav. Nico; gli archivisti Serrao, cav. Ferrero, Costantini, Toscani, Marra, e ancora i capitani Bazzanti e Toschi, gli applicati Coppo e Cattelani, e Casalini, e Rosario Nardi.

Dal Ministero del tesoro: il segretario dott. Faustino Guglielmo.

Dal Ministero esteri: cav. uff. Silvani-Lopani, capo archivista.

Dal Ministero dei LL. PP.: il capo sezione cav. Medina, il segretario cav. avv. Cerruti, l'ispettore ing. Giulio Angelelli, e gli ufficiali del genio civile Maglietto e Crisolini.

Dal Ministero Poste: cav. uff. Attili, capo sezione, cav. Tordi, primo segretario, Longobardi, capo ufficio, cav. Passeggeri, Ricciuti, Conti, Quattrini, Santa Maria.

Della Corte dei Conti: il referendario cav. uff. De Paolis Rodolfo; avv. Adrones, capo-sezione, avv. Tosti, segretario, rag. Masini, segretario, De Angelis, applicato e Calvari.

E ancora: i ragionieri Berti e Porcelli del Ministero interni; il capo divisione cav. uff. Romiti e il capo sezione cav. Lauria delle finanze; il cav. Marchetti della direzione ferrovie sarde; il capo sezione cav. Lavagnino della marina; il cav. avv. Beltrame-Quattrocchi dell'avvocatura erariale; il cav. Cardoni segretario della R. Università; il comm. Gallina, direttore ufficio resoconti al Senato, dott. De Alberti dello stesso ufficio.

Numerosi sono anche i nuovi soci tra gli impiegati del Comune: Bianchi Francesco Luigi, rag. Tuffi, Feoli, Artese, Ricci Ambrogio, Lucarelli, Cirone, Del Grosso, Saulini, Onesti, Balzar, Pasqualucci, rag. Faliva, Cappabianca, Medosi Arcangelo.

E della Banca d'Italia: avv. cav. Carlo Spalazzi, Rossi Arrigo, Corsi Guido, rag. De Gregorio Guglielmo, rag. Marcozzi Azeglio, Simonetti Antonio; e infine il vice-cancelliere Mascini del Tribunale di Roma.

Tra i pensionati ed impiegati privati di altre aziende: il colonnello Corsini Angelo, cav. uff. Palazzi Oreste, cap. Carlo Tonelli, colonnello Raggio, Laurenti Matteo, Scala Giovanni, comm. Alfonso Gamberini, Zocco Rinaldo, Seganti Oreste, Barchiesi Luigi, Capranica Romolo, Gioacchino Quadrotti, Bonfigli Misaele, Berruti Antonio, rag. Viti Giacomo.

Sempre numerosa è anche l'iscrizione tra i soci di negozianti e industriali: dott. Mancini Carlo, farmacista, Pietro Fagiani, Nardi Luca, Mojani Renato, Petrini Ettore, Mojani Angelo, De Gasperis Attilio, Tanlongo, agente di cambio, Angelozzi Gustavo, comm. Grifoni Francesco, Sacerdoti Ettore, agente di cambio, Bassmann Filippo, Gargiulo Giuseppe, Canestri Costantino, Ricci Romolo, Rotolini Alessandro De Tommasi Biagio, Catoni Biagio, Pierotti Lorenzo, Pelissier Amedeo, Maurini Pietro, Pincetì Luigi, Campaioli Guido.

Notevole tra i commercianti e gli industriali l'iscrizione, oltre del comm. Grifoni quella del comm. Enrico Voghera e del cav. Carlo Voghera.

Tra i professionisti: avv. cav. Violati, dott. Ulisse Malusardi, dott. Salvatore Punzi, ing. Raffaelli Romolo, dott. Guzzoni Orazio, avv. Parvini Ferdinando, ing. Vittorio comm. Cantoni, avv. cav. Dovizielli Pietro, dott. Giuseppe Nuvoli, rag. Guido Ricci, arch. Giuseppe Mariani, avv. Emanuele Forgione, avv. comm. Fabrizio Grogoraci, prof. Gioacchino Novelli, cav. uff. avv. Del Vasto Francesco, avv. Mario Domenico Leva, avv. Giuseppe Sciolla, cav. dott. Umberto Bruni, avv. cav. Branzoli-Zappi Ezio, ing. Settimio Maggiorani, ing. cav. Luigi Cortesi, rag. Luigi Santoboni, rag. Giovanni Tognetti, rag. Mario Livraghi.

E infine, tra gli altri tanti: Pio Fabbri, Candido Camuccini, Violati Francesco, cav. Pasquale Ciufici, Ernesto Pesaro Maurogonato, conte prof. Lemmo Rossi-Scotti, Domenico Pennacchini, Bona Paolo, Giuseppe Costantini, Celso Claudili, Federico Claudili, Ruggero Partini, Gino Barroccio, cav. uff. Luigi Capri-Cruciani, Filippo De Tomassi, Ludovico Stern, Consiglio Nicola, Filippini-Lera Filippo, Adolfo Franceschetti, Lorenzo Filippucci, Giuseppe F. Mancini, Bonanni ... molo, Giulio Beniscelli, Verdecchi Luigi, Di Roraix Ernesto, Valazzi Umberto, Gino Bacherini, Camillo Burattini, Gigante Alfredo.

Sono ben 173 nuovi soci che in appena sette giorni, dopo i 266 ammessi nella passata settimana, sono andati a rinforzare le già numerose fila dell'*Associazione liberale romana*, e tutti animati da volontà di combattere energicamente, di fare intensa opera di propaganda.

I liberali

I liberali costituzionali hanno pressochè ultimato il lavoro di preparazione dei comitati rionali e dei sotto-comitati sezionali, che inizieranno subito l'opera di organizzazione e di propaganda.

Quanto prima, in un teatro, vi sarà assemblea generale dei soci di tutte le Associazioni aderenti all'« Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali » ed il presidente della Associazione liberale romana, senatore Prospero Colonna, esporrà il programma dettagliato, sulla base del programma di massima già annunciato tempo fa.

I cattolici

L'*Unione Romana*, con quella perfetta organizzazione e quella quieta attività da cui tutti i partiti hanno qualche cosa da imparare, ha aperto in ogni rione i propri comitati, che funzionano autonomamente, ma sotto un'unica direzione generale.

Il circolo « Religione e Patria » del rione Ponte Parione ha tenuto ieri sera una adunanza in piazza Fiammetta e, dopo lunga ed elevata discussione, ha approvato un ordine del giorno di adesione all'*Unione Romana*.

Domani, nella sala dell'Associazione Flaminia in via Alibert il dott. Mario Chiri e il rag. Tito Fraschetti, in una riunione di elettori aderenti al partito, alle ore 20,30, inizieranno la discussione di propaganda sul programma dell'*Unione*.

Ricostituzione ufficiale del Blocco

Ieri sera si è riunita la sezione romana del partito socialista riformista per deliberare sul proprio atteggiamento nella prossima lotta amministrativa. L'assemblea è stata presieduta dall'ex consigliere comunale Amaricci.

Hanno parlato sul programma da presentarsi gli ex assessori comunali prof. Mondaini e Vercelloni, e gli ex consiglieri comunali Susi e Bidolli e qualche altro. E' stato quindi, approvato all'unanimità un ordine del giorno, con cui la Sezione riformista aderisce al blocco.

Pure l'Associazione radicale romana ha tenuto iersera una adunanza per discutere in merito all'atteggiamento da assumere nella imminente campagna amministrativa. Presiedeva l'ex assessore comunale prof. Canti.

L'assemblea ha approvato quindi un ordine del giorno — presentato dall'ex consigliere comunale Galanti — col quale l'Associazione radicale aderisce all'Unione dei partiti democratici.

Pro quartieri

Il comm. Franzoni, presidente della Associazione Pro-Quartiere Porta Pia e Caprera ci manda, a proposito della deliberazione presa dalla Federazione, una lettera, che, per ragioni di spazio, pubblicheremo domani.

Il trionfo di "Hesperia" e Francesca Bertini al Teatro Quattro Fontane

« *Metempsicosi* » e « *Onestà che uccide* », due originali e spettacolosi drammi della Cines e della Celio, hanno richiamato ieri alla elegante sala di palazzo Del Drago un pubblico enorme, distintissimo. « *Hesperia* » e *Francesca Bertini* le due interpreti principali dei poderosi lavori si ebbero le acclamazioni entusiastiche ed unanimi degli spettatori. Oggi prime repliche. Venerdì inizio degli attesissimi spettacoli a prezzi popolari con: *Cabiria*, il grandioso cinedramma storico di Gabriele d'Annunzio edito dalla primaria Casa Italia Film di Torino.

Una film colossale

I Tre Moschettieri al "Teatro Costanzi"

Il pubblico romano ancora commenta e rivolge il suo giudizio sulla magnifica cinematografia d'annunziana « Cabiria », le cui rappresentazioni terminano con questa sera al Teatro Costanzi, che già siamo indotti ad annunziare altri grandiosi spettacoli cinematografici, allo stesso Teatro romano, dello stesso monopolio Lombardo.

Si direbbe che una grande battaglia ha mosso in armi tutto il campo cinematografico, e si deve dire che i mezzi di cui dispone l'arte e l'industria cinematografica sono veramente strapotenti, poichè li vediamo impegnati in imprese colossali, senza un momento di sosta, nè tregua.

I grandi mezzi, s'intende, producono la grande concorrenza; e la grande concorrenza produce quello che qualcuno forse chiamerebbe... la sintesi personale; pardon, volevo dire la sintesi cinematografica.

Spettatori in tanta battaglia, in tanto sforzo e in tanta manifestazione di potenza, non si può che plaudire sinceramente; e rallegrarci, inoltre, con il pubblico e per il pubblico: poichè, da tanto impeto di concorrenza e di... sintesi, ogni mediocrità cinematografica dovrà definitivamente essere travolta e spazzata via.

Per questa ragione vediamo, e siamo abituati da un pezzo a vedere grandi artisti posare per il cinematografo e grandi letterati scrivere per esso; o scritti di grandi e romanzi con largo entusiasmo popolarizzati servire di base a una ricostruzione cinematografica.

Quest'ultima maniera ha servito già varie volte ottimamente e con grande soddisfazione dell'industria cinematografica. E la ragione del successo che, in questa maniera, si è manifestato superiore, forse a ogni altro da ogni altra maniera, è molto semplice, ed evidente per chi pensi che se un romanzo è divenuto popolare, ha saputo e sa ancora entusiasmare per la vita che accoglie e che suscita, per quella vis tragica, che tien desto l'interesse, la riproduzione e la ricostruzione cinematografica da esso non può lasciare indifferente il pubblico, ma risvegliare in esso i ricordi, e con ciò, il desiderio di rivivere un'ora, e magari due, e perfino tre, in compagnia di vecchi amici, chiusi fra le pieghe del cuore, e che il silenzio non ha reso meno simpatici, ma piuttosto più cari come per accresciuta nostalgia di loro.

E dite un po': « I Tre Moschettieri » non sono forse dei carissimi amici? Ora non se ne parla, forse, più tanto quanto alcuni anni addietro; ma, perchè? perchè, come tutte le conquiste ben fatte, essendo entrati definitivamente nel possesso della nostra tradizione personale, sono figure sempre con noi, impresse indelebilmente.

Però, evidentemente, sarebbe una brutta scusa quella della conquista fatta, del possesso consumato, se dovesse servire a lasciare gli amici più cari vivere il sonno eterno dei giusti. Per questo, bene ha fatto la Casa cinematografica « *Le Film d'Art* » di Parigi a riaprire il romanzo di Dumas, a rileggere quelle pagine magnifiche, a rievocare quell'epoca, quell'ambiente, quelle circostanze.

E' un'opera colossale, difficile come ogni opera di ricostruzione, dove la potenza suggestiva viene dalla purezza assoluta, dalla esattezza, dalla fedeltà più scrupolosa dei tempi, dei luoghi, dei personaggi, dove un anacronismo, un... diciamolo così, un... presentaneismo farebbe cessare l'incantesimo, e sarebbe la parodia e il grottesco.

Le Film d'Art ha compiuto l'opera sua con ogni maggior soddisfazione, con pieno successo. E siccome non ha badato a spese — a onor del vero le Case cinematografiche nostre fanno altrettanto — così, tanto per dare un'idea del vero, la Casa parigina ha adoperati mobili di regale sontuosità dell'epoca, forniti dai musei, dai palazzi reali, da ville principesche di Francia; ha adoperati i costumi dell'epoca, quali sono conservati nelle armerie e tra i cimeli delle grandi case francesi da cui sortirono eroi e condottieri dell'umanità.

Questi minuti e piccoli particolari sono abbastanza significativi per concludere con quale serietà d'intendimenti sia stata eseguita la cinematografia « *I Tre Moschettieri* ». Una film veramente colossale, la più lunga fin'ora prodotta in tutto il mondo, poichè raggiunge il metraggio di quattro mila metri. Una film magnifica, oltre che per ricchezza di dettagli, di suppellettili, per lo scenario nel quale sono ambientati i personaggi: la reggia di Luigi XIII, i dintorno di Parigi, del Louvre. Una film, poi, interessantissima per i personaggi, per i sentimenti, per la vis che, come ogni vis, avvince irresistibilmente.

Ci ripromettiamo di tornare sui famosi personaggi e sugli eroi dell'epoca, nonchè del romanzo, quando con maggior agio, che non in prima visione, avremo assistito a questo eccezionale spettacolo, che da domani, giovedì, s'inizia al *Teatro Costanzi*.

NOTIZIA GENERALE

Straordinaria vendita di perle a metà prezzo

Il pubblico di Roma avrà certamente notato la Grandiosa Esposizione di Perle della Casa Dunne (stagione 1914) Piazza di Spagna. Orbene la Casa — dopo l'enorme successo di tale Esposizione, essendo rimaste in fine di stagione nei suoi grandi depositi parecchie partite di merci, come collane, anelli, orecchini, braccialI, spille da cravatta, bottoni da petto, gemelli, oggetti di svariati modelli, articoli scompagnati, ecc. — ha deciso di esitarle prontamente.

Per conseguenza adotta questo sistema: segna 2000 articoli di tutti i suoi riparti, a metà del prezzo di vendita dei mesi scorsi.

Ogni articolo porta il proprio prezzo ridotto scritto in cifre. E' da raccomandarsi al pubblico di prendere nota di questa vendita veramente eccezionale.

Una visita a Guido Baccelli

Una visita all'illustre deputato del terzo collegio è un godimento intellettuale che rassoda le fibre del cervello e del cuore e risana per incanto dalle febbri palustri della politica quotidiana. Perchè tu non incontri attorno al vecchio forte, immaginoso, giocondo come un uomo a venti anni la turba consueta di adulatori e di postulanti, che invocano raccomandazioni, favori, onorificenze dal rappresentante de' loro interessi meschini, ma ti trovi subito in compagnia di gente venuta ad attingere consiglio e coraggio da lui, che sa tutti gli ardimenti meditati ed accorti pel pubblico bene. Soprattutto perchè Guido Baccelli riesce a comunicarti le fedi e gli entusiasmi suoi per la coltura moderna e per le azioni buone a decoro di Roma, che rappresenta per lui l'organo centrale della vita italiana.

Di questi giorni il tema dominante delle sue conversazioni mattinali è il viaggio scientifico compiuto di recente all'estero. Egli ha voluto osservare e in certo modo sperimentare la costituzione, diremmo quasi fisiologica della medicina italiana e della clinica romana a confronto dei grandi progressi che la scienza e l'arte della salute hanno fatto al di là delle Alpi. La prova gli ha procurato molte e belle consolazioni. Giacchè ha constatato, visitando università, laboratori, ospedali che gli studiosi e gli sperimentatori del nostro paese sono oggidì osservati con rispetto e con spirito di emulazione, e che non è spenta, nè in Francia nè in Germania, l'eco degli applausi che avevano salutato lui giovane, sorgente nei congressi internazionali a parlar latino, quando la lingua di Dante non era in nessun luogo di riconosciuta come mezzo di comunicazione fra i dotti. *Latinus latine loquor!* E di questo *latinus*, nel senso della razza, dell'ingegno, del temperamento dottrinale ed artistico, gli scienziati venuti di poi studiano con amore le fortunate audacie cliniche, divenute ora norma generale d'insegnamento e di terapia. Accade pertanto che molti facciano a gara per disputare con lui sulle controversie maggiori che si agitano ora nel campo della dottrina e della pratica.

Da questi viaggi, che lo hanno più intimamente riunito alla fratellanza del pensiero e dell'azione a incremento della civiltà, egli ha recato con sè ricca messe di esempi buoni, che per una parte trovano riscontro negli ordini e nei metodi della *clinica sua*, e per l'altra gli aggiungono animo a tentare ingrandimenti e riforme nel *suo* Policlinico, che nessun'altra nazione è riuscita ancora ad imitare, e nella *sua* scuola sempre fiorente di nuove maestranze del sapere sperimentale.

Ma Guido Baccelli non è l'uomo di un solo libro e nei colloqui frammette con spontanea genialità sagge e opportune comparazioni dello stato economico e politico dell'Italia presente con le condizioni da lui direttamente esaminate degli stati che di molto ci precedettero nell'opera di rinnovamento integrale della vita, degl'istituti, del costume, del lavoro. Con serena imparzialità riconosce dove siamo al di sopra, dove alla pari, dove, purtroppo, al di sotto degli altri. Donde trae questa conclusione: che *della conoscenza e della maturanza*, nel quale il fermarsi e l'assonnarsi è peggio che andare indietro; e il far penetrare nelle vene cattivi fermenti e veleni rappresenterebbe il suicidio di un giovine nel pieno rigoglio dell'ingegno, della forza, della sanità, della bellezza. Roma aveva creato la nazione: questa, non appena stracciatasi di dosso la veste servile, intuì che a Roma soltanto avrebbe riconquistato la ragione e il diritto dell'esistenza e alla gloria. Così che tutto il popolo italiano, allevato negli esempi di Mazzini, di Garibaldi, di Cavour, di Vittorio, deve affermarsi *civis romanus* in cospetto del *Capitolium fulgens*, che non è costruzione e boria di municipio, ma eterno monumento nazionale ed umano di libertà, di diritto, di sociale giustizia. Egli pertanto intende ricominciare il suo apostolato affinchè Roma diventi materialmente, moralmente, esteticamente sempre più degna d'Italia e principalmente degna di assurgere al grado di scuola e di tempio di nobiltà, di rettitudine politica, di educazione collettiva all'abborrimento di ogni cosa meschina, egoistica contrastante il trionfo di quella democrazia onesta, sapiente, operosa, che è il fiore delle italiche tradizioni ed il preannunzio dello Stato moderno, che sia mente, indirizzo, idea, passione di un popolo veramente incivilito.

Vuole intanto che la *Città universitaria* esca finalmente dalla fase burocratica per diventare cosa bella e grandiosa da reggere al paragone degli altri due *fatti* nazionali e romani, che sono il *Policlinico* e la *Passeggiata archeologica*.

Che importa a lui dei blocchi elettorali, che si azzuffano nel sempre rinascente pugilato per contrastarsi l'amministrazione capitolina? Per lui l'Italia in Roma e la Roma italiana sono cose tanto elevate, che a petto di esse le competizioni di partiti, non illuminati nè riscaldati da un'idea superiore di *dovere italico* gli sembrano peggio che vanità. Nè egli si restringe a teorie ed a formule, ma fa la diagnosi paziente e sicura dei partiti in contrasto attorno al gruppo equestre di Marco Aurelio, e da essa con facile transizione passa all'esame ed al giudizio dei partiti parlamentari, tra i quali grandeggia *quia absens*, il partito del popolo, che è risoluto di procedere avanti, sempre avanti, senza fare per via nè mascherature, nè attenuazioni, nè rinunzie nella costanza e nella forma del suo programma antico e sempre nuovo di un'Italia che giustifichi dinanzi al mondo la ragione, i mezzi, il fine del suo ritorno nel consorzio degli Stati vittoriosi in tutte le palestre della libertà, della scienze, delle sociali armonie.

Udire linguaggio siffatto da questo scienziato che ha l'anima di poeta, da questo vecchio nitido a cui l'ala del tempo par che appena sfiori la testa poderosa, da questo eminente figlio di Roma che parla *ore rotundo* e tempera l'eleganza del suo dire con la cordialità e l'affabilità di un popolano, è semplicemente meraviglioso. Chi esce dalla sua conversazione si accorge di amare più intensamente la madre Roma.

La donna e il voto

Su questo soggetto, che ha trascinato fino all'aberrazione gli spiriti eccessivi e inorridito fino alla nausea le anime codine, parlò alla società degli impiegati la signora Eugenia Ravà rivelando di saper mantenere fra le due opposte tendenze la virtù del *giusto mezzo*.

Con un'accurata revisione di ciò che si è fatto e che si va facendo nei diversi Stati per la elevazione feminile ella ci ha fatto conoscere le varie manifestazioni dell'attività della donna, i diversi modi con cui esplica le sue idee, lo spirito battagliero di alcune, la prudenza avveduta di altre.

La conferenziera ha sopratutto saputo lumeggiare i feroci vandalismi delle suffragette inglesi; i tipi di alcune audaci francesine in toga o in veste di aviatrici; le rare virtù delle tedesche, e così via ha condotto l'uditorio da un capo all'altro d'Europa; nelle lontane Americhe e nell'Australia.

Ha concluso occupandosi dell'Italia, ed ha dimostrato quanti campi di attività non solo individuale, ma anche sociale possa la donna coltivare tra noi, senza fare la politicante, e senza perdere ciò che forma il suo fascino e ciò che è inerente alla sua natura; e come sia suo dovere di non mettersi coll'uomo in lotta aperta; bensì di cooperare con lui al bene della nazione, restando ognuno al proprio posto.

Il pubblico intellettuale dell'uno e dell'altro sesso, che gremiva a sala, salutò l'assennata parola della signora Ravà, con vivi applausi.

Conferenze all'Inalatorio Gradenigo-Stefanini

Domani giovedì 14 maggio, alle ore 21,30, nella sala di prima classe dell'Istituto per inalazioni a secco di Via della Mercede 54, il Dott. A. Mauriello parlerà sulla « *Moderna terapia inalatoria* ».

Ritirare il biglietto d'ingresso alla sede dell'Istituto.

PICCOLA CRONACA

Il principe Mohamed Alì visita il Banco di Roma

Oggi, alle 15, il fratello del Kedivè d'Egitto, principe Mohamed Alì, il quale ha ieri fatta visita di omaggio al Re, si è recato col seguito a visitare il Banco di Roma, nella magnifica sede di Corso Umberto I, accompagnato dall'aiutante di campo del Re messo a sua disposizione, tenente colonnello di cavalleria Asinari di San Marzano.

E' stato ricevuto — a' piedi dello scalone d'onore — dal presidente Ernesto Pacelli, dal vice-presidente senatore Romolo Tittoni, dai direttori della Sede di Roma conte Caprini e cav. Capodagli, e da quasi tutti i componenti il Consiglio di amministrazione, fra cui l'on. Soderini, il comm. Benucci, il march. Theodoli, i commendatori Iosi, dai procuratori ed altri impiegati del Banco, ecc., ecc.

Il principe ha salutato calorosamente Ernesto Pacelli, col quale si è intrattenuto in affabile colloquio, compiacendosi dell'attività che il Banco di Roma sviluppa con le sedi di Alessandria d'Egitto e di Cairo.

Ha quindi percorsi vari locali, ammirandone la signorile sobrietà, la vastità; si è brevemente trattenuto nel gabinetto del presidente, ed è poi entrato nel grande salone, elegantemente addobbato di piante ornamentali e di splendidi fiori, ove è stato offerto un sontuoso *lunch*.

Il sig. Ernesto Pacelli, con felice improvvisazione, ha brindato al principe, ringraziandolo calorosamente della visita all'istituto Bancario che con alti sensi di patriottismo ha sempre procurato di dare all'estero sfogo alle mirabili energie italiane, terminando con un evviva al Kedivè ed al suo governo.

Il principe Mohamed Alì — che è davvero un simpaticissimo ed affabile uomo — ha a sua volta ringraziato, anche a nome della sua gente, il Banco di Roma della cordiale e buona accoglienza; ha ricordate le virtù degli italiani, lavoratori infaticabili, che ovunque spargono il tesoro della loro iniziativa feconda, ed ha concluso dicendo:

« Poichè voi avete brindato a S. A. mio fratello, lasciate che io risponda ad un vivo desiderio dell'animo mio, brindando all'Italia ed al suo Re; che al Re d'Italia ed alla sua augusta famiglia rivolga fervidi auguri di felicità, e che beva alla fortuna del forte Banco di Roma.

Dopo il ricevimento il principe ha visitati i sotterranei in cui sono le casse-forti dell'Istituto, rinnovando l'espressione sincera della sua ammirazione.

Alle 16 circa egli è risalito in carrozza, e un numeroso gruppo di curiosi che si era formato all'ingresso del palazzo, lo ha salutato rispettosamente.

I funerali del prof. Monachesi

Alle 8.30 hanno avuto luogo i funerali del prof. Tito Monachesi, spentosi così fulmineamente l'altro ieri. La salma è stata trasportata dall'Accademia alla chiesa di San Giacomo percorrendo via del Babuino, via della Croce e il Corso.

Reggevano i cordoni, a destra: il conte di San Martino per l'Accademia, il duca Caffarelli per la Società di M. S. fra i musicisti, il prof. Barini per l'Istituto Musicale Nazionale ed il prof. Jacoboni per il quintetto. A sinistra: il comm. Falchi per il Liceo, il comm. Marini per il Ministero dell'istruzione, il marchese Monaldi per la Provincia, il maestro Rosa per gli ex-allievi.

Il carro — sul quale erano le corone della famiglia e una magnifica della Regina Madre — era fiancheggiato da uscieri del Liceo musicale e seguito dal figlio dell'estinto, Ferdinando, dai parenti, dai professori del Liceo e da uno stuolo interminabile di allievi e di amici e conoscenti dell'illustre professore.

L'allievo Caroli, quello stesso che suonava nel momento stesso in cui il professore è caduto morto, sorreggeva il cuscino con le molte decorazioni.

Il maestro Mascheroni era rappresentato dal prof. Terziani. In altri carri erano moltissime corone fra le quali quelle della Scuola di recitazione Duchessa Sforza-Cesarini, degli allievi della classe della Filarmonica Romana, dell'Accademia di S. Cecilia, della Mutuo Soccorso dei colleghi del Quintetto, del Duca Caffarelli, del prof. Ronillon del Liceo Musicale, duca e duchessa di Sermoneta, degli alunni ed alunne del Liceo, dei professori del Liceo, Scognamiglio-Cavalletti, della duchessa Lante.

Nella chiesa è stata eseguita la messa del Casciolini, diretta dal prof. Renzi e l'assoluzione del maestro Terziani, diretta dal direttore del Liceo maestro comm. Falchi. Poi la salma è stata trasportata al Verano.

Amore al sublimato

Maria Tarquini, di Giovanni, di 30 anni, abitante in via Urbana 12, p. 3.o, domestica presso il sig. Silvio Castellani, alle 13.30 di ieri, per dispiaceri amorosi ingoiava a scopo suicida due pasticche di sublimato sciolte in una tazza di caffè. Alla Consolazione i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Una festa

Una festa che richiamerà certamente tutto il pubblico romano — a qualunque classe esso appartenga — è quella che verrà data venerdì prossimo 15 maggio alle ore 17 al parco dei Daini a Villa Borghese ed il cui provento andrà a beneficio della Croce Rossa.

Nel magnifico parco, così pittoresco e che sembra già di per sè stesso una riuscitissima decorazione teatrale agiranno la Tina di Lorenzo ed altri artisti celebri e conosciuti fra i quali è bene ricordare don Guido Antici Mattei, don Giulio Torlonia, il principe Corrado di Paternò e Angelo Kanzler.

La festa, della quale non vogliamo parlare per lasciare ai nostri lettori la più grata sorpresa, è stata ideata dall'egregio comm. Apolloni e dal pittore Cecconi.

Il comm. Apolloni! Non è questo nome — tanto amato e apprezzato da tutti — la più sicura, la più indiscutibile garanzia perchè essa riesca in modo perfetto e tale da sorpassare ogni aspettativa?

All'Accademia di Francia

L'esposizione annuale dei lavori eseguiti dai pensionati della Villa Medici — Accademia di Francia — è fissata per Sabato prossimo 16 maggio.

L'esecuzione musicale sarà alle 3 1/2 precise.

GIULIO SECONDO.

Il 2o Concerto Busoni al Teatro Costanzi

Domani, giovedì, alle 15.30 precise, avrà luogo al *Costanzi* il 2.o ed ultimo concerto dell'orchestra bolognese, diretta dall'illustre maestro Ferruccio Busoni. A questa audizione prenderà parte il pianista Egon Petri, la cui rinomanza è grande e sicura.

L'audizione presenta una importanza speciale, perchè in essa ci sarà dato ascoltare — e certamente ammirare — una *Suite* del Busoni, tratta da una sua opera, *La sposa sorteggiata*. La *suite* in parola è già stata eseguita con successo schietto e calorosissimo in altre città italiane e la critica è stata unanime nel rilevarne l'importanza e la genialità. Ecco ora l'intero programma del concerto così pieno di attrattive:

Weber: *Der Freischütz*, Ouverture — Saint-Saens: Concerto N. 5 per pianoforte con accompagnamento d'orchestra — Busoni: Suite dell'opera *La sposa sorteggiata* — Liszt: *Maseppa*, Poema Sinfonico.

Un vecchio tenta di segarsi la gola a Campo Verano

Un vecchio *operaio* marmista, Attilio Senatori, di 76 anni, romano, abitante in via Aldo Manuzio numero 24, int. 6, da tempo sofferente di nevrastenia, si è recato verso le ore 13 d'oggi a Campo Verano con l'intenzione di uccidersi. Ed infatti giunto colà ed inoltratosi in uno dei più reconditi riquadri delle sepolture dei poveri, ha cavato di tasca un rasoio e si è vibrato parecchi colpi al collo.

Un guardiano, trovandosi a passare di là, ha visto il tragico gesto del vecchio, è accorso presso di lui e lo ha disarmato; quindi lo ha accompagnato con una vettura al Policlinico.

Le ferite riportate dal vecchio non erano fortunatamente gravi. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Disgrazia evitata a Fiumicino

Stamane, verso le 6, una barca da pesca del capitano Aniello Cataldo, dopo aver lasciato nel porto il pesce, si disponeva ad abbandonare il canale per raggiungere le proprie paranze, allorchè presso la foce, a causa del mare agitato, si capovolse, mettendo in grave pericolo la vita dei tre marinai che vi erano imbarcati.

Per somma ventura che presso il molo stesse in osservazione il pilota Cristoforo Di Macco, il quale, visto che i tre naufraghi si dibattevano inutilmente contro i marosi e contro la corrente del fiume, salì su una barca e, aiutato efficacemente da due marinai del porto, riuscì a porre in salvo i tre sventurati, uno dei quali sarebbe certamente perito perchè precipitato nell'acqua proprio sotto la barca capovolta. Anche la barca poco dopo veniva ricuperata.

Verso la fine del Congresso sardo

La discussione sul credito e l'imposta

La seduta di stamane comincia alle 9.30, con la presidenza del generale *Giuseppe Fadda*. L'assemblea è imponente. Notiamo il sen. prof. Carlo Fadda, l'on. Cocco-Ortu, l'on. Pantano, l'on. Roth, l'on. Sanjust, l'on. Pala, l'on. Carboni-Boy, ed altri. Una grande folla di congressisti, fra i quali il sindaco di Civitavecchia, l'ing. Orlando, molti sindaci dei Comuni della Sardegna, ecc. Molte signore: la Sechi, la Deiogu, la Coronas, la Solinas, la Giua, la Marongiu, la signorina Saba, la signorina Campagnoli, ed altre.

Continua, animatissima, la discussione intorno al tema svolto da Annibale Fiori: *Comunicazioni e Trasporti in Sardegna*.

Primo oratore è l'on. *Pala*, che riprende il suo discorso interrotto ieri, indugiandosi particolarmente sul porto di Terranova.

Segue il comm. *Paolo Orlando*. Egli osserva che l'ente «Pro Roma-Marittima» studiò da gran tempo i vantaggi provenienti all'Isola dalla progettata riconquista di Roma dell'antico mare. La Sardegna sarebbe avvicinata al continente di ben 80 chilometri. Desiderando però frattanto il miglioramento delle condizioni attuali, non crede sia definitivo lo scalo di Civitavecchia. (Applausi).

L'on. Pantano, presentato dall'on. Pala, dopo aver riaffermato la sua antica amicizia per l'isola, per il miglioramento dei servizi di trasporto, per la quale spese attiva e non inutile opera in collaborazione con l'onor. Carboni-Boy, dice che, pur comprendendo le ragioni per le quali il sindaco di Civitavecchia caldeggia un più rapido sviluppo della sua città, tuttavia in questo momento, e dato che si tratta non di un puro problema politico ed economico ma anche geografico, bene si augura oggi il cav. Orlando che il problema di Roma marittima abbia un'immediata soluzione:

Promette che alla Camera si interesserà vivamente della questione ferroviaria e marittima Sarda. (Unanimi applausi).

Il cav. *Guiso* presenta un ordine del giorno perchè si facciano premure al Governo per l'attuazione delle linee Sorgono-Oniferi, Sorgono-Abbasanta.

Il sig. *Parisi* vivacemente osserva che le conclusioni del relatore rappresentano invece un programma minimo di richieste, mentre si dovrebbe perorare un più rapido miglioramento delle comunicazioni interne ed esterne che si riferiscono alla Sardegna e specialmente il problema di servizi automobilistici che non hanno l'occorrente sviluppo.

Il sig. *Antonino Alzara* crede che bisognerà contentarsi di un programma minimo perchè più pratico.

Parlano ancora, in vario senso l'onor. *Sanjust*, l'avv. *Bardanzellu*, il dott. *Lombardi*, il dott. *Fancellu*.

Il prof. *Fiori* risponde a tutti gli oratori esaurientemente e conclude riassumendo, tra vivissimi applausi, le sue conclusioni nelle seguenti proposte pratiche:

1) Per l'attuazione, non appena il bilancio dello Stato lo consentirà, di un secondo corriere postale tra l'isola e il continente;

2) per la pronta esecuzione di tutte le opere portuali contemplate dalla legge 14 luglio 1907;

3) per la istituzione di una terza coppia di treni sulle secondarie, in attesa delle maggiori provvidenze, per il rimaneggiamento degli orari e per l'inizio di esecuzione di un ben studiato piano ordinatore delle ferrovie secondarie, delle linee Sorgono-Nuoro-Monti e Sorgono-Abbasanta, oppure Sorgono-Oristano;

4) per il rinnovamento del materiale e dell'armamento necessario a conseguire una maggior velocità oraria nei treni;

5) per l'estensione dei benefici della tariffa C. a favore degli impiegati, anche per i bagagli agli impiegati con applicazione unica su tutto il tragitto in servizio cumulativo.

Infine si associa all'ordine del giorno dell'ing. P. Orlando per la risoluzione senza ulteriori rinvii del problema di Roma marittima, anche nell'interesse di più rapidi rapporti della Sardegna col Continente, ma senza pregiudizio dei legittimi interessi di Civitavecchia.

L'assemblea approva un ordine del giorno conciliativo dell'on. *Sanjust*, col quale si fanno voti perchè venga sistemata la rete principale e si dimanda il complesso problema dei trasporti ad altro Congresso.

Il credito in Sardegna

Prende la parola sul tema: *Il credito agrario in Sardegna*, il dott. *Armando Meru*, direttore della Federazione delle «Casse rurali sarde». Egli svolge l'importantissimo tema dando dettagliata notizia dello sviluppo meraviglioso della cooperativa in Sardegna e parlando di quanto si fece dai primi propagandisti.

L'agricoltura sarda non ha bisogno solamente del credito di esercizio. Essa deve rifarsi, ricostruirsi su più solide basi, con opere stabili che ne accrescano viepppiù il reddito netto.

Sistemare il corso delle acque, sia per smaltire, l'umidità superflua come per utilizzare meglio le acque sorgive a beneficio della coltivazione; costruire dei fabbricati rurali, in campagna, per il ricovero del bestiame e degli uomini; chiudere e rendere la proprietà della terra di perfetto dominio dell'agricoltura onde possa stabilirsi un'agricoltura più razionale e redditiva; incoraggiare l'alboricoltura e la frutticoltura; aiutare la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera, sono opere da instaurarsi prontamente nell'isola.

Per far ciò occorron forti capitali; i quali per la natura del loro impiego non possono essere che a lunga scadenza.

Questi «prestiti di miglioramento» vanno maggiormente incoraggiati, poichè tendono a dar valore alla proprietà terriera dell'isola e costituiscono un sicuro e stabile progresso economico.

Dopo aver prospettato vari altri problemi agrari, propone un ordine del giorno col quale «si fa voti perchè il Governo provveda a dotare sollecitamente le Casse Ademprivili della Sardegna dei fondi necessari per un esercizio utile del Credito agrario nell'Isola nella misura minima di dieci milioni.

Ritenuto che la forma migliore di funzionamento del Credito Agrario di esercizio è quella che esplica a mezzo degli istituti intermedi;

che sia da prescindersi il Credito Agrario diretto perchè dannoso (non potendosi controllare il preciso impiego del denaro e la destinazione, su cui vertono le garanzie);

considerato che tale forma di credito incoraggia l'egoismo e promuove e aggrava la piaga dell'usura, che col credito intendiamo precisamente di combattere;

che esso impedisce il sorgere e ostacola l'opera degli Istituti Cooperativi, che formano la base del progresso agrario dell'Isola, e per mezzo dei quali ridondano benefici a un numero grandissimo di piccoli e medi proprietari e agricoltori;

fa voti che nel riordinamento del credito agrario di esercizio in Sardegna, sia prescritto che esso debba concedersi solo a mezzo degli Enti intermedi.

Il relatore è vivamente complimentato: ed a lui segue il dott. *Federico Chessa*, che svolge la sua relazione: *Il credito e l'usura*.

Alle due relazioni segue una importante comunicazione. Parlano l'avv. *Azzecca*, il sig. *Cubeddu*.

Per l'ora tarda la discussione è rinviata al pomeriggio. Anche nel pomeriggio avremo la relazione sull'imposta dell'on. *Carboni-Boy*, che sull'argomento ha grande e speciale competenza.

La seduta pomeridiana

Con la presidenza del prof. *Loriga*, continua la discussione intorno al credito. Parlano il dott. *Fancellu*, l'avv. *Solinas*, il dott. *Iua*, l'avv. *Sirolia*, il dott. *Lissia*, l'avv. S. *Asara* e l'on. *Carboni-Boy*, che propone agli ordini del giorno presentati un emendamento per un credito [illegible]

Il sen. *Carlo Fadda*, ... valga, nella triste ora presente, a ricostituire il bestiame perduto, e muove alcune sapienti osservazioni alle conclusioni dei relatori, completandole con la sua esperienza. Il sen. *Carlo Fadda* osserva, per notizia avuta dal comm. Miraglia, che il Banco di Napoli ha aperto al *risconto* le Casse Ademprivili della Sardegna.

L'assemblea approva l'ordine del giorno — che è quello dei relatori, con gli emendamenti dell'on. Carboni-Boy — col quale: *a*) si dà incarico alla deputazione politica di escogitare i mezzi per ottenere dal Governo una maggiore dotazione alla Casse Ademprivili, ottenendo che esse ricavano delle anticipazioni e dei risconti dal Banco di Napoli o di altri istituti di credito, in misura sufficiente ai bisogni del credito agrario; *b*) che, nel riordinamento del credito di esercizio, questo debba essere *preferibilmente* esercitato dagli enti intermedi; *c*) che la legge 1907, nei riguardi del credito agrario in Sardegna, debba essere presto portata per *modificazioni* al Parlamento, in modo che sia resa adatta ai nuovi bisogni dell'isola.

GLI SPORTS

Il raid Portoferraio-Piombino
L'aviatore Landini precipita in mare

PORTOFERRAIO, 13.

L'aviatore milanese Landini, ier sera doveva compiere il raid Portoferraio-Piombino. Lasciato pertanto il campo d'aviazione verso le ore 19, un colpo del vento alzando l'ala destra dell'apparecchio durante uno stretto viraggio, rovesciava l'aeroplano che precipitava in mare ad oltre 150 metri distante dalla spiaggia. L'aviatore, che corse serio pericolo d'affogare, riuscito a venire a galla, fu soccorso in tempo da alcuni signori gettatisi prontamente, sebbene vestiti, in acqua riuscendo ad afferrare il Landini e a trarlo a salvamento.

L'aviatore, trasportato in carrozza all'ospedale, fu prontamente curato da quei sanitari, dott. Guanti e Marini, i quali hanno riscontrato la frattura di una costola, una ferita al ciglio ed alcune contusioni leggere in tutto il corpo.

Il pubblico numerosissimo che assisteva alla partenza dell'aviatore è rimasto assai impressionato.

Il Landini ha passato stanotte ore agitatissime.

Il match Piemonte-Lombardia
L'"Armida,, vince l'eliminatoria piemontese.

TORINO, 13.

Ieri sera si è ripetuta la gara eliminatoria piemontese per il *match* di canottaggio che si svolgerà domenica a Como fra gli equipaggi del Piemonte e quelli della Lombardia.

In seguito al reclamo presentato dall'equipaggio misto delle due società *Caprera* ed *Esperia*, contro l'otto dell'*Armida* disputatosi domenica per l'eliminazione piemontese, la giuria credè opportuno far ripetere la prova ieri sera. L'attesa era grande.

La partenza trovò l'imbarcazione della *Caprera, Esperia* in una magnifica posizione. Partita ad andatura molto sostenuta, staccò l'otto dell'*Armida* di mezza imbarcazione. Quest'ultima però riprese subito e con diverse serrate a quaranta colpi, che si prolungarono molto, riuscì a raggiungere l'otto avversario e a sorpassarlo di una punta. I due capovoga si prodigarono da quel punto in serrate, le quali però accrebbero il vantaggio dell'*Armida*, che le sostenne sempre una serrata a 38 colpi; l'otto misto fu di gran lunga inferiore all'attesa e a mille metri ripiombò in uno stato di completo abbandono, dando corsa vinta all'*Armida*, la quale ha rinnovato la sua vittoria di domenica nel modo più brillante. Si hanno molte speranze perchè l'otto, che si è manifestato valorosissimo, possa vincere lo importante *match*.

Il Consiglio delle donne a Roma

Miss Anna Shaw

Una donna prete

Ieri ho voluto conoscere, nelle sue caratteristiche, la persona più rappresentativa del movimento femminile moderno.

Il lettore o, meglio, la lettrice si chiederà subito chi sia la interessante persona. E' la rev. Anna Shaw, la prima donna assunta al sacerdozio nella chiesa americana metodista, una delle pioniere del movimento suffragista femminile, che vi dice subito, con una deferenza non davvero anglosassone:

— Amo Roma sopra tutte le grandi capitali del mondo...

O invece:

— Conosco palmo a palmo la città vostra...

O invece:

— Sto imparando con passione la lingua italiana.

C'è nell'aspetto e nella parola di Miss Shaw tanta vivacità che l'anima ne esce fuori intera e luminosa. Un'ora quindi trascorsa con la donna-sacerdote è la visione di un tempio sconosciuto dove sembra perdere il gesto abituale il feminismo consacrato dalla tradizione o dalle notizie che ne danno i giornali.

Miss Anna Shaw è nata in Inghilterra ma vive a New-York dall'età di quattro anni. Venne la prima volta a Roma ventisei anni fa, quattro giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale; vi è tornata ora la terza volta per prender parte al Congresso internazionale femminile. Questa sera, come ha già annunciato la *Tribuna*, essa parlerà all'Università su «La valutazione economica del lavoro femminile», e predicherà domenica nella Chiesa protestante metodista. Strano! La diversità dei discorsi e dei luoghi produce una certa impressione a chi, come me, la interroga nella chiarità dell'ora meridiana. Però, miss Shaw ha esplicato la duplice attività di pastore e di suffragista in altre occasioni. Sicuro: essa ha predicato non solo nella sua parrocchia di New-York, ma anche a Londra, nella cappella di Westminster, e a Berlino, ed è iscritta fra le oratrici del *meeting* suffragista che si terrà al *Teatro Nazionale* il giorno di venerdì 15 maggio. Vide giovanissima l'abbiezione di tante donne, sentì di dover dare tutta sè stessa per redimerle. Studiando teologia si fece missionaria. Miss Shaw ha ricordato ieri, all'Albergo del Quirinale dopo la seduta antimeridiana del Congresso femminile, l'inizio della sua vocazione religiosa.

— Nella Chiesa metodista protestante non ci sono monache, ma solo libere missionarie. Andavo nelle case e negli ospedali a visitare le giovani rimaste vittime della miseria o di infami speculazioni, che mi chiedevano conforto e amicizia. Compresi che mi sarei resa più utile se avessi potuto curar quelle disgraziate anche fisicamente e, oltre la laurea in teologia, mi procurai la laurea in medicina. Nel 1865 ricevetti gli ordini sacerdotali.

Avrei voluto domandare quale accoglienza la sua nomina di pastore della Chiesa metodista ebbe presso i sacerdoti di sesso maschile. Ma essa non mi diede tempo di formulare la domanda. Con un lampo degli occhi vivi mostrò di aver compreso benissimo il mio desiderio.

— Dovevo essere ordinata prete insieme con molti uomini. Il giorno k dell'ordinazione fecero entrare in chiesa soltanto i miei compagni e mi lasciarono fuori perchè si discutesse prima il mio caso. Ma la discussione durò una notte intera e fui ordinata il giorno seguente, tra una folla enorme accorsa a vedermi e, incamminandomi verso l'altare, mi sentii prendere per braccio da una vecchietta che mi accompagnò e mi rimase vicina durante tutta la cerimonia. Mi compiangevano per la mia vocazione religiosa; io mi sentivo invece così felice e amavo tanto la vita!

Se non che, non volevo costringere la conversazione religiosa di Miss Anna Shaw; mi piaceva anche sapere come le sue tendenze mistiche si fossero potute accordare con la propaganda suffragista. Vedendola tanto cortese, la invitai sopra un altro terreno.

— E la sua campagna per il voto?

— Mi fu ispirata dalla miseria della donna.

Queste semplici parole diedero origine a un vero fiume di idee, a una quantità di osservazioni profonde ed argute, a una serie svariatissima di racconti e di aneddoti per cui la Rev. Anna Shaw mi apparve in tutta la vigoria della sua intelligenza, in tutta la bontà del suo cuore, e in tutto il suo caratteristico *humor*. Se Miss Shaw si è sentita da giovane portata al sacerdozio, si è sentita al tempo stesso suffragista: la sua missione feminista le è stata anzi rivelata dalla sua medesima vocazione religiosa. Quello che Miss Shaw è oggi, il pastore di una delle parrocchie più note di New-York e la presidente dell'Associazione più numerosa per il voto femminile, è la somma delle due aspirazioni per cui ha combattuto e vinto a traverso la visione di tanti infiniti dolori umani. Il desiderio di essere insieme sacerdote e suffragista era determinato da un solo motivo: dal dissidio inevitabile fra il suo ideale di elevazione femminile e la mancanza di mezzi per raggiungerlo, tra la sua anima ardente di un calore tutto mistico e l'ambiente in cui viveva, tra la sua intelligenza aperta a ogni idea nuova e il livello morale e intellettuale del popolo americano, ancora basso.

La lotta combattuta nella sua anima divenne palese dopo ch'ella vide inutile ogni tentativo per dare alle donne degli Stati Uniti il diritto di frequentare le scuole pubbliche, di guadagnarsi col proprio lavoro l'esistenza, di disporre morendo dei propri beni. La lotta si accese dinanzi allo spettacolo della miseria femminile a cui la obbligava la sua missione evangelica. Miss Shaw comprese che era inutile parlar di morale e di riabilitazione a chi non avea modo di guadagnarsi onestamente un pezzo di pane e di far valere i propri diritti. Fu attratta dalla fede e dall'entusiasmo di Miss Bee Antonhy, la pioniera del movimento suffragista [illegible] chè Miss Antonhy la fece sua collaboratrice e sua erede.

In quel periodo, era il 1848, nessuno Stato americano avea ancora concesso alla donna il diritto di voto. Miss Shaw, convinta della necessità di lavorare assiduamente per la redenzione femminile del suo paese, non si stancò di seguire ne' suoi pellegrinaggi colei che l'aveva eletta amica e discepola e cominciò a predicare lungo tutta la costa del Pacifico, facendosi trascinare in un carretto guidato da un mulo, salendo di notte sulle montagne, chiamando a raccolta gli abitanti delle città e dei villaggi dove giungeva. Una notte, insieme con Miss Antonhy, camminò quaranta chilometri e arrivò di mattina alla città dove il *meeting* suffragista non era ancora preparato. Miss Antonhy riuscì a trovare uno stampatore che fornì gratuitamente i foglietti per la propaganda e mandò in giro



un ragazzetto con un campanello per invitare al *meeting* i cittadini. I quali, invece di andarsene in chiesa per l'ufficio divino (era giorno di domenica), rimasero tutti ad ascoltare le due ardite propagandiste.

Codesti episodi della vita giovanile di Miss Shaw ne chiamerono molti altri che la mancanza di spazio mi impedisce di riferire.

— La insegna che qui vede — continuava Miss Shaw accennando una decorazione che le brillava sul petto — fu rimessa a Miss Antonhy quando il primo Stato americano ottenne per le donne il diritto di voto. E' la bandiera degli Stati Uniti (osservai infatti le striscie rosse in campo bianco e, in un angolo, le stelle d'argento in campo azzurro). I piccoli diamanti sovrapposti ad alcune stelle indicano gli Stati che hanno già il suffragio femminile amministrativo o politico. Miss Antonhy me la lasciò morendo. C'erano allora solo quattro diamanti: adesso ce ne sono dieci.

La parola inglese di Miss Shaw, svolgendosi sulle tracce di una cronaca personale, sembrava tradurre le aspirazioni delle trecento mila donne che appartengono alla *National Woman Suffrage Association*. Associazione che non è affatto socialista — soggiunse ieri Mis Shaw — perchè i socialisti non comprendono tutta l'idealità della questione femminile. E' un'associazione apolitica, di carattere più che altro democratico.

Ma io pensavo, mentre Miss Shaw parlava, se, durante l'esercizio del suo ministero religioso e non ostante il fervore della sua predicazione suffragista (la Rev. Shaw mi disse che fra un *meeting* e l'altro battezzava i neonati, benediva i matrimoni, assisteva i malati, seppelliva i morti), io pensavo adunque se ella non aveva mai sentito intorno a sè la solitudine e non aveva mai desiderato qualche cosa di diverso dalla sua parrocchia e dalla sua associazione suffragista. Incoraggiata dal suo accento benevolo, espressi il mio pensiero. Rispose prontamente:

— I bambini della parrocchia formano la mia famiglia. Nel giorno di Natale la mia casa è tutta una festa di sorrisi e di gioie infantili. E, quando vado in campagna, nel laghetto della mia piccola proprietà, nel mio giardino, i ragazzi vengono a giuocare con i pesci e a cogliere i fiori. Mi sento così felice con loro... così felice!

E, quando le ho domandato se gli uomini si giovavano del suo ministero, mi disse col suo solito *humor*:

— Vedesse quanti bei giovanotti! Sono i vecchi preti che mi fan la guerra: gli altri, i giovani specialmente, mi vogliono tutti bene.

BIANCA PAULUCCI.

La seduta d'ier sera

La seduta di ieri venne interrotta, come dicemmo, con le osservazioni della M.sa Lucifero circa l'inconveniente in cui si incorrerebbe ove si rendessero tutte pubbliche le adunanze quinquennali del C. I. F. Le discussioni del pomeriggio si iniziarono con un voto emesso dalla Commissione delle leggi concernenti la posizione legale delle donne. Si chiese che in tutti i Consigli affiliati la legge sanzionasse l'uguaglianza dei diritti del padre e della madre, quanto alla tutela, all'educazione e al diritto di correggere i figli comuni.

Il voto, certo più opportuno dell'altro, intorno alla *mediazione internazionale femminile*, venne accettato.

Si approvò in seguito un emendamento allo statuto del C. I. F. proposto dalle donne irlandesi, il quale affermava la necessità di una decisione da parte dell'autorità tutelare in caso di [illegible] tori e quando l'interesse dei figli lo richiedeva.

Il C. I. F., nella persona delle sue principali rappresentanti, raccomandò ieri che i diversi Consigli nazionali si occupassero di ottenere dei tribunali speciali per i fanciulli e gli adolescenti; che si lavorasse energicamente per una protezione più estesa delle madri, delle mogli e dei bambini, legittimi o illegittimi, abbandonati. Su questo tema importante, che involge uno dei più gravi problemi della femminilità e dell'infanzia, interloquì applauditissima Mrs. *Sadie American* degli Stati Uniti e si aprì un lungo animato dibattito.

M.me *Anna Milionkow* della Russia, fra l'attenzione della numerosa assemblea, salì alla tribuna della presidenza per fare la seguente proposta: Che il C. I. F. con cui si vanno sempre più stringendo i vincoli di solidarietà fra le varie azioni e dove la donna esplica la propria azione nell'interesso dell'umanità intera, inizi una sottoscrizione per venire in aiuto dei danneggiati del terremoto in Sicilia.

Un applauso lungo, calorosissimo, salutò la nobile dama venuta in Italia a rappresentare la femminilità della nazione russa, un'eco di vivissima commozione le rispose. E la seduta venne tolta dopo che la signora *Bernocco-Fava-Parvis*, presidente della Federazione piemontese, espresse la profonda riconoscenza delle donne italiane per la generosità dimostrata dalle loro sorelle del Consiglio Internazionale.

La seduta d'oggi

L'ultima giornata del Convegno internazionale femminile si apre, con mirabile puntualità, alle ore 9. Le proposte e le discussioni si iniziano dopo che la presidente del C. I. F., *Lady Aberdeen*, ha salutato l'assemblea e letto l'ordine del giorno. La prima proposta di questa mattina riguarda il regolamento dei così detti *bureaux de placement* di cui già venne parlato nelle adunanze dei giorni scorsi. Il C. I. F., emette il voto che una giurisprudenza internazionale intervenga a regolare in maniera uniforme, nell'interesse dei minori, la questione degli uffici di collocamento e la loro responsabilità.

Si apre quindi la discussione.

Parla M.me *Avril de Saint-Croix* che dimostra la sua competenza sull'importante argomento ed è applauditissima. Ad essa segue, per alcune osservazioni in proposito, Mrs. *Sadie American* degli Stati Uniti.

M.me *Avril de Saint-Croix* richiama l'altro argomento della sorveglianza delle ragazze sui piroscafi transatlantici, arrestandosi con molte considerazioni su questo voto già emesso dalla Commissione per l'uguaglianza morale e dalla Commissione di emigrazione e di immigrazione. Felicita il C. I. F. per la proposta fatta di sopprimere le case di tolleranza ed è, per la sua attivissima propaganda in favore della pubblica moralità, attentamente seguita ed applaudita.

Parla ultima la C.ssa *Lisa Danieli*, esprimendo il voto che in tutti i paesi i quali forniscono un forte contingente all'emigrazione, si istituiscano, sull'esempio di ciò che si sta facendo a Roma e a Torino, corsi speciali per gli emigranti, affinchè coloro che hanno l'intenzione di recarsi all'estero posseggano le nozioni principali su quei paesi che loro daranno ospitalità. Potrà solo così evitarsi il pericolo che molti abbandonino la patria attratti dalle vili speculazioni degli agenti dell'emigrazione. Si comprenderà anche come giovi più guadagnare poco nel proprio paese che essere sfruttati e delusi altrove.

Il vibrato e nobile discorso della contessa *Lisa Danieli* è salutato da lunghi applausi.

Il Congresso dei Conciliatori

Il quarto tema

La fine della seduta di ieri fu presieduta dal comm. Allegri, di Venezia.

Sul IV tema relativo alle forme attinenti al giudizio e che riguarda l'abbreviazione dei termini a comparire e la istruttoria riferisce l'avv. Giacomo Venturi di Genova che termina, applauditissimo, proponendo all'assemblea il seguente ordine del giorno.

Il Congresso, dopo alcune brevi osservazioni dei congressisti avv. Jorio e Lanzi vota il seguente ordine del giorno:

fa voti che in una prossima riforma dello Istituto della Conciliazione:

a) Sia introdotta la abbreviazione dei termini a comparire di cui all'art. 147 ultimo c. v. del Cod. Proc. Civ. riducendo i termini massimi a comparire avanti i Conciliatori rispettivamente a 10 e 12 giorni, ferma l'abbreviazione nei casi d'urgenza, esclusi i casi di residenti oltremare;

b) Sia stabilita in via di regola la obbligatorietà della comparsa personale delle parti alla udienza di conciliazione: in via di eccezione sia concessa la rappresentanza in giudizio agli stretti congiunti e a coloro che per serio provato motivo siano impossibilitati a comparire e ciò mediante mandato autentico;

c) Sia stabilita la assoluta oralità del giudizio conciliatorale nella causa a decidersi con sentenza esecutoria;

d) Sia stabilito che gli incombenti istruttori abbiano ad essere ammessi o respinti per semplice ordinanza inappellabile da pronunziarsi immediatamente all'udienza dal Giudice;

e) Sia introdotto altresì il procedimento di condanna per semplice decreto su la istanza attrice nei giudizi di valore inferiore a L. 50 e concernenti domande di fitto scaduto, sfratti, licenze per finita locazione, nei giudizi concernenti domande basate su titolo cambiario, su obbligazione o, contratto aventi data certa o su fattura accettata dal convenuto, colle cautele di notifica del provvedimento giudiziale che salvaguardi il diritto di difesa del convenuto condannato.

La seduta di oggi

La seduta è presieduta dall'avv. Cannas-Boj, assistito dal segretario generale avv. Omero Agostini di Tomasi [illegible]

A principio di seduta il presidente reca all'assemblea il saluto della sua Sardegna, e quindi dà la parola all'avv. Aldo Magnoni di Milano, relatore del tema: dei Cancellieri, dei Conciliatori, dell'istituzione dei vice-Cancellieri e dei diritti di Cancelleria.

La relazione si chiude con un ordine del giorno, intorno al quale discutono in vario senso i congressisti: avv. Postiglione di Napoli, avv. Corte di Biella, avv. Armò di Palermo, Campagnone di Napoli, dott. Baraldi di Cento, avv. Leonetto, avv. Giampaoli di Roma, cav. Ferrari di Bassano, dott. Taffa ed altri. Si approva il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che all'ufficio di Cancelleria vengano destinati funzionari dell'ordine giudiziario con unicità di incarichi — che qualora però ragioni pratiche nel momento attuale non consentissero una così radicale riforma fa voti: perchè venga accolto l'ordine del giorno di cui alla relazione, colla aggiunta — che non possa il Cancelliere essere dal Comune, mentre è in funzione — applicato altrove senza il consenso del Conciliatore.

L'aula è affollatissima, trattandosi dell'ultima seduta del Congresso. Presiede il senatore Mortara e sono presenti tutti i componenti dell'ufficio di presidenza.

Si tratta del resto di discutere anche uno dei temi più importanti del Congresso, quello cioè che si riferisce alla così detta rivendicazione di classe.

L'avv. Gennaro Scarpa, giudice conciliatore del VII Mand.to di Napoli, accenna alle onorificenze, alle indennità, alle agevolazioni ferroviarie che dovrebbero essere concesse ai conciliatori e termina — fra molti applausi — proponendo un ordine del giorno, col quale si fa voti perchè pur serbando integro il carattere onorifico ed autonomo dei conciliatori, siano attribuite loro quelle preferenze e vantaggi che siano indice sicuro di riconoscimento dell'attivo utile, assiduo, intellettuale e coscienzioso lavoro dai conciliatori prestato.

L'avv. Gennaro Scarpa termina con una calda perorazione, mandando fra gli applausi entusiastici dell'assemblea, un saluto al Re e al senatore Mortara, il quale ha seguito con grande interesse i lavori del Congresso.

Il sen. Mortara, evidentemente commosso, ringrazia i congressisti.

L'avv. Armò di Palermo, l'avv. Caruso di Roma ed altri congressisti presentano altri ordini del giorno di raccomandazione per alcune proposte d'indole generale.

Si approva la proposta di costituire una Associazione fra i conciliatori italiani con sede a Roma, e poi dopo un saluto dell'avv. Quattro-Ciocchi a nome dei conciliatori di Roma ed uno splendido discorso del senatore Mortara, i lavori del Congresso hanno termine.

Si delibera che il prossimo Congresso nel 1916 sia tenuto a Milano.

Domani i congressisti si recheranno a Tivoli per una gita di piacere.

Urto fra due velivoli inglesi
Un aviatore e un meccanico uccisi

LONDRA, 13.

Ieri sera sul campo militare di Aldershot si libravano due biplani guidati uno dal tenente Anderson e l'altro dal tenente Wilson, il quale aveva a bordo come passeggero il meccanico Carter. L'aeroplano di Wilson ad un certo momento fu visto alzarsi di circa 100 metri da quello guidato dall'Anderson e che era distante dal suolo circa 50 metri. Proprio in quell'istante l'aeroplano di Wilson precipitò verso terra ed andò a cozzare con terribile violenza contro l'aeroplano che volava al di sotto. Si udì un rumore secco come di una detonazione lontana e le due macchine confuse in un ammasso informe di rottami, precipitarono al suolo. Due cadaveri furono estratti dal cumulo dei frantumi, quello dell'Anderson e del suo meccanico Carter.

Nelle terre devastate dal terremoto

CATANIA, 13, ore 10.

L'opera di sgombero delle macerie nelle borgate devastate dal terremoto, procede alacremente e già cominciano a vedersi i primi tratti, completamente netti di materiale, occupati da attendamenti militari. I soldati del Genio lavorano attivamente per demolire tutti i muri pericolanti. La vita, specialmente a Linera e a Bongiardo, si svolge quasi normale poichè, per l'opera valida e l'amorevole concorso delle autorità quei miseri superstiti sono stati provvisti di quanto strettamente è necessario alla loro esistenza.

Sotto la diretta sorveglianza delle autorità militari il servizio di vettovagliamento funziona ottimamente. E' stato anche provveduto per una larga e continua distribuzione di acqua la quale in qualche luogo, nei giorni scorsi, ha fatto difetto. Si è proceduto anche ad una larga distribuzione di tende di cui ne sono state mandate sui luoghi tre carri pieni dalla Croce Rossa di Palermo, dietro richiesta telegrafica di questa Prefettura. Sono giunti altre 100 tende militari e molto materiale sanitario che sono stati inoltrati ad Acireale per essere poi distribuiti ai superstiti.

Ieri un soldato del 4.o reggimento fanteria mentre lavorava in una demolizione venne improvvisamente colpito allo stomaco da una trave, riportando lieve commozione. Gli vennero prestate le cure del caso.

Tra le tante elargizioni è notevole quella di Maria di Borbone, ex Regina delle Due Sicilie, la quale da Neuilly, dove si trova, ha mandato lire mille al Cappellano di questa cattedrale di Catania per distribuirle ai superstiti bisognosi.

Nel Palazzo Municipale, per invito dell'on. De Felice pro-sindaco di Catania, si sono riuniti, lo stesso on. De Felice, prosindaco, il presidente della Deputazione Provinciale ed il presidente della Camera di commercio di Catania, i quali stabilirono di costituirsi in comitato sotto la denominazione di «Comitato degli Enti Locali» composto dai capi delle tre amministrazioni: comunale, provinciale e della Camera di commercio di Catania, per aiutare i danneggiati dal terremoto, nel territorio di Acireale e di Solfatara.

Il Comitato deliberò inoltre di rivolgere un appello ai cittadini, ai comuni, alle provincie, alle Camere di commercio e agli istituti di credito della Sicilia, per concorrere agli scopi prefissisi. Stabilì anche che le somme dovranno essere destinate esclusivamente alla costruzione di case e di baracche secondo i fini proposti ed approvati, dall'Ispettore compartimentale del Genio Civile e di fare eseguire tali costruzioni sotto il controllo ed il collaudo dello stesso Genio Civile. Nominò quindi proprio cassiere il *Banco di Sicilia*, sede di Catania.

Come prima sottoscrizione furono deliberate 10 mila lire dal Comune, 10 mila lire dalla Provincia e 5 mila lire dalla Camera di commercio. ha inoltre deliberato che per un periodo di 5 anni tutte le popolazioni colpite dal terremoto, siano esonerate dalla tassa camerale.

Verso la rinascita

ACIREALE, 13, ore 14.

La squadra degli studenti universitari palermitani qui giunta per recar soccorso fu accolta con grande entusiasmo da questa cittadinanza, dal Municipio, dal notabile sig. Grasso e dal Regio Commissario cav. Sofia. Essendo stato il suo arrivo preavvisato da alcuni giorni la squadra studentesca venne accolta in casa dall'on. Pennisi il quale interessandosi [illegible] l'azione che gli studenti universitari palermitani si proponevano di svolgere sui luoghi devastati, di accordo con questo commissario prefettizio apprestò loro delle vetture. La squadra studentesca fin dalle 9 del mattino di ieri ha iniziato il suo lavoro elargendo somme a diversi feriti superstiti. Io li incontrai ieri a Linera e vi telegrafai i nomi dei baldi giovani.

I giovani tornati dai luoghi del disastro hanno proseguito alla volta di Catania per invitare gli studenti di quell'Ateneo ad iniziare subito anch'essi una passeggiata di beneficenza. Oggi torneranno qui per fare una visita ai feriti ricoverati in questo ospedale di Santa Marta.

Ormai la calma, a poco a poco, si va ristabilendo: i servizi funzionano ottimamente, nulla da parte delle autorità si è tralasciato per il buon funzionamento di essi. E' in tutti gli uffici un moltiplicarsi di funzioni che disimpegnano con molto scrupolo. Il servizio dell'acqua che prima lasciava a desiderare per la scarsezza funziona oggi ottimamente ed il prezioso liquido è oggi abbondante. Il commissario prefettizio cav. Sofia ha provveduto con trasporti-botti e oggi l'acqua è tanto abbondante da essere superflua. Però il problema permane sempre. Cessato questo entusiasmo febbrile per la provvista dell'acqua, come si provvederà al mantenimento continuo e al trasporto dell'acqua sufficiente per bastare ai bisogni di una popolazione intera? Come in tutte le cose l'entusiasmo a mano a mano cesserà, come il dolore, anche nei casi più gravi, a mano a mano si dilegua, per non lasciare che il ricordo. Mancano qui condutture e le cisterne ed i pozzi sono completamente vuoti e rovinati. E' questo un punto interrogativo terribile su cui insisterò sempre.

Venerdì 22 in questo Duomo avranno luogo solenni funerali in memoria dei poveri morti. Interverranno tutte il clero e le autorità.

Ho ricevuto varie lettere con le quali mi si prega di richiamare l'attenzione del Governo sulle sorti, dei piccoli proprietari che sono i maggiormente danneggiati.

La Camera di Commercio di Catania ha votato all'unanimità per cinque anni per tutte le popolazioni colpite dal terremoto, l'abbuono della tassa camerale.

Dieci carri di tavole furono spediti dal Comune di Catania. Ne sono arrivate già mille a Bongiardo ed altro invio sarà fatto a Linera.

A Linera, l'on. Pennisi, il Principe Manganelli, il prof. Clemente, direttore dell'ospedale di Catania colà recatisi con un furgone alla Croce Rossa, hanno impiantato stamane i primi padiglioni.

Nelle cantonate è stato affisso il manifesto contenente i nomi del Comitato cittadino di Cosenza che è composto di monsignor Michelangelo Scaccianoce, e dai signori Pasquale Pennisi, Spina, Carpinati, Terendi Leonardi, Tropea, Liona, Badalà, Scuderi, Anastasi, Grassi, Fiorini, ecc.

L'Etna - Nuove scosse
Altri tre morti

Il direttore dell'osservatorio etneo comunica che stamane a Bronte sono state sentite due scosse di terremoto che però non hanno causato alcun danno. Il cratere dell'Etna erutta molta cenere e fumo.

Stanotte sono morti all'ospedale di Santa Maria tra feriti colà ricoverati. Stamane da Passopomo è arrivata un'altra ferita tale Venera Pugliti.

Le guardie comunali Greco e Anastasi passando stamane per Ammalati udirono tra le rovine tre colpi di fucile e videro tre ombre che fuggivano. Seppero poi che nelle prime ore della sera era stato trafugato un bue.

Le condoglianze

L'ambasciatore di Spagna e il ministro di Bulgaria, si sono recati alla Consulta a porgere le condoglianze dei loro governi per il terremoto di Sicilia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Turkan pascià a Roma

Turkan pascià, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Albania è partito stamane per Roma.

Una notizia ufficiale comunicata da Durazzo dice: « Stamane il Presidente del Consiglio, Turkan Pascià, parte per Roma, dove si reca a far presente l'attuale grave situazione dell'Albania. Indi si recherà a Vienna ».

La ferrovia di Adalia

COSTANTINOPOLI, 12.

Il direttore della sezione ferroviaria del Ministero dei Lavori Pubblici, Mukter bey, il quale si trovava da tre mesi a Londra per partecipare, nella sua qualità di rappresentante della Turchia, alle trattative tra la Società ferroviaria inglese Smirne-Adalia e la Società italiana che domanda la concessione di una linea ferroviaria Adalia-Burdur è ritornato oggi. Corre voce che l'accordo anglo-italiano sia assicurato.

L'on. Mosca

Col direttissimo delle ore 12, proveniente da Napoli, oggi ha fatto ritorno in Roma l'on. Mosca, sottosegretario di Stato alle Colonie, accompagnato dal suo segretario particolare avv. Genco. Oggi stesso l'on. Mosca si è recato a conferire con S. E. Salandra, presidente del Consiglio.

La salute dell'on. Finocchiaro-Aprile

L'on. Finocchiaro-Aprile, si trova da qualche giorno malato ed è stato necessario il suo trasporto alla Clinica del prof. Durante ove è sotto le cure dell'insigne scienziato.

Sembra che possa intervenire un atto operativo, non si sa ancora se dovrà o no effettuarsi.

Inutile dire che da ogni parte d'Italia e specialmente dalla Sicilia sono giunti alla famiglia del parlamentare illustre, telegrammi e voti di guarigione, voti ai quali, si associa, con fervore, la « Tribuna ».

Gl'interessi della caccia

Nel gabinetto del Consiglio dei ministri si sono oggi riuniti i deputati interpellanti sulla caccia e il ministro Cavasola. Erano presenti gli on. Gasparotto, Salterio, Belotti, Sarrocchi, Senape, Arrigoni, Liberatori, Savio, Rossi, Guglielmi, Fornari e Ferri, Monti-Guarneri ed altri.

L'on. Gasparotto ha fatto l'esposizione dei voti dei cacciatori italiani, concordi nelle linee generali della nuova legislazione, di cui ha esposto i concetti fondamentali. L'on. Arrigoni degli Oddi ha confermato che anche gli studiosi dell'ornitologia aderiscono a tale voto. Gli on. Belotti, Libertini e altri richiamarono l'urgenza di provvedere anche sotto forma eventualmente di un progetto di iniziativa parlamentare.

Il ministro ha promesso di esaminare gli studi fatti, di conoscere fra otto giorni al Ministero di Agricoltura industria e commercio i deputati che si interessano del grave argomento per discutere sulla opportunità della presentazione di un progetto di legge limitato alla protezione della selvaggina e all'esercizio del diritto di caccia.

Mozione sull'azienda ferroviaria

E' stata presentata la seguente mozione:

« La Camera, convinta che soltanto da una coraggiosa riforma della complessa azienda delle Ferrovie dello Stato, intesa a semplificarne gli organismi e a renderne più snello e più economico il funzionamento, si possano conseguire i mezzi necessari onde soddisfare le giuste richieste del personale e migliorare tecnicamente il servizio, senza ulteriore aggravio del bilancio dell'azienda stessa e quindi di quello dello Stato; — convinta, d'altra parte, che assai difficilmente a tale riforma potrebbe provvedere direttamente l'amministrazione delle ferrovie, anche per gli ostacoli e le opposizioni che inevitabilmente troverebbe nell'ambiente ormai costituitosi, di fronte ad ogni tentativo di riforma semplificatrice; — considerato inoltre che il còmpito assegnato alla Commissione reale di recente nomina è tale da non permettere a questa, anche per la sua stessa composizione, studi e proposte che investano l'intiero organismo amministrativo e tecnico delle ferrovie;

« invita il Governo a nominare una Commissione parlamentare alla quale venga conferita ogni più ampia facoltà di indagine e di investigazione, e col preciso mandato di proporre tutte le riforme organiche che valgano a dare all'azienda statale delle Ferrovie un migliore assetto, dai punti di vista economico e tecnico e da quello dell'equo trattamento del personale di ogni classe e categoria addetto all'azienda medesima.

Nava Cesare — F. Samaint — Corniani — Cameroni — Charry — Valvassori-Peroni — Longinotti — Facchinetti — Belotti — Borromeo — Meda — De Capitani — Montresor — Caccialanza — Rossi Gaetano — Miari — Federzoni — Arrigoni degli Oddi ».

Il Congresso Sardo
Verso la fine

Stasera, a tarda ora, dopo che — presidente il sen. Fadda — l'on. Carboni Boj ha svolto la relazione sulla funzione dell'imposta, l'assemblea approva un ordine del giorno affrettante le operazioni del nuovo catasto e invocante nuove tariffe per l'isola.

Domani, ultima giornata.

Il Papa per i danneggiati dal terremoto

Pio X ha inviato a monsignor Arish, vescovo di Acireale, la somma di diecimila lire come prima offerta per i danneggiati del terremoto.

NELLA REGIA MARINA

Il maggiore commissario Carone, è stato collocato in congedo provvisorio.

— Il capitano commissario Casolari, è stato collocato a riposo.

— Hanno avuto luogo le seguenti promozioni: *Nel Corpo Sanitario* — A tenente colonnello, Angeloni (anzianità, turno anzianità) — A maggiore, Brunelli (anzianità, turno scelta).

Nel Corpo di Commissariato — A colonnello, Gerbino — A tenenti colonnelli, Cutinelli (anzianità, turno anzianità); Mesi (anzianità, turno scelta); Ribaud, (anzianità, turno anzianità) — A maggiore, Campanile (anzianità, turno anzianità); Pelizza (anzianità, turno anzianità); Arcucci (scelta, turno anzianità); Gatti (scelta, turno scelta) — A capitani, i tenenti La Femina, Avio, Ressa, Pitri e Belmonte.

L'Imperatore Francesco Giuseppe

VIENNA, 13.

L'Imperatore ha passato una buona notte. I sintomi catarrali sono un po' diminuiti da ieri. Lo stato generale dell'Imperatore continua ad essere buono.

Il Concorso Ippico a Tor di Quinto
La seconda giornata

Nella mattinata
La Gara di velocità
vinta dal " Roseda „ del ten. Marchisio

All'Ippodromo di Tor di Quinto stamane alle 10 si son iniziate le prove della 2.a giornata del Concorso Ippico, con la continuazione della *Gara di velocità* sospesa ieri sera; ed altri 23 concorrenti sono scesi in pista per compiere il difficile percorso.

Alle 11 1/2 le gare sono finite e nove concorrenti avevano compiuto il percorso netto e cioè: ten. Donadei con *Ready*; ten. Campanari con *Don Basilio* e con *Jamais Content* al quale ultimo faceva anche un ottimo tempo; ten. Huntington con *Gianduja*; ten. De Gregorio con *Coraggioso* del cap. Arrivabene; ten. Borsarelli di Rifreddo con *Furiana*; ten. Laiolo con *Roseda* del ten. Marchisio; ten. Bacchini con *Parnaso*; ten. Amalfi con *Bifolchetto* del ten. Ricca e il ten. Liverziani con *Romolo*.

Tenuto calcolo del miglior tempo impiegato a compiere il percorso netto si ha la seguente classifica.

1. Ten. Marchisio con *Roseda* (montata dal ten. Laiolo) in 2'29" 1/5.
2. Ten. Campanari con *Jamais Content* in 2'30" 2/5.
3. Ten. Ricca con *Bifolchetto*, montato dal ten. Amalfi, in 2'40" 2/5.
4. Ten. Liverziani con *Romolo*, in 2'43" e 2/5.

Nel pomeriggio
La Gara di precisione

Nel pomeriggio, malgrado il tempo incerto, l'ippodromo è maggiormente animato; il prato e le tribune sono affollate.

Alle 14 e 15 giunge S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal marchese Carlo Calabrini e s'intrattiene nel *pesage*. Qui notiamo — nel pubblico elegante — la principessa Tasca di Cutò, contessina di Robilant, marchesa Antici-Mattei, marchesa Berardi, conte Bennicelli, on. Gallenga, bar. Morpurgo, principe e principessa Borghese e figlia, marchesa Rangoni, principe Caracciolo di Cincoli e altri.

Alle 14 precise si iniziano le gare. Primo a scendere in pista è il ten. Barbarisi su *Turlupinatore* che però si ritira a metà percorso. Segue il ten. Polidori su *Milord* che pure si ritira durante il percorso, e pure abbandona, il sottotenente Lanza di Trebia con *Arlecchino*.

Il ten. Brandolini su *Billy* è il primo a finire il percorso con qualche errore; anche il ten. Avarna con *Dagnette* fa tutto il percorso, ma anch'egli ha degli errori; il ten. De Sanctis con *Verrès* fa un buon percorso; *Marengo* del ten. Vivaldi Pasqua, montato dal ten. Amalfi compie un'infinità di stravaganze; al passaggio avanti le tribune si arresta e dopo numerose ripassate tenta di saltare il cancello che separa il *pesage* dalla pista. Ci vuole tutta l'abilità e l'energia dell'ottimo cavaliere per ricondurre il baio sulla linea del percorso riuscendo a terminarlo, ma con qualche errore per l'inquietezza del cavallo.

Il ten. Macciandra con *Faceto* è il primo a compiere il percorso netto ed è così assai applaudito. *Capeccione* del conte Pandolfi, montato dal ten. Carotti, e *Nazionalista* di Antonelli-Gallenga montato dal ten. Antonelli fanno diversi errori; *Ronda* del ten. D'Ippolito fa un solo errore; il ten. Campanari con *Don Basilio* fa percorso netto in ottimo stile ed è vivamente applaudito. *Gerfaut* di Merone-Antonelli, montato dal sottoten. Di Gregorio, si ritira lungo il percorso; e poi *Olè* del ten. Amalfi fa un solo errore.

Il ten. Barbò con *Crapotto* e il cap. Arrivabene con *Furio* e il ten. Antonelli con *Up and Go* si debbono ritirare per rifiuti. Il ten. Cosentini con *Quadrelle* fa un solo errore; *Honeymoon* del bar. di Morpurgo, montato dal sottoten. Ricci, e *Otello* del ten. Pacinotti fanno due errori; il ten. Borsarelli di Rifreddo con *Kate Kitchman* fa percorso netto e in buon stile.

Il ten. Re con *Poker* cade, senza conseguenze, al passaggio di sentiero e si ritira, mentre il ten. Teodorani con *Valkyria* fa percorso netto.

Al momento di andare in macchina la gara continua animatissima.

Gioconda del cap. Albertelli, montata dal ten. Amalfi, fa un lieve errore al muro; mentre *Romolo*, del ten. Liverziani, commette diversi errori e al *talus* scivola con un posteriore cadendo sul terrapieno e disarcionando il cavaliere, che però rimonta subito, ma si ritira poco dopo.

Anche il ten. Ricci, con *Sunbeau*, e il ten. Barbalerga con *Rubicone*, si ritirano dopo un errore. *Leo* del ten. D'Ippolito, montato dal ten. Livi, si sbizzarrisce durante il percorso, e giunto innanzi ai cancelli si impunta tentando di entrare nel *pesage*; dopo numerose sgroppate il ten. Livi, tra gli applausi del pubblico, lo rimette in gara, ma al *talus* il cavallo si arresta di nuovo, e così il concorrente deve ritirarsi.

Il ten. Campanari con *Jamais Contente*, il ten. Bacchini con *Loto* si ritirano lungo il percorso, ed in finale *Fragola* di Antonelli-Marone, montato dal ten. Antonelli, fa un lieve errore alla riviera.

Finite così le gare eliminatorie, sono chiamati in sella il ten. Cacciandra con *Faceto*, ten. Campanari con *Don Basilio*, ten. Amalfi con *Olè*, ten. Borsarelli con *Kate Kitchman* e il ten. Teodorani con *Walkyria*, per disputare i primi cinque premi, avendo fatto il percorso netto con i migliori tempi. Essi debbono coprire il percorso di m. 1500 con i seguenti ostacoli rialzati di 10 centimetri: siepe, cancello, muro con fosso, staccionata seguita da siepe e staccionata; ostacoli che saranno rialzati di 10 in 10 centimetri qualora più di un concorrente abbia percorso netto.

Il ten. Cacciandra e il ten. Campanari fanno percorso netto, così pure il ten. Borsarelli di Riofreddo e il ten. Teodorani; mentre il ten. Amalfi fa un errore al muro. Data questa prova, i quattro concorrenti con percorso netto, si accordano per la divisione dei primi quattro premi, ma la Giuria non accetta quest'accordo e i concorrenti debbono provarsi su una staccionata di metri 1.45.

Ma saltano ancora tutti e quattro « netto » onde viene accettato l'accordo e si ha la seguente classifica:

I tenenti Cacciandra con *Faceto*; Campanari con *Don Basilio*, Borsarelli con *Kate Kickman* e Teodorani con *Walkyria* si dividono i primi quattro premi a pari merito.

5.o il ten. Amalfi con *Olè*.

Alle 17.25 le gare hanno termine.

Le gare di domani

Domani chiuderanno la simpatica riunione le Gare di Potenza e di Consolazione.

La Gara di Potenza si svolgerà su tre ostacoli iniziali: *Muro di m. 1.35*; *Passaggio di sentiero* (prima barriera m. 1.10; seconda barriera m. 1.30, distanti fra di loro metri 1.60); *Tripla barriera inclinata* di metri 1.40.

La Gara di Potenza sarà il *clou* di questo riuscitissimo Concorso indetto ed organizzato dalla Società pel cavallo da sella italiano, che tra gli altri vantaggi apportati al progresso [illegible] dato modo al pubblico di po[illegible] delle gare che si sono effettuate in un ristretto campo di soli 300 metri di lunghezza.

La Gara di Consolazione, che ha riunito circa 60 iscrizioni, si svolgerà sul percorso della Categoria di Velocità su 1500 metri con 10 ostacoli.

Messico minata

LONDRA, 13.

A proposito delle voci secondo le quali sarebbe possibile che il generale Huerta trasferisse la capitale in un'altra città, diversa da Messico, si dice che, in realtà, il generale Huerta pensa, nel caso in cui il generale Villa oltrepassasse le linee federali, di discendere fino a Puebla che costituisce una posizione militare ben difesa.

Si dice che in previsione di questa fuga, il generale Huerta abbia fatto minare tutti gli edifici governativi ed i palazzi pubblici della capitale. Anche altre località vicine alla capitale sarebbero minate, e se dovesse avvenire una battaglia nelle vie della città, il resultato ne sarebbe una orrenda carneficina e la distruzione della città.

Intanto, preparandosi l'estrema difesa, il corpo diplomatico si è militarizzato. I Ministri hanno preso il titolo di generale, i primi segretari quello di colonnello, i secondi segretari quello di tenente colonnello e i terzi segretari quello di maggiore.

Il Ministro delle comunicazioni annuncia che la ferrovia distrutta pochi giorni or sono presso Salija è stata riparata e che la circolazione normale è stata ristabilita sulla linea di Tehuantepec, linea che del resto non è stata mai chiusa ai viaggiatori e al commercio internazionale.

La questione dei fari spenti

Un telegramma del contrammiraglio Mayo al dipartimento della guerra in Washington fornisce le ultime notizie ufficiali sullo sbarco degli americani nell'isola di Lobos.

Egli, nel suo rapporto, dichiara che i guardiani del faro di Lobos avevano abbandonato i loro posti e che l'equipaggio di una delle navi americane vi li aveva fatti ritornare per tenere accesi i fanali.

Le condizioni a Città di Messico

L'inviato speciale del « Times » telegrafa da Vera Cruz:

Sono giunto qui oggi da Città di Messico dove era stato arrestato come spia e rilasciato dietro promessa di abbandonare la città entro 24 ore. Città di Messico somiglia a Napoli sotto Re Bomba: vi sono spie dappertutto ed oltre modo frequenti sono gli arresti arbitrali di americani e di messicani. Alcuni sudditi britannici sono stati arrestati senza motivo, ma subito rilasciati. Ho avuto occasione di avvicinare i principali membri delle colonie straniere di ogni nazionità a Messico; tutti si aspettano la caduta di Huerta, sia che soccomba in un combattimento coi rivoluzionarii, sia che venga sconfitto dal generale Villa o rimanga vittima di un assassinio, oppure gli Stati Uniti intervengano.

« Il commercio è paralizzato. Gli stranieri si allontanano dalla capitale; i treni merci sono sospesi e quelli viaggiatori sono rari. Il petrolio e il combustibile, dopo la presa di Vera Cruz, e l'assedio di Tampico, sono scarsi ».

Il cannone tuona a Tampico

WASHINGTON, 13.

L'ammiraglio Badger comunica che un fuoco di fucileria ed un cannoneggiamento assai violenti sono durati per tutta la giornata di ieri a Tampico.

Un vescovo messicano a Roma

VERA CRUZ, 13.

L'arcivescovo di Del Rio è giunto ieri a Vera Cruz da Messico insieme col vescovo di Saltillo.

L'arcivescovo ha dichiarato che si recherà a Roma e che questo viaggio è in rapporto con gli attuali perturbamenti della situazione del Messico. Egli ha espresso gravi timori circa la sicurezza della popolazione non combattente della capitale. Egli crede che se Zappata entrerà nella capitale, questa sarà saccheggiata e teme sopratutto per le chiese porchè è popolare credenza che esse sieno piene di tesori.

L'arresto a Suk-Araas degli assassini del Console di Norvegia

TUNISI, 12.

L'azione pronta ed energica della polizia è pervenuta alla scoperta degli assassini del vice-console di Norvegia, Batt. Si era potuto assodare che due viaggiatori misteriosi e sospetti avevano ripreso il primo treno di ieri, diretti ad Algeri. Alla stazione di Suk-Araas un commissario di polizia li affrontò.

Uno di essi estrasse rapidamente una Browning e fece fuoco contro di lui, ma il commissario rimase illeso. Allora un agente sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro l'individuo e lo stesse morto al suolo. L'altro volle anche reagire con la Browning ma non ne ebbe il tempo, perchè fu presto ridotto all'impotenza.

Si presume, ormai fondatamente, che il console venuto da Marsiglia con il portafoglio rigonfio, sia stato seguito dai due assassini in piroscafo fino a Biserta, e di qui pe ferrovia verso Tunisi.

" La pace sarà data all'Epiro „ dice Zografos

ATENE, 13.

Le notizie ufficiali ricevute da Corfù segnalano che le trattative fra i delegati dell'Epiro e quelli dell'Albania procederebbero in modo favorevole.

Tali notizie sono confermate dal Nea Imera che pubblica un intervista del suo redattore capo con Zografos, capo degli insorti epiroti.

Le trattative sono a buon punto — ha detto Zografos — e credo siamo alla vigilia di concludere. Quanto fondamentalmente io ho chiesto, mi sembra che sarà ottenuto. Anche Coritza, se non interviene nessun fatto nuovo, sarà compresa nelle concessioni.

Zografos ha aggiunto a tali positive notizie qualche divagazione contro le Potenze che a suo avviso sono colpevoli di avere sottoposto a dure prove le popolazioni dell'Epiro, perchè non seppero apprezzare di quali forze disponessero gli autonomisti.

Il Nea Imera comentando dice di credere che l'Epiro otterrà un'amministrazione propria, autonoma sotto l'alta sovranità del principe di Wied. Zografos avrebbe avuto ragione nei punti principali da lui sostenuti; il solo insuccesso suo sarebbe la non accettazione che la Grecia sia compresa fra gli Stati che garantiranno tale autonomia dell'Epiro albanese.

DAIMI.

La Camera turca

COSTANTINOPOLI, 13.

La Camera turca è convocata per domani 14. L'iradè che la convoca dichiara formalmente che la sessione durerà due mesi.

Il discorso del trono sarà una lunga esposizione degli avvenimenti che sono accaduti dal 6 aprile 1912 data dello scioglimento della Camera, darà spiegazioni sulla guerra balcanica e tratterà assai lungamente la questione del gran prestito.

L'esploratore Nordenskjold ucciso?

PARIGI, 13.

Un dispaccio da Stoccolma al « Petit Journal » dice che sono giunte in quella città allarmanti notizie sulla sorte dell'esploratore Nordenskjold, il quale aveva intrapreso una visita nelle regioni sconosciute dell'America meridionale. Un missionario abitante a Jeni ha riferito che Nordenskjold ed i suoi compagni di viaggio sarebbero stati massacrati dai selvaggi della tribù degli Jeni. Uno degli uomini della spedizione, quantunque mortalmente ferito, avrebbe potuto trascinarsi fino a Sant'Anna e dare la notizia. Si attende una conferma ufficiale.

La giornata del principe Mohamed

Stamane, verso le ore 11,30, il generale Pollio si è recato all'« Hôtel Excelsior » a far visita al Principe Mohamed Alì il quale lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Alle ore 12,45 il Principe, accompagnato dal colonnello di San Marzano addetto alla sua persona, ha partecipato alla colazione offerta[illegible]

Lo Zar a Parigi

PARIGI, 13.

Il *Journal* dice che nei circoli russi, particolarmente bene informati, si parla della visita dell'Imperatore di Russia a Parigi per la fine di ottobre. Un'alta personalità russa avrebbe infatti, durante una conversazione, lasciato intravedere la possibilità che lo Czar restituisca a Poincarè la visita che questi gli farà prossimamente. Le trattative diplomatiche per questa visita, che del resto è nella logica delle cose, non sono tuttavia ancora cominciate.

Simpatici accenni all' Italia
alle Delegazioni austro-ungariche

BUDAPEST, 13.

Alla Commissione della Marina della Delegazione ungherese si discute il bilancio della Marina.

Il comandante della Marina espone diffusamente la necessità della sostituzione della nave da battaglia Habsburg, rilevando come le divisioni debbono essere composte di quattro navi.

Il Ministro del commercio, barone Harkanyi, dichiara che gli interessi della industria ungherese sono stati completamente tutelati nelle forniture della Marina.

Il delegato Chorin ritiene che sia più urgente rinforzare l'esercito che la marina. La nostra posizione nell'Adriatico — egli dice — può essere difesa anche con la flotta attuale, visto che siamo in ottimi rapporti con l'Italia.

Il delegato Gesa Zsellos domanda quanto sia costata la spedizione albanese.

Il delegato principe Windischgraetz difende lo sviluppo della flotta rilevando che l'equilibrio nel Mediterraneo deve essere mantenuto nell'interesse della Triplice Alleanza.

L'oratore desidera che una parte della flotta austro-ungarica rimanga stabilmente nelle acque del Mediterraneo ed esprime la sua soddisfazione poichè ormai gli sforzi della Monarchia per lo sviluppo della flotta non vengano più motivati come prima con accenni all'Italia. Esprime al comandante della Marina la sua sincera riconoscenza.

Atrocità greche in Albania
Una città incendiata

VIENNA, 13.

Si ha da Vallona in data di ieri sera: E' giunta la notizia che i greci, dopo essere stati scacciati da Coritza, hanno appiccato il fuoco alla città di Leskoviki. Anche nel Caza di Colonia un grande numero di villaggi è stato incendiato dagli insorti.

Compiacimento del Kaiser
per la fedeltà dell'Alsazia-Lorena

METZ, 13.

L'Imperatore ha mandato da Wiesbaden al presidente del distretto della Lorena un telegramma nel quale dichiara di essere stato sempre accolto e salutato dovunque dagli abitanti dell'Alsazia-Lorena nel modo più amichevole. Questa dimostrazione di patriottici sentimenti e di fedele affetto ha prodotto in lui viva soddisfazione e ne esprime calorosamente alla popolazione la sua riconoscenza.

LA GUERRA CIVILE AL MESSICO
Il vice-console americano prigioniero

VERA CRUZ, 13.

Secondo i profughi giunti da Saltillo, il vice-console nord-americano Sullivan sarebbe sempre in prigione.

Tuttavia pare che il ministro degli esteri Ruiz abbia telegrafato ai mediatori di a[illegible]

Lo sciopero tramviario a Napoli

NAPOLI, 13, ore 16.

La questione si complica - Lettere e controlettere.

Lo sciopero tramviario prende un nuovo aspetto e si complica sempre più.

Nella riunione dei quattro deputati, del presidente della Camera di commercio e di tre rappresentanti la direzione della società tramviaria tenutasi ieri in Prefettura i deputati avevano chiesta, come vi informai, la riammissione in servizio degli scioperanti senza eccezione alcuna, la corresponsione di metà dello stipendio nei giorni di sciopero e la restituzione di metà della somma da essi versata per cauzione, cioè a dire lire 40 come media degli stipendi e lire 100 come restituzione. I rappresentanti della Società si rifiutarono di accettare queste condizioni e la Società stessa ha inviato ai giornali la seguente lettera:

«*Ill.mo Signor Direttore, del giornale* La Tribuna — *Roma*.

La preghiamo volerci permettere di esporre al pubblico, a mezzo del suo reputato giornale, i risultati della riunione di ieri mattina alla Prefettura.

In seguito ad invito del dottor Ricciardi, capo di gabinetto del Prefetto, ci siamo ivi incontrati con gli onorevoli deputati Labriola, Girardi, Gargiulo ed Adinolfi, col presidente della Camera di Commercio, commendator Mauro, e col signor Luise.

Gli onorevoli deputati ed il comm. Mauro, desideravano di conferire con noi per cercar modo, di accordo, di metter fine allo sciopero.

Dopo lunga discussione, alla quale ha assistito l'egregio capo di gabinetto, dottor Ricciardi, ecco le conclusioni alle quali si è venuti:

Per deferenza verso gli onorevoli deputati, verso l'egregio presidente della Camera di Commercio e verso il pubblico, abbiamo accettato:

1. Di ridurre la cauzione da lire duecento a lire cento

(Alcune settimane prima che scoppiasse lo sciopero, avevamo promesso ad una commissione del personale di esaminare la questione, col vivo desiderio di accoglierla favorevolmente. Essa sarebbe stata risoluta con identico risultato se il personale non si fosse messo in isciopero).

2. Di deferire alla Commissione dell'equo trattamento la decisione del Consiglio di disciplina riflettente l'ispettore Caraso, sempre che il Prefetto ed il R. Commissario, dopo esame degli atti, ritenessero che vi fosse stato un vizio di forma nella decisione stessa.

Abbiamo dovuto invece rifiutare le seguenti altre proposte fatteci:

1. Il pagamento della mezza giornata di salario a tutti gli agenti per tutta la durata dello sciopero. Accoglierla sarebbe stato lo stesso che favorire nuovi scioperi.

2. La riammissione di tutto il personale, senza eccezione di sorta.

E' difatti indispensabile, nell'interesse del buon andamento del servizio, e per evitare il ripetersi di altri scioperi, che una epurazione del personale possa essere fatta. D'altra parte è da tener presente che abbiamo già assunto un rilevante numero di nuovi agenti, che non possiamo licenziare.

Ci auguriamo che la cittadinanza valuterà le ragioni del nostro rifiuto a queste due ultime proposte, e che vorrà continuarci ad accordare il suo benevolo appoggio, e di cui le siamo oltremodo riconoscenti.

Anticipandole i ringraziamenti, le porgiamo i nostri più distinti ossequi.

Il direttore p. i.: *L. Von Der Hecht* ».

Da parte loro i deputati e il presidente della Camera di commercio, hanno indirizzato ai giornali la seguente risposta:

« *Ill.mo Signor Direttore*,

Leggiamo in un giornale del mattino una audace lettera della direzione dei trams la quale si pretende di dare una smentita ad un comunicato che porta la firma del presidente della Camera di commercio e di quattro deputati napoletani. Nel riconfermare punto per punto il nostro comunicato che non ci abbasseremo mai a discutere con il signor Von der Hecht e coi suoi dipendenti Folinea e Lucchesi rileviamo che questo episodio dimostra come la Società usi sistemi i quali possono anche spiegare lo stato di permanente rivolta del personale contro di essa. Ossequi.

Arturo Labriola, Salvatore Girardi, Roberto Gargiulo, Roberto Adinolfi, Petriccione presidente Camera di Commercio ».

Le truffe in danno del marchese Guglielmi
La grave condanna dell'avv. Liberali e del notaro Lanzi.

Oggi alla nona Sezione si è ripreso il dibattimento del processo contro Francesco Rey; l'avv. Ettore Liberali ed Ernesto Lanzi (questi due ultimi contumaci) rinviati a giudizio — come pubblicammo — per rispondere il Liberali di varie truffe e falsi in cambiali in danno dell'on. Giorgio Guglielmi ed altri, ed il Rey ed il notaro Lanzi di correità nei falsi.

Stamani ha pronunziato la requisitoria il cav. Albertini domandando la condanna dell'avv. Liberali a quindici anni di reclusione e a L. 5000 di multa, del Rey a dieci anni di reclusione, del notaro Lanzi a nove anni e quattro mesi di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'avv. Antonio Manes e l'on. La Pegna hanno chiesto l'assoluzione del Rey, l'avv. Ugo Bianchi ha sostenuto che il Liberali dovesse rispondere soltanto di truffa e quindi dovesse essere condannato ad una pena più mite di quella richiesta dal pubblico ministero.

L'avv. Roges in difesa del notaro Lanzi ha domandato l'assoluzione.

Il Tribunale dopo essere rimasto in camera di Consiglio per oltre un'ora ha pronunziato la sentenza con la quale ha condannato l'avv. Ettore Liberali ad anni 16 mesi 9 di reclusione e L. 1166 di multa ed il notaro Lanzi a 9 anni e 4 mesi dichiarandolo decaduto dalla carica di notaro ed ha asso[illegible]

La tragedia dell'Albergo del " Montenegro „

Siamo al principio della fine ed è quasi certo che domani sera, o al più tardi venerdì, avremo il verdetto.

Il procuratore generale — a richiesta del presidente — dichiara che sosterrà completamente l'atto di accusa (omicidio premeditato), mentre i difensori prospetteranno la tesi del suicidio.

Ciò non vuol dire che il presidente non possa di ufficio mettere delle questioni subordinate come, ad esempio, la istigazione al suicidio la semi-infermità di mente, ecc.

Parlano l'avv. Anzelucci, parte civile, poi il procuratore generale fa la sua requisitoria.

Bollettino meteorologico

del 31 maggio 914, ore 13

In Europa la pressione massima è di 771 nella Bretagna, minima di 753 nella Russia meridionale.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato; fino a 3 millimetri nel centro; la temperatura è prevalentemente aumentata; cielo nuvoloso con pioggie al Nord, vario nelle regioni centrali, sereno altrove.

Stamane: cielo sereno nella Sicilia, Calabria, vario nella Lombardia, Piemonte, coperto rimanente; pioggerelle nell'Emilia, Veneto.

Barometro: 766 a Malta, 761 al Nord.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti quasi forti nel quarto quadrante, cielo nuvoloso e pioggerelle temporalesche, la temperatura è in diminuzione. Nelle regioni appenniniche: venti moderati nel terzo quadrante, cielo nuvoloso e pioggerelle nelle alte e medie località, nuvoloso altrove, la temperatura in diminuzione. Nel versante Adriatico venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso e pioggerelle temporalesche nelle alte regioni, nuvoloso altrove, la temperatura è stazionaria, mare quasi agitato nelle coste salentine. Nel versante tirrenico, venti quasi forti nel terzo quadrante, cielo nuvoloso pioggerelle nelle alte regioni, nuvoloso altrove, la temperatura è in aumento, mare agitato nelle coste liguri, toscane, sarde. Nel versante ionico venti moderati intorno a libeccio, cielo vario, la temperatura è mite, mare qua e là agitato. Coste libiche venti moderati meridionali, cielo vario, la temperatura è in aumento, mare mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 762.8 — Termometro centigrado: massima 20.0; minima 11.0 — Umidità: relativa 53; assoluta 9.25 — Vento a mezzodì S-W — Stato del cielo: Nuvoloso.

Giovedì 14. — SS. Felice e fortunato.
Levata del sole ore 4.53 — Tramonta ore 19.19
Nasce la luna ore 24 — Tramonta ore 8,57.
U. Q. il 16.
Ave Maria ore 19.45.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
13 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine aprile	TITOLI	QUOTAZIONI fine maggio 12 maggio	13 maggio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	96 87 ½	97 12 ½
100	1 75	96 90	Ren. 3½ % fine cr.	96 82 ½	97 40
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont. ..	64 50	64 50
500	5 79	— —	Obbl. ferroviarie	394 —	394 —
900	48 —	1404 —	Az. Banca Italia	1383 ½	1382 ½
600	24 —	550 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	765 —	» Banca Comm. .	707 ½	709 ½
300	30 —	521 —	» Credito Ital. ...	524 —	525 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	95 —	95 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital...	91 —	91 —
100	13 —	105 —	» Probank	105 —	101 ½
500	36 —	585 —	» Meridionali	532 —	535 ½
500	8 —	200 —	» Mediterranea...	217 —	220 —
250	20 —	360 —	» Rubattino	402 —	403 —
125	7 50	154 —	» Tram. Roma ..	140 ½	152 —
500	90 —	1819 —	» Acqua Marcia..	1836 —	1815 —
500	20 —	318 —	» Gas di Roma ...	302 —	304 —
250	20 —	270 —	» Sicula Imp. El.	260 —	260 —
500	14 —	235 —	» Condotte	216 —	218 —
300	80 —	1415 —	» Terni	1361 —	1374 —
250	—	158 —	» Savona	155 —	156 —
250	—	195 —	» Elba	191 —	196 —
400	12 50	250 —	» Ansaldo	237 —	242 —
100	—	110 —	» Ferriere	110 —	110 —
200	8 —	106 —	» Metalli	106 —	105 —
30	5 —	85 —	» Piombino	78 —	76 —
150	—	12 —	» Antimonio	12 —	12 —
100	7 —	128 —	» Montecatini	125 —	125 —
250	15 —	200 —	» Immobiliari	207 —	207 ½
100	8 50	275 —	» Beni Stabili	278 —	298 —
100	8 —	97 —	» Imprese fon.	96 —	96 ½
100	2 50	93 —	» Rendite F.	93 —	93 —
250	30 —	548 —	» Carburo	551 —	558 —
120	21 —	466 —	» Kerka	444 —	446 —
100	6 —	116 —	» Azoto	116 —	117 —
70	4 20	66 —	» Soda	66 —	65 —
100	10 —	144 —	» Concimi romani	141 —	141 —
30	—	40 —	» Forni Elettrici	44 —	44 —
150	6 —	70 —	» Zuccheri rom..	69 ½	69 ½
125	7 20	111 —	» Molini Pantan.	110 ½	110 ½
150	22 —	252 —	» Zucchero ind...	255 —	257 —
100	27 50	580 —	» Eridania	571 —	576 —
200	5	165 —	» Fondi Rustici..	136 —	135 —
25	2 35	74 —	» Marconi	86 —	80 ½
50	10 —	224 —	» Cines	232 ½	232 ½
20	—	100 —	» Risanamento ..	116 —	116 —
			CAMBI		
			Parigi	100 46½	100 47½
			Londra	25 27½	25 30½
			Berlino	123 3[illegible]	123 45

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 13, ore 16,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,15 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,25 — Banca d'Italia 1387 — Banca Commerciale Italiana 767 — Banco Roma 94,62 — Credito Italiano 525 — Società Bancaria Italiana 91,25 — Beni Stabili (Roma) 277 — Aedes 35,75 — Meridionali 534,50 — Mediterranee 219,50 — Rubattino 402 — Eridania 575,50 — Raffineria L. L. 316,50 — Zuccheri Indigeni 256,50 — Monterotondo 69,50 — Terni 1370 — Ansaldo 240 — Elba 196 — Savona 155,50 — Ferriere Italiane 110 — Ferriere di Voltri 215,50 — Molini Alta Italia 197 — Itala 45,50 — Officine Elettriche Genovesi 410,75 — Unione Italiana Tramways 704 — Marconi 81 — Acquedotto Pugliese 356 — Cambio Parigi 100,48 — Cambio Londra 25,292 — Cambio Germania 123,37.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 13, ore 15,10.

Rendita 97,20-97,37 — Bankitalia 1385,50 Comit. 767 — Banco Roma 95,25 — Credito 525 — Bancaria 91 — Meridionali 535 — Mittel 219 — Venete 108 — Navigazione 402 — Tessuti stampati 115 — Terni 1375 — Elba 196 — Savona 154,50 — Ferriere 110 — Miani-Silvestri 88,50 — Breda 316 Ansaldo 240,50 — Langen e Wolf 146 — Metalli 106 — Trezza 99 — Edison 513 Vizzola 800 — Officine genovesi 410 — Molini 197 — Raffineria 316 — Eridania 576 — Distilleria 65 — Carburo 553 — Soda 66 — Unione Vicenza 84 — Mira 102 — Ceramica 254 — Italo-Americana 115 — Beni stabili 277,50 — Cambio Parigi 100,48.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 13, ore 15,5.

Fermissimi

Rendita 97,30 — Bankitalia 1387,50 — Comit. 767,50 — Banco Roma 95 — Credito 526 — Bancaria 91 — Meridionali 534 — Mittel 218,50 — Fiat 105 — Cambio Parigi 100,50.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 13.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.72 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 96.72 — Cambio su Londra a vista 25.18 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 74 3/4 — Obbligazioni lombarde 254 — Cambio sull'Italia 99 1/2 — Rendita turca unificata 82.35 — Banca di Parigi 1570 — Tunisine nuove 410 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.50 — Rendita ungherese 4 0/0 83 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 88.45 — Banca Ottomana 631 — Argento fine 26.22 — Credito Fondiario 896 — Azioni Suez 4960 — Lotti Turchi 197 — Ferrovie Meridionali di termine 531 — Russo 3 0/0 1891, 73.45 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 97.30 — Russo 5 0/0 1906, 101.50 — Banca Commerciale Italiana 762 — Rendita serba 4 0/0 81.20 — Obbligazioni bulgare 4 1/2 0/0 oro 1907, 430 — Società Alti Forni di Piombino 74.50 — Banco Espanol del Rio de la Plata 356.

VIRGINIA RATTI MONACHESI, FERDINANDO MONACHESI, AUGUSTO MONACHESI ed ERMELINDA SISI MONACHESI, profondamente commossi dalle imponenti dimostrazioni di affetto tributate al loro caro estinto

Comm. Prof. TITO MONACHESI

ringraziano con questo mezzo, impossibilitati a farlo personalmente, quanti si associarono al loro immenso dolore.

Roma, 13 maggio, 1914.

Alle 14.30 di oggi serenamente spegnevasi la cara esistenza di

Davide Serrini

La moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

Roma, 13 maggio 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Rasella 85. Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. — A. Pianenti — V. Leone, 21

Provincia Romana

TRISTI AMORI!
Suicidio o delitto?

Ci telefonano da Frosinone, 13:

Stamane alle 8 Ceccarelli Caterina, che ha il marito in America, amante di un tale Ditri Domenico, con un colpo di rivoltella all'orecchio destro si è suicidata. La Ceccarelli versa in grave pericolo di vita, in modo che, non potendo parlare, le indagini dell'autorità giudiziaria riescono difficili. Il Ditri, che ha passato tutta la notte con la Ceccarelli e che al momento del supposto suicidio era ancora con costei, è stato arrestato.

La popolazione dà due versioni del fatto. Alcuni ritengono che il Ditri abbia indotto la Ceccarelli al suicidio essendo prossimo il ritorno del marito; altri affacciano l'ipotesi che egli si sia voluto sbarazzare della Ceccarelli. L'autorità indaga ed il solerte sostituto procuratore Marsigliano si è recato subito in casa della Ceccarelli procedendo alla istruttoria. Anche l'egregio delegato di P. S. Milite che ha proceduto all'arresto del Ditri, sta in questo momento facendo l'interrogatorio dell'arrestato. Tutti si augurano che la giustizia trovi il bandolo di questa tragedia misteriosa.

Il Ditri, nel 1907, per mancato omicidio in danno di Paolucci Chiara, si ebbe già una condanna a cinque anni e otto mesi di reclusione.

Civitavecchia

LAVORI DEL PORTO

Una Commissione di operai dell'Impresa Calderai e Bastianelli, addetta ai lavori di questo porto, s'è recata dall'on. Calisse per sollecitarlo ad interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione di un progetto in esame: e ciò allo scopo di evitare la iattura d'una sospensione di lavoro, che recherebbe non lievi danni a numerose famigliole. Mentre ci consta che il nostro deputato, che ha tanto a cuore le sorti del suo paese, ha subito interessato il Ministero, ci consta pure che il progetto in parola è stato respinto per la mancanza di fondi.

Il nostro porto, che per la sua posizione geografica è uno dei principali d'Italia, ove il commercio affluisce considerevolmente e che rende non poco, a mezzo della Dogana, alle Casse dello Stato, ha il diritto di pretendere che sia definitivamente sistemato. Vi sono infatti molte opere da ultimare e da eseguire, e ne potremo citare qualcuna fra le più importanti. Una è la scogliera esterna al prolungamento dell'antimurale Traiano, giacchè la diga frangiflutti subacquea poco o nulla potrà influire sul rovescio dei marosi che imperversano nell'interno della nuova darsena rendendo impossibili le operazioni commerciali in giorni di tempesta. Questi lavori fatti a frammenti mentre costano centinaia di migliaia di lire, non apportano quei diretti benefici, che servono ad eliminare tale inconveniente.

Un altro lavoro importantissimo, anche dal lato igienico, è la sistemazione completa della fognatura del Porto, che, mentre darebbe lavoro a molti operai, risanerebbe una piaga con benefici effetti alla salute pubblica, in ispecie ora che con la chiusura della «Bocca — così detta — di levante» il mare non ha più quei movimenti che influiscono in qualche modo a tener pulito l'interno del Porto.

Un lavoro che sarebbe necessario è la costruzione di un piazzale all'estremo del Molo del Lazzaretto, per il quale da tanto tempo sono in corso degli studi, ma non sappiamo quale esito abbiano avuto tali studi.

Con l'ultimazione della banchina al Molo del Bicchiere in corso di costruzione l'impresa dei lavori dovrà consegnare al Governo, perchè il commercio ne usufruisca, i piazzali all'esterno del forte Michelangelo. Sorge quindi la necessità che si costruiscano altri piazzali, che potranno far comodo sia al commercio, sia alle Imprese di costruzioni per i lavori ancora da eseguirsi.

Un ultimo lavoro, molto più importante, sarebbe il pennello, o diga, da costruirsi a protezione dell'entrata del Porto a riparare dai venti di tramontana che spesso infuriano, rendendo difficile l'approdo sia ai velieri, che ai piroscafi ed impossibili le operazioni di carico e scarico non solo nell'avamporto, ma anche all'interno stesso.

Tralasciamo di menzionare i lavori secondari quali sarebbero quelli di arredamento tanto necessari a facilitare lo sviluppo sempre crescente del commercio.

La vitalità di tanti interessi è cosa notoria e non dubitiamo che l'on. Calisse, che si è sempre interessato vivamente della sua città, tutelerà e difenderà strenuamente gli interessi portuali di Civitavecchia.

INAUGURAZIONE DI UN CIRCOLO CATTOLICO

Ieri, coll'intervento delle Associazioni cattoliche locali, della Società cattolica e della Fratellanza e Lavoro di Allumiere, tutte coi rispettivi vessilli, si è inaugurato il Circolo cattolico giovanile S. Fermina che conta già circa 150 soci.

Stamane, nella chiesa Matrice di S. Maria affollata di pubblico, il vescovo della nostra Diocesi monsignor Fiorani ha benedetto la bandiera del nuovo Circolo, pronunziando un discorso di circostanza. Ha fatto da padrino il cav. Grossi Gondi, in rappresentanza del conte Gentiloni; e da madrina la signora D'Ardia-Corbò. Il cav. Grossi Gondi ha pronunziato un discorso prendendo occasione dalle bandiere tolte ai turchi dalle galere romane ed esposte nella chiesa. Alle 13 i soci e le rappresentanze si sono riunite a banchetto nel chiostro del convento di S. Maria. Ha parlato molto applaudito il cav. Grossi Gondi.

Alle 15 sono stati inaugurati e benedetti dal vescovo monsignor Fiorani i locali spaziosi e arredati con eleganza e proprietà, dove ha sede il Circolo. Hanno presenziato la cerimonia: numerosissimi i soci, le rappresentanze dei sodalizi cattolici locali e di Allumiere, notabilità cittadine e, gentilmente invitata, la stampa. Ha parlato il presidente del Circolo signor Mario Serafini sul trionfi della Croce; indi il conte Ottorino Gentiloni. Questi ha scusato la sua assenza alle cerimonie antecedente, perchè trattenuto in Roma per l'organizzazione dell'imminente lotta elettorale.

Ha rilevato l'importanza che il partito cattolico va assumendo in questa città, dichiarando che i cattolici non sono destinati a scomparire, ma dappertutto si ridestano dal loro letargo. Dimostra come la Patria nostra sia patrimonio di tutte le virtù. Però osserva che la Patria non è un mercato, dove il primo politicante possa levarne un monopolio. Parla dei diritti che i cattolici hanno nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, deplorando che si mandi a rappresentare l'Italia nella patria di Colombo, E. Nathan. Sostiene che i cattolici debbono costituire una forza compatta, e accenna ai deputati che sono andati alla Camera coll'appoggio dei cattolici, e poi l'hanno sconfessato. «I cattolici — conclude nel suo splendido discorso il conte Gentiloni — sono cittadini onesti, patrioti veri, credenti sinceri.» Il conte Gentiloni è applaudito.

Viterbo

TENTATO FURTO

Questa notte alcuni furfanti, sapendo forse che la sig.ra Drusilla ved. Arcangeli era assente da Viterbo, si sono introdotti nel suo palazzo in via Principe di Napoli. Saliti il piano ha rotto la serratura a la porta d'entrata segandone il catenaccio; nell'atto di entrare hanno trovato resistenza in una catenella che assicurava la porta. Avrebbero potuto segare anche questa, ma sentendo scendere persona del piano superiore, i ladri si sono dati a la fuga.

Si suppone che essi possono essere gli stessi che hanno commesso il furto a la stazione tramviaria Viterbo-Civita Castellana.

Società Italiana per Film d'Arte

L'assemblea del 10 maggio

Domenica 10 ha avuto luogo in Roma nella sede in Via Milano n. 33, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Società Italiana per Film d'Arte, per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1913.

Erano rappresentate 4800 azioni su 6000, e l'Assemblea era presieduta dall'avv. Lo Savio, Amministratore Delegato, in assenza del Presidente signor Charles Pathé.

Letto ed approvato il rapporto dei Sindaci nonchè la relazione verbale del Presidente in nome del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea deliberò il bilancio e la relativa distribuzione degli utili nel seguente modo:

Utili netti		L. 117,550.61
Alle azioni in ragione di L. 10 per azione	L.	60,000.—
Alla Riserva	L.	10,000.—
Al Consiglio	L.	24,000.—
A disposizione del Consiglio	L.	23,550.61
Totale	L.	117,550.61

Deliberò inoltre che il dividendo sia pagabile presso la Sede della Società, a partire dal 16 maggio corrente.

Proceduto alla elezione dei Sindaci rimasero confermati in carica:

Cav. uff. Carlo Ulivieri
Comm. Temistocle Ricceri
Cav. Rag. Emilio Francolini

La Compagnia di Assicurazione di Milano

CRESCENTE AFFERMAZIONE

Domenica, alla sede sociale in via Lauro, 7, presieduta dal comm. E. Bossotti si tenne l'assemblea ordinaria degli azionisti della Compagnia di Assicurazione di Milano.

Dal rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'88.o Esercizio (1913) si rileva che nel ramo incendi il complesso dei premi incassati è stato di L. 3,750,730 contro Lire 3,305,448 nel 1912. I sinistri liquidati nel 1913 ammontarono a Lire 1,941,896 contro L. 1,810,412. L'aumento di 131,484 Lire è dovuto ad aumento di rischi.

Il conto profitti e perdite del ramo incendi si è chiuso con un utile di Lire 710,959.61.

Nel ramo vita l'esercizio 1913 è stato il primo in regime di Monopolio; il lavoro si è quindi svolto in condizioni di maggiori difficoltà; tuttavia le assicurazioni di capitali differiscono di poco da quelle dell'esercizio precedente; i contratti di vitalizio furono in notevole aumento; il che fa ricordare ancora una volta la speciale importanza che hanno sempre avuto per la Compagnia quelle operazioni, giacchè da sè sola, ha in corso per Rendite vitalizie una somma quasi uguale a quella di tutte le altre Società di Assicurazioni messe assieme.

Per questi ultimi l'incasso 1913 fu di Lire 1,215,045 contro L. 1,074,216.

Nel ramo infortuni — introdotto nello scorso esercizio — si emisero 1736 polizze con l'assicurazione di L. 11,983,050 pel caso di morte, di Lire 20,920,200 per invalidità permanente e di Lire 6825 per invalidità giornaliera e con la garanzia in caso di responsabilità civile per Lire 7,536,000 di danni alle persone e per Lire 1,915,000 alle cose.

Il saldo del conto profitti e perdite del ramo vita e infortuni è di L. 700,711.

Agli avanzi indivisi furono accantonate complessivamente per i due Rami, L. 458,788.

L'assemblea approvava le proposte del Consiglio e rieleggeva consiglieri i signori: ingegner Francesco Brioschi, Cesare Gnecchi, dott. Angelo Mariotti, comm. Amerigo Ponti. Nuovo eletto in sostituzione del compianto signor Giulio Mylius, il cavalier Giuseppe Sessa.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Lavori autorizzati

Impianto [illegible] (Brusolo).
Ampliamento scalo merci (Sora).
Ampliamento piazzale merci (Frascati).

Gare di appalto a licitazione privata

Impianto del nuovo deposito locomotive nella stazione di Bologna comprendente:

1. Deviazione della canaletta della Mascarella.
2. Costruzione del muro di chiusura.
3. Costruzione della rimessa locomotive con relativa fossa per piattaforma da m. 21. Importo del lavoro L. 311,000. Seduta di aggiudicazione giorno 16-5-914.

— Sostituzione dei fasci di rotaie esistenti ai ponticelli Km. 9 — 687 tra le stazioni di Portici e Torre del Greco sulla Napoli-Potenza con piattabande in cemento armato. Importo del lavoro L. 8400. — Seduta di aggiudicazione giorno 20-5-914.

— Fornitura e carico sei vagoni di metri cubi mille (m. c. 1000) di ghiaia vagliata occorrente per il completamento della massicciata del nuovo binario fra le stazioni di Campiglia e Cecina linea Grosseto-Pisa. Importo del lavoro L. 2300. — Seduta di aggiudicazione giorno 20-5-914.

— Costruzione della copertura a struttura mista ed esecuzione di opere metalliche occorrenti per l'Officina del nuovo Deposito Locomotive da impiantarsi a Catania Centrale. Importo del lavoro L. 155,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 22-5-914.

— Costruzione di un ponte in muratura sul torrente Forgiatella al Km. 59 — 406,63 della linea Palermo-Trapani. Importo del lavoro L. 119,300. — Seduta di aggiudicazione giorno 22-5-914.

— Fornitura della ghiaia occorrente per risanare e completare la massicciata nel tratto fra i Km. 19—000 e 23 — 100 della linea Ferrara-Rimini fra le stazioni di Montesanto e Portomaggiore. Importo del lavoro L. 11,400. — Seduta di aggiudicazione giorno 23-5-914.

— Ampliamento del Magazzino Merci nella stazione di Roma Trastevere. Importo del lavoro L. 20.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 26-5-914.

— Costruzione di un nuovo ponte e travata metallica ad una luce di m. 71.56 sull'obliquo sul fiume Lato al Km. 22 — 796,62 sulla linea Taranto-Metaponto tra le stazioni di Chiatona e Ginosa (Lavori di terra e murari). Importo del lavoro L. 324,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 14-5-914.

— Fornitura e posa in opera di una travata metallica nuova in ferro omogeneo al nuovo ponte sul fiume Lato, di luce 71.56 sull'obliquo al Km. 22 — 796,62 fra le stazioni di Chiatona e Ginosa della linea Taranto-Metaponto. Importo del lavoro L. 185,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 15-5-914.

— Impianto di binari ed apparecchi elevatori sulla banchina a ridosso della diga di recinzione dei bacini di carenaggio nel porto di Napoli. Importo del lavoro L. 46.000. — Seduta di aggiudicazione giorno 15-5-914.

— Ampliamento e sistemazione delle Officine per la trazione elettrica nella stazione di Lecco. Importo del lavoro L. 104,000. — Seduta di aggiudicazione giorno 20-5-914.

Roma, 13 maggio 1914.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 aprile 1914

Rapporto fra la circolazione e la riserva L. 69,59

			Differenza sulla situazione precedente in migliaia di lire
ATTIVO			
Riserva metallica	200.093.707	90	+ 414
Portafoglio sull'Italia	119.886.804	49	— 1019
» sull'Estero	48.404.425	59	— 186
Anticipazioni	30.348.814	58	— 298
Titoli di Stato o garentiti	59.307.005	00	— 18
Spese dell'esercizio	1.088.850	12	+ 49
PASSIVO			
Circolazione	399.000.000	—	— 1081
Debiti a vista	49.304.848	92	+ 3103
Conti correnti fruttiferi	95.032.000	84	+ 490
Fondi accantonati	20.105.899	20	—
Rendite dell'esercizio	4.052.790	98	+ 105

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALLA vera cuccagna, cessazione commercio scarpe uomo, donna, bambini, minimo Lire 1.50 massimo 11.75. Avignonesi 27. R-16-30236

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia, Colori. Lavoro perfetto, sollecita consegna, condizioni vantaggiosissime. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-19-5852

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adbetta, Casier 86, Parigi.

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A MONTECARLO ove dimorai studiando Roulette, trovai metodo vincere 300 giornaliere, capitale occorrente 1000 che anticiperei dandomi garanzia. Salute impediscemi restarvi: cerco persona disposta andare colà; chiedo compenso solo metà utile ricavato, prove illimitate. Schiarimenti: Libretto postale 5647, posta, Roma. R-40-30303

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIVIO Grottaferrata Frascati affittansi appartamenti Lire dodici a vano. Acqua luce bosco. Dirigersi Adriani, Tiburtina 95, Roma. R-17-30003-R

SPOLETO vendesi 15.000 casa Corso Vittorio Esclusi mediatori. Rivolgersi proprietario Annessi, via Emanuele Filiberto 207, Roma. R-16-30887

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Berliet 7 posti 25-30 HP in buonissimo stato vendesi convenientemente. Rivolgersi: Spedizioniere Ascenzi, Corso Umberto 35. R-17-2205-R

AUTOMOBILE Fiat vendesi prezzo occasione. Concedesi facilitazione pagamento. Pensione Suquet Corso Umberto 92. R-14-30202-R

CAVALLI quindici vendonsi subito, prezzi minimi, atti per botti e carretti, nello stabilimento tramways, vicolo Crocifisso, fuori Porta Cavalleggeri. Chiedere Riccardi. R-21-30245-R

CAVALLINO distinto, cavalla Irlandese sella e tiro, varie carrozze, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-17-58529

GOERZ doppio anastigmatico 9×12 cedesi. Filiberto 175 int. 9. R-10-58720

MOTOCICLETTA quattro cilindri conservatissima vendo 500 partenza, Via Firenze 47 int. 8 R-12-58547

OCCASIONI straordinarie. Alfa 1911 ottimo stato HP 20-30 sette posti accessori bollo lire seimila. Ford. 1914 quasi nuova completa d'accessori sirena orologio impianto luce elettrica gomme di ricambio bollo lire tremila. Bocelli Corrado, Grosseto. R-35-30262

PARTENDO vendesi mobilio elegante, cinque stanze. Rivolgersi: Gambero 36. R-10-58726

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietario», via Muratte 53, Roma. R-20-55011

CAFFE' Bigliardi gelateria propria primissimo ordine clientela scelta fornitore Alberghi Ristoranti cedesi garantito incasso. Affare eccezionale Capriotti. Rasella 139. R-19-58768

VENDO affitto tenute Toscana qualunque estensione. Salvi, via Pucci 15, Firenze. 2165

VENDONSI villini prezzo 15.000, 20.000, comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 498, Roma. R-12-58388

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI ricerchiamo dappertutto vendita nuovi campanelli pneumatici senza pila. Novità Pratiche, Via Fontana 18, Milano. 22-10

CERCASI viaggiatore collocamento diritti fabbricazione provincie articolo Brevettato utilissimo lucrosissimo. Santa Dorotea, 20, Roma. R-14-58706

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Signorili appartamenti 4-9 camere, comfort modernissimo, giardino, terrazze, garages. Fermata tram 21, via Settembrini, piazza d'Armi. R-20-30225

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, piccoli, grandi, migliori località. Coscia, Convertite 8. R-11-30243

APPARTAMENTINI signorili, quattro e cinque camere. Comfort moderno. Frezza, 36. R-10-30258

APPARTAMENTINO, soleggiato, signorilmente ammobiliato, ascensore, telefono, prezzo estivo Lucullo 3. R-10-58737

CRESCENZIO 93 bellissimo appartamento 5 camere camerino cucina ascensore termosifone R-10-30289-R

DISTINTA famiglia affitterebbe periodo luglio settembre, elegante signorile alloggio mobiliato, quartiere Ludovisi 9 vani, luce elettrica gas bagno miti pretese, affitto maggiore durata condizioni convenirsi. Esclusi intermediari. Scrivere: E 75 Haasenstein e Vogler, Roma.

PIAZZA LIBERTA' 10 p. 4 appartamento sette camere due cessi veduta splendida aria luce proprietà. Trattative: Corso Umberto 4. 19-30201-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera signorilmente mobiliata elettricità da non affittacamere. Babuino 169 mezzanino. R-11-58740

CAMERA volendo anche salotto presso Pantheon, affitta famiglia distintissima indirizzarsi negozio via dei Pastini 10. R-14-50160

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. serio impiegato, buone referenze, che disponga cauzione L. 400 qualche ora giornaliera, offresi rivendita esclusiva articolo brevettato. Rivolgersi: Pecorini, Albergo Genio. R-22-30256

ASSICURAZIONI. Importantissima compagnia con portafoglio esercente tutti i Rami cerca A[illegible] Generale per Roma e provincia. Indirizzare offerte: Casella postale 1220 Milano a tutto 20 maggio. R-27-58459

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abiliò, lire 25 massima puntualità consegna. Carosi Cesira. Corso Umberto 277, piano primo piazza Venezia. R-23-58126

A. Chauffeur meccanico 24 enne settentrionale conosce francese cerca posto miti pretese ottime referenze disposto qualunque prova. Scrivere Patente 165 posta Roma. R-21-30255

CAPO contabile grande amministrazione industriale per ragioni particolari desidera mutare. Pratico qualunque sistema di contabilità. Primissime referenze. Pretese miti. Scrivere: F. 100 Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-30293

COMMESSO pratico biancheria e biancherie confezionata cerca posto presso seria ditta. Scrivere ricevuta inserzione N. 58751 posta, Roma. R-16-58751

GIOVANE ventitreenne ex-sottufficiale patente chauffeurs occuperebbesi miti pretese anche fuori Roma. Scrivere: Giorgi E. Via Sardegna 7 Roma. R-10-58755

SIGNORINA 25enne distinta, seria, occuperebbesi fuori Roma, dama compagnia, segretaria, sorveglianza casa ricca persona. Disposta viaggiare. Ricevuta vaglia 166, Roma. 20-30229-R

26ENNE diplomato disegno costruzione occuperebbesi presso ditta [illegible] [illegible]

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOUEUSE. Vedutati finestra lasciandoti grazie! pensieri affettuosissimi ricordi deliziosi infiniti b... 11-58756

CRISANTEMO. Commosso lettera. Trattienimi qui fino 6. Coraggio! Sogniamo insieme. 10-8503

G... Sono colpevole o calunniato; amato o dimenticato? Debbo venire dai suoi ed espiare una pena ingiusta? Dica sinceramente. S... 20-8493

MADONNA. S. è crudele ed inumana mia passione! Tu ne senti il vuoto, io le torture indicibili, non potendo inebriarmi di te nella voluttà delle deliranti vittorie, che vorrei strapparti fra contorsioni e soffocate grida di agomento, preannunzianti la resa di tutta te stessa, nella concessione di quanto hai di più squisitamente intimo!... vinta, cadresti abbandonata sulle mie braccia, ma lieta della sconfitta, voluta ed attesa per espanderti nelle vibrazioni sublimi degli spasimi della voluttà e degli affetti tuoi!... Ricordi quando sussurrastimi: Pren... sono tua?!... Dio, non posso ripensarci! Ma che fare?!... Margherita mentivati... Nei momenti tristi, e quando può sembrarti non impetuoso il desiderio di te, pensa che così impongonmi mie... tue condizioni, se, sacrificassiti, non ameresti, come amoti, sinceramente, veracemente. 123-8508

PIO. Ebbi tua giorno dopo perciò non potei venire a rispondere all'interrogativo, a mostrarti se desidero... averne dartene. Spero sempre celebrare compleanno. Carezze. 24-8480

SIGNORINA camicetta rossa che lunedì Costanzi ammaliò giovane (ingegnere) grigiovestito, anelo rivedere. Sarò sabato ore 19-20 Cinema Radium. 19-8500

SORELLA. Ardo sapere notizie, impensierite. Dammi modo parlarti e conoscerai chi ti ama tanto. Tutto ti dirò di me stesso ed ogni mio più intimo pensiero sarà tuo. Non sei forse la mia dolce sorella ideale? Stracciare le tue care lettere? Esse sono qualche cosa di tuo ed io le amo tanto che vorrei disubbidirti. Non temere di nulla, ma se ciò ti impensierisce ti ubbidirò con dolore. Non sai che voglio saperti felice di questo amore immenso che mi distrugge? Attendo sognandoti. Auguri. 65-8491

...ISCOR. Spasimo rivederti, dolcezza, strazio mio cuore! Spero avrai ritirato giornale.. luogo indicatomi. Rassicurami. 14-8494

14-1913. Anch'io rievoco passato ora sconsolato ti penso t'amo e soffro. 14-30172

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

CARTOLINE Illustrate. Rivenditori, chiedete il Catalogo delle più belle Cartoline a Casa Editrice [illegible] Via Petrarca, 16-B - MILANO.

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

P. BEVILACQUA
VETRATE ARTISTICHE
ROMA - Via Crescenzio, 20

GOTTA - REUMI - ARTRITE

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato divino dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di Lire 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi — Via Roma, 345 — Napoli.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN PFLASTER
(Taffetà del Touristes)
contro i CALLI-INDURIMENTI e quello i di cui rebelli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINIST" sovrapposto alla firma L. LUSER, porta: ESTERNAMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1.55

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Sig. Louis ROUSSEAU, concessionario della privativa industriale italiana N. 63104 del 3 Aprile 1902, per un trovato dal titolo: "*Four amovible à bascule pour la fusion de l'acier et autres métaux*", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni o schiarimenti all'
Ing. LETTERIO LABOCCETTA
Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.
Via Due Macelli N. 31 - ROMA

BANCA GUIDO TOLUSSO
Menzione onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIX della Fondazione.
MILANO - N. 13, Via Carducci, già S. Girolamo
INFORMAZIONI COMMERCIALI
La Sezione Informativa dell'Istituto, sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro. — La Sezione Legale fondata nel 1876 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO di CREDITI
in Italia ed all'estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti avvocati la rappresentano sulle piazze dove esiste sede di Tribunale. — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Riparto B

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
— LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI:
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Diretto 5.35 — Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato [illegible] — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Diretto 13.55 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.20 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.35

Linea Pisa
*Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — Accelerato 8.30 — Direttiss. 10.35 — Accelerato 12.05 — Lusso 13.25 — *Accelerato 14.55 — Diretto 15.10 — *Accelerato 17.10 — Lusso 19.— — Direttis. 21.— — Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona
Locale 5.35 — Accelerato 7.55 — *Diretto 9.50 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.50 — Accelerato 6.35 — Accelerato 12.40 — Accelerato 17.9 — Accelerato 19.40

Linea Ancona
Accelerato 6.— — *Diretto 8.35 — *Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — *Omnibus 15.45 — *Accelerato 18.25 — Diretto 22.—

Linea Nettuno
*Festivo 5.35 — Misto 6.45 — Festivo 7.50 — Omnibus 9.15 — Diretto 12.45 — Diretto 15.30 — Diretto 18.40

Linea Terracina
Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40 — *Omnibus 21.35

Linea Firenze
Direttis. 6.— — Accelerato 9.10 — Lusso [illegible] — Diretto [illegible] — Direttis. [illegible] — *Accel. [illegible] — Direttis. [illegible] — Diretto [illegible]

Linea Albano
Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Festivo 14.10 — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo [illegible]

Linea Frascati
Omnibus [illegible] — Festivo [illegible] — Misto [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo [illegible]

Linea Trastevere Viterbo
Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.20 6.25 — 0.— 11.45 13.45 — 14.25 15.35 17.25 — 17.45 20.35 [illegible] — 12.50 20.55

Linea Pisa: 7.— *7.10 7.30 — 8.30 9.1 9.40 — 13.15 15.40 17.30 — *16.16 19.15 [illegible] — 23.30

Linea Sulmona: 7.20 8.30 9.30 — *13.— 16.30 *17.— — 20.5 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.30 16.45 — 21.32

Linea Ancona: 6.10 7.5 10.10 — 14.30 19.50 [illegible]

Via A. Sulmona: 6.15 10.40 14.15 — 19.30 *21.5 22.— — *23.45

Linea Terracina: *8.10 9.25 15.10 — *19.30 21.10 *23.—

Linea Firenze: 0.40 6.5 [illegible] — 13.10 16.30 17.5 — 19.55 23.05

Linea Albano: 7.45 9.40 10.40 — 14.45 18.10 19.40 — 21.30 *23.30

Linea Frascati: 6.50 8.— 9.45 — 14.35 18.45 20.50 — *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 10.40 10.51 — 22.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.30 — 7.55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15.25 — 16,55 — 18.40 — (fino a Genzano) — 16.25 — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.30 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8.45 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — 19.05.
Arrivi: 7.20 — 9.6 — 13.38 — 17.46 — 19.45 — 20.54 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 9.30 — 15.45 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.55 — 17.25 — 20.40.

Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.53 — 8.6 — 11.1 — 16.14 — 19.33.

Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 8.08 — 10.26 — 15.1 — 17.59 — 20.36.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18. [illegible]
Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,30.

OGGI E' USCITA LA
Tribuna Illustrata

È INUTILE

SOLO da ZINGONE si VESTONO BENE I BAMBINI - Lo dicono TUTTI !

IL CATALOGO ILLUSTRATO si spedisce GRATIS

ROMA - Corso Vittorio Emanuele

Rimedio universale — **La STITICHEZZA e** — Rimedio universale

L'ELIXIR SERAFINI

La stitichezza.

Il tubo intestinale è fra gli organi il più soggetto alla infiammazione, e quello sul quale si ripercuotono maggiormente le malattie delle regioni vicine; di ciò è causa sufficiente il suo grande sviluppo e la moltiplicità delle sue funzioni.

Infatti l'intestino è il serbatoio ove noi attingiamo la vita, come la pianta attinge la propria nel vaso ove è coltivata.

E' là che il corpo, con le mille bocche della vena porta e dei vasi chiliferi, assorbe, come da altrettante radici tutti gli elementi del suo sviluppo: è là, nell'intestino, che ha sorgente il fiume di sangue che porta il movimento agli organi ed il nutrimento ai tessuti.

Ma nella stessa guisa che l'intestino è il laboratorio dell'economia umana, esso serve anche da ultimo ad espellere i residui solidi della digestione ed i materiali inutili. Ora è appunto la presenza troppo lunga di questi residui che provoca le sue ordinarie perturbazioni ed è spesso l'origine del fenomeno della stitichezza.

La stitichezza consiste appunto nella difficoltà degli intestini di espellere tutti i residui della digestione: difficoltà questa che sorge o perchè l'azione peristaltica è poco attiva o perchè le feci sono divenute troppo secche, troppo dure. In questi casi bisogna che chiunque abbia a cuore la propria salute provveda a sgombrare ed ogni giorno ed anche due volte al giorno l'intestino dalle materie fecali, perchè la loro lunga dimora può spesso provocare la formazione dei veleni intestinali, causa di forme morbose più gravi, quali, l'enterite, l'appendicite, il tifo, ecc.

Oggi purtroppo la stitichezza è male molto comune ed anche, ed è peggio, molto trascurato. L'alimentazione esagerata, le adulterazione dei cibi, specie il talco nel pane, la vita troppo sedentaria, le forme nevropatiche assai frequenti nelle donne, le gravi e tubercolose anemie rendono molto generale questo disturbo.

Cause della stitichezza.

Tra le cause predisponenti alla stitichezza è bene rilevare innanzi tutto l'età ed il sesso: i vecchi sono più esposti alla stitichezza degli adulti perchè i centri nervosi che presiedono alla sensibilità ed ai movimenti, per vecchiaia si sono indeboliti, provocando anche una pigrizia intestinale: così la donna è più soggetta alla stitichezza dell'uomo, sia per le abitudini sue più sedentarie sia perchè più soggetta alla influenza della nevrosi.

Ma le cause più gravi che provocano il fenomeno della stitichezza bisogna ricercarle in tutti quegli stati morbosi che vengono a diminuire o ad aumentare la sensibilità e la contrattabilità dell'intestino. La gastro-enterite, l'enterite cronica, le lunghe diarree provocano spesso una stitichezza ostinatissima. Così le alterazioni nel sangue, come nella clorosi e nell'anemia, provocano la stitichezza o disturbando le funzioni della secrezione intestinale, o influenzando direttamente il sistema nervoso.

I disturbi della digestione stomacale contribuiscono anch'essi alla produzione della stitichezza per il legame fisiologico che lega lo stomaco agli intestini. Così la gastrite cronica o acuta, le affezioni organiche dello stomaco, ulcere, astinenza prolungata, una alimentazione insufficiente, la inanizione, ecc., nuocciono alle funzioni intestinali e creano una stitichezza non lieve.

Anche la natura degli alimenti e delle bevande hanno la loro influenza. Troppa carne, troppe uova, predispongono ad evacuazioni difficili, così le bevande alcooliche disturbano il funzionamento delle secrezioni intestinali. Da ultimo noteremo come i nervosi sono per la maggior parte stitici.

Pericoli della stitichezza.

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo si impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza* quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta viva inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza.

Il trattamento della stitichezza è un problema complesso, più di quello che non si creda, perchè bisogna eccitare l'attività dell'intestino senza irritarlo e nello stesso tempo rafforzare il suo tessuto. A questo principio vengono meno tutti i mezzi curativi usati fino ad oggi.

Alcuni consigliano al malato di aumentare giornalmente la parte vegetale del pasto allo scopo di introdurre nell'organismo una quantità maggiore di sostanze indigeribili. Però se in qualche caso questo trattamento dietetico può giovare, alla lunga provoca incomodi di altra natura specie in organismi deboli nei quali la funzione digestiva viene affaticata dalla presenza di dette sostanze. Però se la cura dietetica non serve molto, anche l'uso e l'abuso di purganti specialmente salini, se in molti casi serve opportunamente a liberare d'un tratto l'intestino, spesso porta a gravi disturbi, e, quel ch'è peggio indebolisce l'attività peristaltica tanto necessaria per una normale defezione.

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrada*, il *calomelano*, *l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza di *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i *clisteri* abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattabilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole*: il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero, che abbia le pregevoli proprietà di stimolare dolcemente la funzionalità del tubo enterico ma che nello stesso tempo provveda a restituire agli organi escretori la loro normale tonalità rinvigorendone i tessuti. Già in generale le purghe meno dannose sono senza dubbio d'origine vegetale, ed i nostri vecchi provvedevano più assennatamente con l'uso di acqua di riso, di semi di lino e con decotti di altre piante.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Proprietà dell'Elisir Serafini stomatico lassativo.

Quali sono le proprietà di questo *Elisir?*

Innanzi tutto è *un lassativo*, non *un purgante*, i purganti ed i lassativi hanno un'azione fisiologica differente e non rispondono punto alle medesime indicazioni.

I purganti operano per azione meccanica e come irritanti. Ogni agente purgativo determina una forma d'enterite: al liquido essudato dalla mucosa intestinale infiammata vi aggiunge l'ipersecrezione delle glandole del fegato e del pancreas, e membrane muscolari delle pareti intestinali presentano delle contrazioni esagerate, come in ogni enterite; da ciò le coliche, i dolori addominali che accompagnano l'effetto di questi rimedi, da ciò le feci più frequenti e più liquide che sostituiscono l'effetto purgativo. Per queste ragioni i purganti si devono usare quando si tratta di provocare l'evacuazione rapida e completa dell'intestino: *ma l'uso dei purganti non può essere che occasionale.*

Affatto differenti sono l'azione e le indicazione dei lassativi.

L'azione dei lassativi non è punto limitata all'intestino; ma si esercita sopra tutti i visceri preposti alle funzioni digestive. I medesimi regolarizzano la funzione disturbata di questi organi. Non solamente stimolano la pigrizia dei muscoli intestinali, ma eccitano ancora le secrezioni intestinali, pancreatiche e sopratutto, ristabiliscono le funzioni del fegato ed assicurano la secrezione normale della bile. Essi al contrario dei purganti, mirano non a combattere un sintomo morboso, ma sono diretti verso le cause medesime che lo provocano. Non costituiscono un farmaco d'occasione, ma una vera cura. Una stitichezza accidentale può, per esempio, essere guarita con un purgante. Una stitichezza abituale, in cambio, non ne prova alcun beneficio. Il purgante vuota l'intestino, ma non migliora le condizioni. Questo ufficio appartiene ai lassativi.

Ora appunto come lassativo l'*elisir Serafini* possiede la proprietà di rammollire il bolo fecale e lubrificando le pareti dell'intestino, provoca evacuazioni regolari senza il bisogno di determinare un'enterite; esercita inoltre un'azione tonificante sui muscoli lisci di tutto il tratto gastro-intestinale, dal cardio sino all'ano; esso non dà coliche, nè determina forti diarree, nè disturbi di sorte, ed agisce in tal modo che dopo una cura di pochi giorni si può avere il beneficio di non ricorrere a purgativi per un lungo periodo di tempo.

E' insomma un lassativo per eccellenza.

Non è disgustoso al palato, non opprime od accascia l'individuo, non nuoce allo stomaco. Anzi, è bene ripeterlo perchè è la migliore delle sue proprietà, se da un lato aiuta *la deiezione dall'altro contiene delle sostanze toniche atte a rinvigorire l'attività peristaltica* e le azioni dei succhi digestivi.

I purganti drastici e troppo violenti, e che hanno per unico scopo la deiezione, finita l'azione del momento, lasciano il tempo che trovano, ed il troppo uso, non ci stanchiamo di ripeterlo, provoca la dilatazione dello stomaco e l'inerzia degli intestini.

L'Elisir Serafini ottiene sì l'evacuazione delle feci accumulatesi, ma anche provvede a colpire le vere cause del disturbo che risiedono in una debolezza locale, nelle pareti intestinali.

Soffrite di stitichezza abituale molesta? Una cura di un mese l'*Elisir Serafini* basterà a rendere normale il funzionamento del vostro intestino.

Avete del malessere, cattivo sapore in bocca, patina bianca sulla lingua, sete ardente, svogliatezza, nessun desiderio di mangiare? Questi disturbi dipendono dallo stomaco; provocate delle regolari defezioni con l'Elisir e voi riacquisterete la vostra salute normale.

Soffrite dei disturbi emorroidali di bile? L'*Elisir Serafini* saprà liberarvene specialmente ridonando la normale tonalità agli organi malati.

Come funziona l'Elisir.

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed asporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande, unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso acquista maggior attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia; ogni tanto un bicchierino d'Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo; in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

L'Elisir Serafini si vende al prezzo di L. 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi si offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta *Fermentin*, Pozzo delle Cornacchie, 62, telefono 26-28.

Contro cartolina vaglia di L. 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e, fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre di L. 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che ne fornisca.

Si vende nelle principali Farmacie del Mondo.

Non ritardate la cura

ESPORTAZIONE MONDIALE

Evitate le pillole sempre irritanti — **Evitate le pillole sempre irritanti**

---

81 — Appendice della "Tribuna" — 8

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Che? Che dite?

— Se Vostra Altezza ha l'intenzione di far trasportare in Dalmazia la spoglia della Granduchessa, occorrerebbe imbalsamarla subito, almeno alla maniera orientale. A Djeddah sarà facile trovare canfora ed altri aromi.

— Sì, fate, fate! — rispose Floris. — Ah, fate metter da parte il cuore e suggellatelo in un vaso. Il cuore di Maria Pia e quello di Tatiana son custoditi presso le Barnabite di Ragusa... Ma perchè queste donne gridano così?

— E' l'uso, Monsignore: — rispose l'hakim — ma ora le farà tacere.

Al suo cenno le schiave dileguarone: la corte rimase deserta. Non rimasero, sotto le alte palme, che due giovani abissine le quali muovano ondeggiare sul Granduca due grandi scacciamosche multicolori, mentre, per rinfrescare l'aria, il formuolista di Abou'l Feradj aspergeva la sabbia d'acqua di rose. [illegible] sabbia appesa al muro, una quaglia saltellava cinguettando. Manes, curvo su d'un bastone, camminava a passo lento lungo il portico. Poco dopo, una donna accompagnata da Sapeto attraversò la corte. Aveva in mano un piatto di rame giallo sul quale giaceva qualche cosa.

— Padrone, — disse il maltese inchinandosi e portando il pugno alla fronte — ecco il cuore della *kanoun* che è stato messo da parte come avevi comandato.

Floris si levò vivamente ed aprì gli occhi mentre le labbra gli tremavano:

— Ah, già, avevo dimenticato l'uso orientale... gli schiavi sogliono offrire agli occhi del padrone il lavoro che egli ha ordinato... Se m'avessero raccontato tutto questo, io non l'avrei creduto... ora che lo vedo, l'anima mi si spezza... Finirò per iscoppiare, come un'arme troppo carica... Questo dunque è il cuore che batteva per me! Per esso è passato il gran flutto di vita che animava quella creatura!... Dove sono, ora, le tue tenerezze, i tuoi languori, i tuoi entusiasmi?... Inerte come pietra... grave come piombo... Accostati, buona donna, più vicino! Lasciami vedere un cuore messo a nudo... Ah, posso scrutarlo, ora... Ha ha! Un cuore messo a nudo!

Ruppe in un riso straziante, poi cadde riverso, svenuto.

Otto o dieci giorni dopo, mentre il Granduca faceva il kief dopo il bagno, (giacchè aveva ricuperato le forze e s'era quasi rimesso) Vassili Manes entrò nella stanza ove era Sua Altezza; una sala col soffitto a volta e il pavimento di marmo bianco e nero.

— Un miracolo, Monsignore! Sarebbe incredibile quello che sto per dirvi, se non ne avessi in mano la prova! Date un'occhiata a questa lettera che m'ha inviata ora il governatore.

— Ebbene? E' una lettera di Chus: — disse Floris levando la testa ed appoggiando il gomito sui guanciali — è la risposta al nostro telegramma. Che cosa ci trovate di straordinario, Manes?... L'Ismailia è arrivato finalmente?

— Con tre giorni di ritardo, Monsignore, e con gravi avarie alla macchina. Ma non è questo che mi sorprende. Il prodigio è che Chus in questa lettera annunzia il suo prossimo arrivo, senza altro indugio che quello necessario a prepararsi con sua moglie al viaggio: quindi può essere che sieno tutti e due già in porto. Infatti l'Ismailia, a causa del ritardo, è stato raggiunto dal piroscafo successivo.

Floris si levò di colpo gridando:

— Non voglio riceverlo! Non voglio! Voglio esser solo! Perchè viene ad importunarmi sin qui?... Sono forse alla catena, io, per subire tutte le vostre tirannie, Manes? Chi v'ha detto di scrivere a quell'ebreo?

— Vostra Altezza deve rammentarsi — replicò Manes — che partendo da Bombay dovevamo recarci in Egitto per trovarvi Chus che è là in viaggio di nozze. Egli voleva presentar sua moglie a Vostra Altezza e farla entrare nelle buone grazie della Granduchessa.

— Ma perchè viene a raggiungerci? Che vuole da me? Che chiede? Tutta questa premura deve avere un motivo!

— Nella sua lettera — disse Manes — tutto è spiegato maravigliosamente! Dice che viene qui perchè non possiamo più andare al Cairo: che egli non abbandonerà mai il suo benefattore in circostanze così dolorose: che ha avuto sempre per Vostra Altezza una grande affezione... Oh, Monsignore, bisognerebbe non aver più nè fede nè illusioni, bisognerebbe essere addirittura atei per sospettare quel buon uomo di Chus!... Neanch'io ho potuto scoprire il motivo segreto del suo viaggio. La cosa più probabile è che egli non sia d'accordo sui conti col barone Mamula. Infatti, dall'epoca del vostro soggiorno a Vienna (e fu allora, mi pare, che Chus divenne il vostro banchiere) diversi milioni vostri son passati per le sue mani; nulla di più facile quindi che s'incomodi sin qui per questioni di danaro!

Il Granduca, che camminava a passi rapidi per la camera, non rispose. Dai finestrini rotondi della volta un raggio di sole giallo andava a frangersi sulle pareti facendo scintillare la maiolica a fiori verdi ond'erano rivestite le lampinette di stagno che erano negli interstizi.

— Ebbene, sia! — disse Floris. — Lo riceverò. Chi ha sposato?

— Una bella, dicono. La figlia d'un conte romeno, un disperato che moriva di fame a Vienna. Una bellezza rara di cui egli è terribilmente geloso, mi scriveva Mamula... Quanto alla « povera Ester », vi rammentate? « l'innocente Ester » alla quale Vostra Altezza voleva « strappare il pane dalla bocca », era una finzione qualunque immaginata per impietosirvi... Chus non ebbe mai altra moglie prima di condurre nella sua casa di Ringstrasse la bella Faustina Dossi.

A questo punto entrò a precipizio Sapeto:

— Nobilissimo padrone, — disse il maltese — è sbarcato ora al porto un tale, un barone amico di Vostra Signoria... ha con sè la sua donna, la più bella ch'io abbia mai veduto. Chiedeva di Vostra Altezza agli ufficiali della dogana: io son corso avanti ad avvertirvi.

— E' lui! — disse Manes. — Effettivamente, ha premura.

— E' strano! — mormorò Floris. — Dopo tutto, qualunque ne sia il motivo, s'è disturbato in questo modo... Venite, caro Manes, andiamo ad incontrarlo.

LIBRO SECONDO

Come per un ricordo postumo, e soltanto dopo parecchi giorni, Chus propose al Granduca ed a Manes una verifica dei conti. Trasse fuori le sue carte [illegible] cui erano tutti e tre in un piccolo chiosco in mezzo al Giardino delle donne: e Manes prese ad esaminarle mentre Floris teneva in disparte a capo chino, quasi colto da una tristezza improvvisa. Di fronte a lui, Chus, col tubo di marocchino rosso del suo narghileh avvolto al braccio come un serpente, fumava seduto mollemente sui cuscini. Il naso ricurvo, qualche ciuffo bianco nella barba folta, le grevi palpebre cadenti sugli occhi avevano quasi esagerato i tratti del volto invecchiandone la fisonomia. Aveva le dita cariche di diamanti: sul cranio emergevano grosse natte brune.

Intanto il sole cadeva. Le palme ed i sicomori allungavano attraverso il giardino solitario le loro ombre smisurate: due o tre rondini, che avevano fabbricato il nido sotto la volta del chiosco, vi entravano e ne uscivano con uno strido breve e giocondo. Sul soffitto eran dipinti dei fiori traboccanti da canestri dorati che sembrava fossero per cadere.

— Tutto è in regola — disse Manes con un accento che, suo malgrado, tradiva la sorpresa. — Quindici milioni e [illegible] mila franchi... Sta bene.

Il barone Chus si tolse dalle labbra il bocchino d'ambra: